

XL.

TORNATA DI SABATO 5 GIUGNO 1897

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Atti vari:	
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Leva di mare per il 1877 (ORLANDO) . . .	Pag. 1505
Matrimonio degli ufficiali di marina (SANTINI) . . .	1524
Accordo con la Bulgaria (SCIACCA DELLA SCALA) . . .	1524
Disegni di legge:	
Maggiori assegnazioni (<i>Approvazione</i>) . . .	1505
Bilancio dei lavori pubblici (<i>Seguito della discussione</i>) . . .	1509
Oratori:	
CAVALLI	1524-25
CIMATI	1514
D'AYALA-VALVA	1535-38
DANIELI, <i>relatore</i>	1518-29-33
DE NOBILI	1534-38
DE RISEIS G.	1529-32
GUERCI	1511-19-20
MAJORANA A.	1514
MAZZA	1539-42
NOFRI	1510
ORLANDO	1518
PALA	1513-16-17-34-38
PALIZZOLO	1533-38
PRINETTI, <i>ministro dei lavori pubblici</i> . . .	1512
1514-17-18-19-22-24-25-27-31-33-35-40-43	
ROMANIN-JACUR	1521-23-25-28
SANTINI	1539-42
VALLI E.	1527
VENTURI	1521-23
Giuramento del deputato BERNINI	1527
Interrogazioni:	
Accattonaggio in Roma:	
Oratori:	
DE BERNARDIS, <i>sotto-segretario di Stato pel tesoro</i>	1498
SANTINI	1498-99
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	1497-99
Cantina cooperativa di Pieve d'Olmi:	
Oratori:	
BISSOLATI	1500
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	1500-01

Porto di Licata:	
Oratori:	
FILI-ASTOLFONE	Pag. 1502
PRINETTI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	1502-03
Ricchezza mobile:	
Oratori:	
BRANCA, <i>ministro delle finanze</i>	1504
FASCE	1504
Osservazioni e proposte	1495-1501
Oratori:	
DI SCALEA	1496
FULCI N.	1495
LAZZARO	1501
Votazione segreta (Maggiori assegnazioni; Ferrovie complementari)	1547

La seduta comincia alle ore 14, 10.

Arnaboldi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antecedente.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Fulci Nicolò. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fulci Nicolò. Ieri sera in fine di seduta l'onorevole Di Scalea muoveva cortese rimprovero alla Commissione che esamina il disegno di legge sulle circoscrizioni territoriali di Sicilia...

Di Scalea. Domando di parlare.

Presidente. Non cominciamo a fare una discussione su questo argomento. Io risposi ieri all'onorevole Di Scalea che io era ben convinto che la Commissione eseguiva in modo molto lodevole il suo compito.

Fulci Nicolò. Muoveva questo cortese rimprovero perchè forse l'onorevole Di Scalea non sapeva che nella passata Legislatura la Commissione, composta in massima parte non di amici del Governo, aveva fatto quanto era in suo potere perchè la relazione fosse presentata presto. In questa Legislatura il Governo piuttosto che presentare il disegno di legge allo stato di relazione, lo presentò come la prima volta l'aveva presentato. È evidente che una legge, la quale comprende le circoscrizioni territoriali e le circoscrizioni giudiziarie in ventiquattro ore non poteva essere esaminata e presentata alla Camera.

Ed è perciò che la Commissione è venuta nella determinazione di interrogare il Governo per sapere se il disegno di legge che essa aveva presentato, d'accordo col Governo stesso, debba ancora ritenersi buono, perchè in tal caso noi non avremmo altro da fare che ripresentare la relazione che abbiamo presentata nell'altra Legislatura, e la Camera non avrebbe che da approvare; mentre nel caso contrario che il Governo, cioè, ci dicesse di non ritenerlo buono e di insistere nel suo disegno di legge, noi dovremmo esaminarlo con accuratezza e con ponderazione.

Queste sono le dichiarazioni che io mi sento in obbligo di fare e che ieri non credetti di fare perchè la mia poca anzianità non mi autorizzava a fare la dichiarazione che oggi ho fatto in nome della Commissione, vedendo che altri, più autorevole di me, non ha chiesto di parlare.

Di Scalea. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Scalea. Io sarò brevissimo, onorevole presidente; essendo stato nominato, debbo rispondere degli atti miei.

Io non ho mai inteso muovere rimprovero alla Commissione. Era una semplice preghiera che io indirizzavo con la lusinga che fosse intesa ed accolta dalla Commissione stessa. L'onorevole Fulci, che è siciliano come me, sa quanto questa legge sia attesa dalle popolazioni di varie regioni dell'isola nostra. L'onorevole Fulci sa pure che noi in questo momento subiamo un ordinamento amministrativo che rimonta all'ordinamento feudale, e quindi non consono ai tempi nostri...

Presidente. Ma, onorevole Di Scalea, io non posso permettere una discussione a proposito del processo verbale.

Ella ha dichiarato che non intendeva di muovere lagnanza alla Commissione, e questo mi pare che basti.

Di Scalea. Un'altra parola, signor presidente...

Presidente. No, perchè altrimenti andiamo a prendere una abitudine delle più scorrette.

Di Scalea. Permetta. Io mi limito soltanto a pregare la Commissione, che in ogni caso voglia esaminare l'un disegno di legge e l'altro, e chiedere prontamente al Governo se accetta le conclusioni della Commissione passata o il nuovo disegno, ed in ogni modo di affrettare la discussione parlamentare il più possibile.

È una preghiera che esprimo, e spero che verrà accolta dai colleghi della Commissione.

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non è possibile andare avanti così, ed aprire discussioni sul processo verbale. La Commissione è stata nominata naturalmente con la fiducia della Camera, e la Commissione penserà ad eseguire il suo compito, tenendo anche conto di quanto è stato detto qui.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intenderà approvato.

(È approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Arnaboldi, segretario, legge:

5476. La Camera di commercio di Milano trasmette un ordine del giorno da essa deliberato con cui si fanno voti che gli articoli 2, 3, 6 e 7 del progetto sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio non siano tradotti in legge.

5477. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio trasmette il verbale di una riunione dei commercianti ed industriali della provincia di Cuneo in cui si esprimono voti perchè sia radicalmente modificato il disegno di legge per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Codacci-Pisanelli, di giorni 5; De Gaglia, di 5; Di Lo-

renzo, di 5; Rizzo, di 4; Ghigi, di 8; Bosdari, di 10; Conte, di 4; Capoduro, di 4; Dal Verme, di 10; Scalini, di 10. Per motivi di salute, gli onorevoli: Cipelli, di giorni 8; Rubini, di 7; Sani Severino, di 2.

(Sono accordati).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Faccio notare alla Camera che ieri fu per isvista cancellata dall'ordine del giorno la interrogazione degli onorevoli Rampoldi, De Cristoforis e Credaro, la quale doveva invece esservi mantenuta, perchè l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno aveva fatto sapere che non poteva recarsi alla Camera...

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Siccome v'è sullo stesso argomento anche un'altra interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala, il quale non è presente, così risponderò anche all'onorevole Rampoldi quando risponderò all'onorevole Stelluti.

Presidente. Va bene, si farà così. Viene prima ora la interrogazione dell'onorevole Santini ai ministri dell'interno e del tesoro « circa la violazione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza specialmente nei riguardi degli Istituti di carità e del decoro della capitale del Regno. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. È vero, onorevole Santini, che con provvedimento ministeriale del settembre passato vennero date istruzioni circa l'applicazione dell'art. 81 della legge di pubblica sicurezza, come è vero che venne ordinata la revisione di tutte le ordinanze di ricovero emesse sino a quell'epoca.

Questa seconda misura, diretta non a violare ma a far osservare la legge, è dovuta alla certezza, onorevole Santini, che il Ministero ha acquistata non solo per indagini direttamente fatte, ma anche per inchieste da esso ordinate, che, molte volte, le ordinanze erano emesse in casi non di assoluta inabilità o di assoluto abbandono.

Le istruzioni del settembre, indubitabilmente, sono di una maggiore gravità; ma esse trovano la loro giustificazione in una imprescindibile necessità.

Con l'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza non si intese d'inaugurare la carità legale a carico dello Stato. Nel fatto, però, si fu un po' troppo larghi nell'applicazione di quell'articolo; e, mentre, trattandosi d'una legge di pubblica sicurezza, lo scopo che si doveva raggiungere era quello dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza, prevalse invece, nell'applicazione della legge, lo scopo filantropico. Ne derivò questa conseguenza: che lo Stato spese, in pochissimi anni, 7 milioni, dei quali quasi 6 minacciano di restare a suo carico.

La legge aveva soltanto fatto obbligo allo Stato di anticipare la spesa, ma gli aveva nello stesso tempo accordato l'azione di rivalsa verso gli altri enti che erano tenuti a concorrere in primo luogo alle spese degli inabili al lavoro; però, per mancanza di norme precise nella legge stessa, esso non poté utilmente esercitare questa azione di rivalsa; e, come ho detto, 6 milioni minacciano di rimanere a carico del bilancio dello Stato.

Non si può fare alcun rimprovero nè ai precedenti Ministeri, nè a questo se non sono riusciti finora a disciplinare più chiaramente questa materia; perchè l'onorevole Santini sa che diversi disegni di legge si sono presentati, i quali non ebbero corso per le varie vicende parlamentari.

Ora sta dinanzi alla Camera un disegno di legge concordato tra il ministro dell'interno e quello del tesoro, ed io spero che esso abbia miglior sorte dei precedenti.

Posso assicurare l'onorevole Santini, che con le disposizioni, che si sono da noi date, non si è inteso di violare la legge e specialmente l'articolo 81. Non se ne è esclusa l'applicabilità ai casi speciali che la legge ha voluto contemplare e si sono date ai prefetti istruzioni per applicare l'articolo stesso con unico e severo criterio direttivo.

Quanto poi alla città di Roma, di cui principalmente mi pare che si preoccupi l'onorevole Santini, devo dirgli, che la Direzione generale di pubblica sicurezza, in data 16 corrente, spedì il seguente telegramma al prefetto di Roma:

« Sonoricomparsi numerosi mendicanti deformi. Quando questi non si possano rimpatriare, devesi provvedere per il loro ricovero. Questa eccezione alla regola generale è voluta dal decoro della capitale. Abbia la cortesia di assicurarmene adempimento. »

E siccome il prefetto richiese un ordine esplicito del presidente del Consiglio, così questi telegrafò:

« In relazione suo telegramma stamane, autorizzo provvedere ricovero di quei mendicanti affetti da deformità, che si aggirano per Roma, sempre ben inteso che per essi non sia il caso del rimpatrio. »

Credo di avere sufficientemente risposto all'interrogazione dell'onorevole Santini per ciò che riguarda i provvedimenti emessi dal Ministero dell'interno. Al resto risponderà il mio egregio collega sotto-segretario di Stato per il tesoro, cui la interrogazione Santini è stata anche rivolta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

De Bernardis, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Devo dire all'onorevole Santini, che se egli avesse avuto la cortesia di fare attenzione al disegno di legge, presentato fin dal 30 novembre 1896 col numero 301 e che per le vicende parlamentari non ha potuto essere approvato, se non nella seduta del 29 maggio scorso, e che ora sta dinanzi al Senato; si sarebbe risparmiato la pena dell'interrogazione.

Santini. Ma io l'ho presentata prima del 22, quindi non poteva risparmiarmi la pena.

De Bernardis, sotto-segretario di Stato per il tesoro. In quel progetto avrebbe trovata segnata la cifra di maggiore spesa di lire 407,164. 34 a completamento di 1,200,000 lire per gl'inabili al lavoro. È chiaro che il ministro del tesoro non possa pagare, quando non abbia fondi. Erano iscritte in bilancio lire 400,000, ne abbiamo tolte dal fondo di riserva altre 480 mila: ora ne abbiamo mandate alla Camera altre 427 mila.

Come vede l'onorevole Santini, si è fatto quello che si doveva fare per il decoro del Governo e per il decoro della capitale del Regno.

Aspettiamo che il Senato abbia approvato quel disegno di legge di maggiori spese e allora i ricoveri della città di Roma e delle altre città d'Italia potranno essere rimborsati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. L'importanza della mia modesta interrogazione è dimostrata anche dalla ri-

sposta, che i due rappresentanti del Governo hanno avuto la gentilezza di darvi.

Debbo opporre all'onorevole De Bernardis che valeva bene la pena che io movessi questa interrogazione, se, come ho detto, la legge fu presentata il 29 maggio.

De Bernardis, sotto-segretario di Stato del tesoro. No, presentata in novembre; votata il 29 maggio.

Santini. Ad ogni modo la mia interrogazione è precedente al 29 maggio: è una vecchia interrogazione, venuta finalmente oggi all'ordine del giorno.

Ed, invero, la questione, che io ho avuto l'onore di presentare, è molto grave; e che sia grave lo dimostra altresì la diffusione, con la quale ha avuto la cortesia di rispondermi l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'interno.

Le parole del testo della mia interrogazione, « decoro della capitale, » sono confermate dal telegramma del prefetto.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Del Ministero.

Santini. Chiunque traversi le vie di Roma, vede quanto sia indecoroso lo spettacolo degli accattoni, che qui convengono, numerosi ed insistenti, da ogni parte d'Italia.

La legge degli inabili al lavoro, io ho detto, e confermo, è stata violata, perchè questi istituti di carità, che dal principio dell'esercizio finanziario avevano stretto contratti coi fornitori, oggi non sono più in condizioni di soddisfarli dei viveri consumati, rifiutandosi il Governo ai pagamenti di legge.

Mi pareva che la cosa avesse carattere di urgenza e che il provvedimento giusto, che oggi si impegna prendere il Governo, avrebbe dovuto esser preso molto tempo prima.

Il Governo doveva mettere in opera la migliore volontà a che non si avverasse il rattristante fatto, che, per ordine suo, si mettessero fuori degl'istituti gl'inabili al lavoro, che vi erano ricoverati e che fosse, in modo assoluto, sospesa l'applicazione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza. E non doveva rifiutare il pagamento delle rate agli istituti, fino a che il Parlamento non avesse provveduto i fondi, che avrebbe indicato il ministro del tesoro.

Questo è avvenuto: ed il Governo assicura che si provvederà. E sta bene: ma nell'attualità c'è la Sacra Famiglia, vi è il Protettorato di San Giuseppe, vi sono altri istituti,

che non possono, ripeto, pagare i fornitori, perchè ad essi è venuto meno il contributo dello Stato; v'è l'istituto dei vecchi di Testaccio, che è stato chiuso, ed 80 vecchi sono stati gittati sul lastrico; 60 bambini sono stati tolti dal Protettorato di San Giuseppe in modo assolutamente barbaro dall'autorità di pubblica sicurezza e restituiti alle rispettive madri, alle quali si dava poi la caccia, quando esse andavano alla Congregazione di carità, o quando si recavano a vedere i loro poveri figliuoli.

E questa è cosa che l'onorevole Serena nella sua lealtà non potrà smentire e non vorrà dire che io vengo qui ad affermare cose non constatate da fatti.

Fulci Nicolò. Ma si sono dati i milioni necessari?

Santini. Onorevole Fulci, l'80 per cento dei beneficiati di Roma non sono romani: guardi le statistiche e si persuaderà. Mi dispiace ed è doloroso che si facciano siffatte questioni a proposito della capitale d'Italia, a differenza delle altre capitali, ridotta oramai ad una villeggiatura invernale. Io sono lietissimo di essermi opposto alla legge di fare pagare ai comuni fuori di Roma la retta dei loro ricoverati, nei nostri ospedali, e non posso essere tacciato di fare opera municipalista.

Ma mi dispiace che, dopo aver fatto questo, mi si venga quasi a dire che io faccio una questione di campanile.

La capitale del Regno è la città cara ed amata da tutti gl'italiani e, ripeto, l'80 e più per cento dei beneficiati della congregazione nostra di carità e ricoverati negli ospedali di Roma, non sono romani; io dunque faccio questione di carità e decoro.

Io fo questione di carità italiana e di decoro italiano.

Io ringrazio l'onorevole Serena, che ha preso a cuore la questione, poichè si tratta di cose dolorose, che strappano le lagrime a tutti gli uomini di cuore; che frangono l'animo di ogni persona umana ed onesta.

Mi piace affermare che l'unico Ministero, che si è interessato della cosa, è quello di Casa Reale, chè mi onoro di confermare che è sempre dalla beneficenza del Re che parte il primo impulso al più largo tributo per la carità pubblica e privata.

Una voce. È vero!

Santini. Ripeto, la questione è grave ed era mio dovere di sottoporla al Ministero; ed ho

fiducia che gli uomini che sono al Governo Italiano, quali essi siano, oggi o domani, sapranno provvedere alle misure, che invoco. *(Bene!)*

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Santini è stato cortese col Governo nella sua replica, ma ha affermato ancora una volta che è stata violata la legge. Ora io non posso ammettere che colle istruzioni date e col l'ordine della revisione delle ordinanze si sia violato l'articolo 81. Non si è fatto altro che richiamare le autorità all'esatta osservanza dello spirito e della lettera della legge. E ripeto che la legge ebbe lo scopo di provvedere ai casi di assoluta inabilità e di assoluto abbandono e non quello di inaugurare la carità legale a carico dello Stato.

Per ciò che riguarda il pagamento delle somme dovute per individui finora ricoverati, il mio collega del tesoro ha già risposto. Mancando i fondi si è presentato un disegno di legge che è o che sarà stato approvato dal Senato, ed al più presto sarà provveduto al pagamento. Ma perchè Ronere dello Stato non diventi sempre più gravoso si sono date istruzioni, che non sono contrarie allo spirito e alla lettera della legge.

Santini. Una breve dichiarazione.

Presidente. Ella sa che non si può.

Santini. Non ho mai dubitato delle rette intenzioni del Governo, chè ho troppo alto il concetto del Governo del mio Paese, ma posso assicurare l'onorevole Serena che gli agenti di pubblica sicurezza hanno profittato in modo crudele di questa sospensione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza e che hanno agito in modo inumano e deplorable.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bissolati al ministro dell'interno « sulla chiusura della Cantina Cooperativa di Pieve d'Olmi, ordinata dal prefetto di Cremona, in occasione degli scioperi agricoli, chiusura che per essere stata eseguita dopo finito e composto il dissidio fra contadini e padroni, nonchè per i motivi falsi e illegali addotti nel decreto prefettizio, costituisce un atto di rappresaglia compiuto dall'autorità politica a soddisfazione della classe capitalista. »

L'onorevole sotto-segretario dell'interno ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Sarò brevissimo. Lascero da parte i motivi di ordine pubblico che consigliarono il prefetto della provincia di Cremona ad emanare il provvedimento del quale si è occupato l'onorevole Bissolati, perchè a me pare che le ragioni contenute in una sola delle motivazioni del decreto stesso, bastino a giustificarlo.

Le ragioni sono queste:

« La cantina, per il modo con cui funziona, non risponde agli scopi essenziali della cooperazione, perchè invece di provvedere come dovrebbe all'ordinaria distribuzione del vino ai soci pel consumo a domicilio, a prezzo di costo ed in esenzione da dazio, resta aperta solo nei giorni in cui hanno luogo le riunioni suddette » (parla delle riunioni dei socialisti con i contadini per provocare e promuovere scioperi), « specialmente di domenica, ed allora nei locali sociali, sempre a scopo di propaganda, si ammettono non soci e vi si beve vino e vi si giuoca come in un vero e proprio esercizio, ecc. »

L'onorevole Bissolati sa che l'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza è così concepito:

« Non possono aprirsi senza licenza dell'autorità di pubblica sicurezza del circondario alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè nè altri esercizi in cui si vendano al minuto e si consumino vino, birra, liquori od altre bevande, nè sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti, nè stabilimenti di bagni. » Dunque la violazione di queste disposizioni di legge ha dato ragione all'autorità politica di prendere il provvedimento di cui si lagna l'onorevole Bissolati, ed io non credo che un tal provvedimento sia stato ispirato da quei segreti intendimenti a cui mi pare che alluda nella chiusa della sua interrogazione l'onorevole interrogante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Io non ho parlato di segreti intendimenti, ma ho accennato ai motivi scritti nel decreto del prefetto.

Onorevole Serena, io non sono così ingenuo da credere che Ella pensi che il motivo che indusse il prefetto a sciogliere la Cantina cooperativa sia quello su cui Ella molto abilmente si è fermato.

Le dirò che anche quel motivo è un pretesto così evidente, che in realtà appare come

vero motivo del decreto il motivo politico che Ella ha voluto lasciar da parte.

Questo decreto usciva il 10 maggio; or bene una sentenza del tribunale di Cremona del 27 marzo, sull'argomento medesimo di cui si occupò il prefetto nel suo decreto, aveva eliminato gli argomenti di diritto per cui si invoca l'articolo 50 allo scopo di legittimare la chiusura della Cantina cooperativa.

Per questo io dissi illegale il decreto, perchè appunto contrasta con il recentissimo giudicato della pretura del II mandamento e del tribunale di Cremona.

Questo dimostra come il vero motivo, su cui Ella ha voluto sorvolare, egregio signor sotto-segretario di Stato, sta nel decreto e consiste in questo:

« Ritenuto che per effetto della propaganda e dei concerti presi in tali conventicole con propositi di violenza e con imposizione, per formule convenzionali di minaccia va diffondendosi lo sciopero fra i contadini del basso Cremonese. »

Questo io dico che è il vero motivo che indusse il prefetto alla chiusura della Cantina cooperativa. E questo motivo è falso, perchè quel decreto fu emanato precisamente dopo che lo sciopero era finito e proprio senza alcuna minaccia, senza alcuna violenza, malgrado che vi fossero migliaia e migliaia di contadini scioperanti, e che grandissimo fosse il desiderio dell'autorità di pubblica sicurezza di poter ottenere qualche piccolo arresto, qualche piccolo incidente di polizia per intimidire gli scioperanti.

I contadini non si prestarono a questo giuoco: non fecero nessuna violenza, nessuna minaccia e lo sciopero cessò mediante un componimento dei contadini coi fittavoli e coi proprietari.

Falso dunque questo che è il vero motivo del Decreto: illegale poi per l'altro motivo. Ma su questo non mi fermo, perchè ho potuto dimostrare che il vero motivo del Decreto è stato il motivo politico. Così, io dico, si è ottenuto questo, che il Decreto firmato dal prefetto, che chiude la cantina cooperativa, esce quando lo sciopero è già finito: si è ottenuto questo che mentre s'era combinato un accomodamento fra proprietari e fittavoli da una parte e contadini dall'altra, esce questo Decreto il quale viene a colpire un'associazione riconosciuta dal tribunale di Cremona (associazione così legale, così educativa) il

che dà un carattere di rappresaglia a quest'atto e invelenisce quei rapporti che il componimento aveva potuto rendere amichevoli fra i proprietari e i contadini. I contadini naturalmente hanno visto una rappresaglia in questo Decreto del prefetto e così mentre lo sciopero aveva l'effetto di togliere quella lotta d'interessi che c'è tra contadini e fittavoli, questa lotta che si era accennata e aveva avuto un esito di pacificazione, voi Governo col vostro Decreto siete venuto a seminare l'odio, a eccitare il risentimento dei contadini ed a togliere appunto quei benefici effetti che il componimento avvenuto avrebbe potuto portare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. È vero; io ho sorvolato sopra alcuni argomenti accennati dall'onorevole Bissolati; ed ho lasciato da parte parecchi motivi; ma non ho affermato che il prefetto abbia ordinata la chiusura di quella cantina semplicemente per quello da me accennato; ho detto soltanto che quel motivo sembrava a me sufficiente per dimostrare che il provvedimento era giustificato.

Ho lasciato da parte gli altri motivi, ma non ne ho negata l'importanza, perchè avrei dovuto dimenticare che il decreto prefettizio si fonda anche sull'articolo 3 della legge comunale e provinciale.

L'onorevole Bissolati poi me lo perdoni, ma io non posso ammettere che i motivi del provvedimento sieno falsi ed illegali fino a quando non sia dimostrato che la cantina è aperta tutti i giorni, che risponde agli scopi della cooperazione e che (essendo essa un vero e proprio esercizio pubblico) l'esercente ha chiesta ed ottenuta la licenza dall'autorità politica del circondario.

Io non credo infatti che il signor Antonioli Andrea, impiegato degli istituti educativi di Cremona, che è il presidente della cooperativa, sia l'esercente di quella vendita al minuto; ma se l'onorevole Bissolati mi dimostrerà che egli è veramente l'esercente, e che ha domandata ed ottenuta la licenza, sarò il primo a riconoscere che il provvedimento è fondato sopra motivi falsi ed illegali.

Bissolati. Chiedo di parlare.

Presidente. Il regolamento non mi permette di consentirglielo.

Bissolati. Non avrebbe dovuto allora lasciar replicare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Ma i membri del Governo possono parlare quando vogliono perchè così prescrive l'articolo 66 dello Statuto; mentre i deputati sono soggetti esclusivamente al regolamento, il quale consente loro di rispondere una sola volta.

Bissolati. Io posso dimostrare all'onorevole sotto-segretario di Stato che la sentenza del tribunale di Cremona toglie ogni attendibilità alla sua argomentazione.. (*Rumori*).

Presidente. (*Con forza*). Insomma, non posso lasciarla continuare.

Lazzaro. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Parli pure.

Lazzaro. L'onorevole Bissolati ha ritenuto di aver diritto di replicare, dopo che l'onorevole sotto-segretario di Stato aveva parlato una seconda volta. L'onorevole presidente, attenendosi alla lettera del regolamento, ha creduto di impedirglielo; ma io faccio notare all'onorevole presidente, che nel nostro regolamento, oltre le disposizioni speciali relative alle interrogazioni, vi è una norma generale secondo la quale, quando un ministro parla dopo che sia chiusa la discussione, questa s'intende riaperta ed i deputati hanno diritto di replicare.

Questa norma, a mio credere, deve essere applicata anche quando si tratta d'interrogazioni.

Presidente. Bisognerebbe introdurre una modificazione nel regolamento.

Lazzaro. Mi propongo appunto di convocare la Commissione del regolamento, perchè sia riconosciuto questo diritto dei deputati.

Presidente. Niente di meglio, onorevole Lazzaro, se questa questione verrà approfondita dalla Giunta del regolamento; ma finora si è sempre seguita l'interpretazione che io oggi ho data al regolamento.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Turati, Prampolini, Agnini e Costa Andrea al ministro degli interni « circa la espulsione dal Regno, testè avvenuta, di Enrico Dussert fu Camillo, cittadino di Oneglia. »

Sono presenti gli onorevoli interroganti? (*Non sono presenti*).

L'interrogazione viene cancellata.

Segue un'interrogazione degli onorevoli Badaloni, Ferri, Agnini e Berenini.

Sono presenti gli interroganti?

(*Non sono presenti*).

Non essendo presenti gli interroganti, anche questa interrogazione viene cancellata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Fili-Astolfone al ministro dei lavori pubblici « intorno alla ritardata esecuzione dell'ultima legge pel compimento del porto di Licata. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Anzitutto, perdoni l'onorevole Fili-Astolfone, se debbo fargli notare che la formula della sua interrogazione non è esatta.

Non sussiste infatti che sia stata ritardata l'esecuzione della legge da lei indicata, perchè, appena essa fu promulgata, sono stati ordinati ed eseguiti i progetti. Ma questi naturalmente debbono percorrere tutti gli stadi prescritti: debbono essere esaminati dalle Commissioni locale e centrale dei porti, poi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed infine dal Consiglio di Stato. Che poi sia intendimento del Governo di eseguire i lavori si desume da ciò che al capitolo relativo del bilancio dei lavori pubblici è già stanziata la somma occorrente, e appena il progetto sarà eseguibile, verrà tradotto in atto. La parola *ritardata* non posso quindi accettarla.

Del resto l'onorevole Fili-Astolfone non ignora che è in corso un'altra pratica per costruire per iniziativa privata un grande porto, inteso a far di Licata uno scalo importante per le comunicazioni internazionali. Ora l'onorevole Fili-Astolfone mi accorderà che, per lo meno, prima di iniziare la costruzione di un porto per conto dello Stato, io debba attendere che sia esaurita quest'altra pratica, perchè costruire due porti a Licata sarebbe un po' strano.

Lasciamo adunque che la pratica di iniziativa privata sia esaurita (e lo sarà fra breve in un senso o nell'altro) e poi daremo corso al progetto governativo, il quale intanto percorre i gradi amministrativi, che sono prescritti dalle leggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. L'onorevole ministro ha cre-

duto che la frase con cui io lo richiamavo alla esecuzione della legge suonasse rimprovero a lui, mentr'esso non era che un legittimo lamento; giacchè è un anno che la Camera ha votato una legge speciale, motivata dall'urgente indiscutibile bisogno di riparare ai gravi crescenti danni del vecchio porto di Licata, reso ormai per la trascuranza dello Stato affatto inservibile alla navigazione, ed in questo anno nulla si è fatto, nonostante i reclami del commercio e della cittadinanza. Un anno non è bastato allo studio del progetto già approvato in massima dal Consiglio superiore! Bisogna dunque ritenere che gli uffici dipendenti o dormano, o disimpegnino la comoda consegna di russare.

E la responsabilità del ritardo si palleggia ora invocando le formalità, ed ora accampando altri pretesti.

Io sono stato uno dei lodatori del ministro dei lavori pubblici, avendolo veduto spiegare la sua attività nell'accorrer qua e là per provvedere ad opere pubbliche di qualche importanza; ma avrei desiderato che la attività ed il desiderio di fare egli avesse rivolto anche verso l'estremo lembo della Sicilia e specialmente al disgraziato porto di Licata che merita tutta l'attenzione d'un ministro energico e previdente, il quale comprenda che, compiuto il porto, anche le entrate doganali aumentano.

Egli lo sa meglio di me, e mi duole doverglielo ricordare: i ministri sono tanto più osservanti dei loro doveri, quanto sono più solleciti esecutori delle leggi.

La parola *ritardo* quindi a me sembra sia assai mite, ed è giustificata, e non è rivolta tanto al ministro quanto a coloro che sono stati incaricati di preparare i progetti. L'onorevole ministro sa che, quando si discusse quella legge, l'unica raccomandazione che io feci, fu quella che si togliessero gli studi relativi dalle pastoie dell'ufficio del Genio civile di Girgenti, la cui flemma è ormai proverbiale.

Io plaudii quando il ministro applicò la sua mano energica all'ufficio del Genio civile di Napoli, ma avrei sperato che egli non si fosse arrestato lì.

Onorevole ministro, Ella sa che nel porto di Licata è divenuto difficile l'approdo ai piroscafi di grossa portata, anche per l'interramento del porto stesso, e sa pure che seb-

bene sia stata sollecitata, ancora non si è pensato per quest'anno alla escavazione.

Ho ricevuto parecchi telegrammi dai quali risulta che le cose sono in uno stato deplorabile.

È vero, Ella ha dato disposizioni per questa escavazione; ma mel creda, le di lei disposizioni non saranno eseguite, se non dimostra la sua decisa volontà di fare. E badi che, se non provvede ora, più tardi il danno sarà più grave, e le difficoltà più difficili a superare.

La diga è scomparsa, l'antemurale distrutto, il porto interrato, la navigazione, se non impossibile, difficile, ed il commercio danneggiato e depresso.

Avrei desiderato di svolgere questa interrogazione, in occasione del bilancio; ma il ministro mi conosce, e sa che questo argomento mi scotta, e deploro che egli non si sia creduto in dovere di rispondere più sollecitamente.

Infine l'onorevole ministro ha accennato ad una idea che storicamente è vera, ma che praticamente nessuno può dire se e quando potrà essere attuata, e vi è chi crede che rimarrà nel novero delle buone intenzioni. Io non voglio essere nè pessimista, nè ottimista, ed aspetto la soluzione.

Ben venga l'industria privata con capitali stranieri a fare il nuovo porto in Licata, ed io non potrò che far plauso al Governo di aver agevolata questa industria; avremmo un nuovo porto che ci potrà compensare delle patite disgrazie, ed io mi auguro che sorga tale che possa gareggiare e contrapporsi magari a quello di Biserta, e per questo ho prestato l'opera mia, ed incoraggio gli intraprenditori.

Ma il Consiglio superiore non si è ancora pronunciato su questo progetto, e le dicerie sono molte e varie, e la legge intanto rimane pel porto vecchio inesequita.

Per cui, onorevole ministro, io la prego di provvedere secondo prescrive la legge ed in modo che il porto di Licata sia compiuto nel più breve tempo possibile. E se frattanto l'idea del nuovo porto sarà concretata, Ella sarà arbitro di regolarsi secondo le necessità.

Però le replico, che si tratta di un'opera urgentissima, e spero che Ella vorrà provvedere al più presto possibile, e per questo anno almeno, alla erogazione della prima rata.

Onorevole ministro, Ella, che mostra tanto interesse e tanta energia nei provvedimenti

e che, quando vuole, sa fare, s'interessi del porto di Licata, che da tanto tempo attende il suo compimento.

Del resto io domando l'esecuzione della legge, e non favori, e forte di questo diritto io non cesserò d'invocarla di farla valere per Licata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Innanzitutto mi preme di scagionare l'ufficio di Girgenti da qualunque accusa, avvertendo l'onorevole Fili-Astolfone che quell'ufficio ha già compiuto l'esame del progetto del porto di Licata, il quale è ora sottoposto alla Commissione permanente dei porti che fra non molto lo prenderà in esame.

Ma l'onorevole Fili-Astolfone crede che un anno di tempo per l'inizio dei lavori sia un termine enorme.

Prima di tutto gli faccio osservare, che sono passati dieci mesi e non un anno, perchè la legge è dell'agosto passato. E poi i progetti di porti, per la loro natura, sono molto difficili e complicati, ed un anno per prepararli e farli approvare da tutte le autorità che devono prenderli in esame non è certamente un tempo eccessivo.

Infatti l'onorevole Fili-Astolfone sa che un'altra volta il Consiglio superiore ha modificato, per riguardo alla spesa, il progetto fatto dall'ufficio di Girgenti.

In quanto poi a ciò che egli dice dell'altro progetto, io non mi faccio illusioni. Mi trovo dinanzi ad una domanda di concessione, fatta da un privato a nome di altri, i quali si propongono di costruire a Licata un porto, che costerebbe sei o sette milioni, per contrapporlo al porto di Biserta.

Ora l'onorevole Fili-Astolfone converrà che è dovere del Ministero di aspettare che questa pratica sia finita, perchè non si potrebbe dar mano ai lavori prima che fosse stabilito se si debba o no costruire a Licata un porto immensamente più vasto ed importante.

In quanto poi alla escavazione è un'altra cosa, e vi ho provveduto, come ho avuto l'onore di scrivere all'onorevole Fili-Astolfone, il quale deve aver avuto una mia lettera in proposito.

Fili-Astolfone. Due.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Tanto

meglio. E quando scrivo è segno che intendo e posso mantenere.

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare.

Presidente. Non posso dargliene la facoltà; debbo usare a tutti lo stesso trattamento.

Fili-Astolfone. Volevo semplicemente rettificare che riguardo al nuovo porto, non ho detto che non se ne farà nulla, semplicemente che dubito molto della sua riuscita.

Presidente. Desiderando l'onorevole ministro delle finanze di rispondere ad una interrogazione degli onorevoli Fasce e Bettolo, do lettura di questa interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, in vista delle modificazioni proposte alla legge di ricchezza mobile, voglia sospendere l'applicazione di questa tassa agli operai che ne furono colpiti ».

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Branca, ministro delle finanze. Rispondo con precedenza a questa interrogazione degli onorevoli Fasce e Bettolo, perchè si riferisce ad una questione urgente, e che in questo momento è ardentemente dibattuta nel paese.

Si crede generalmente che gli operai non sono ora soggetti all'imposta di ricchezza mobile, e che l'articolo 11 del nuovo disegno di legge introduca una novità.

La verità è diversa.

Dallo spoglio di 182 agenzie risulta che gli operai che hanno un salario superiore alle lire 3.50 al giorno sono presentemente colpiti per un imponibile di 5,750,000 lire, pel quale si riscuotono 305 mila.

V'è un secondo reddito imponibile di 2,300,000, pel quale si percepiscono lire 200 mila dagli operai che hanno un salario inferiore alle lire 3.50.

Secondo calcoli induttivi (perchè non si sono potute avere tutte le notizie) estendendo questi dati a tutte le agenzie, per gli operai il cui salario è inferiore a lire 3.50, si arriverà ad un imponibile di 7,666,000 con 406,000 lire d'imposta già riscossa, perchè non resta che un ultimo bimestre; e per gli operai con stipendio superiore a lire 3.50 ad un imponibile di 3,066,000 lire con 266 mila lire d'imposta.

Come vede la Camera, la tassazione degli operai non solo è un fatto legislativo, ma è un fatto contabile, un fatto esattoriale, ed io col proporre di colpire solamente i salarii

superiori alle lire 3.50 non ho introdotto che un vantaggio a favore dei salari inferiori.

Ciò premesso, vengo più direttamente all'interrogazione.

Gli operai ai quali essi si riferiscono hanno sei lire al giorno; quindi costituiscono una categoria elevata. Ma essi osservano giustamente che vi sono altri operai nella stessa officina i quali hanno un salario eguale, od anche superiore al loro che tuttavia non sono tassati. Ora siccome in fatto d'imposta quello che più offende è l'ingiustizia, io riconosco l'equità dei reclami di questi operai, i quali dicono: poichè una legge deve provvedere in modo definitivo alla tassazione degli operai, e siccome quelli che hanno stipendi superiori al nostro non sono stati messi in ruolo e noi solamente dal 1° gennaio 1897, mentre finora, per una serie di tolleranze, non abbiamo pagato nulla, aspettate a farci pagare quando la legge sia uguale per tutti.

Se non che, siccome non è in facoltà mia d'interpretare leggi, perchè io ritengo che il mio obbligo è quello di farle eseguire, proponendo al Parlamento di modificarle quando sono troppo aspre, io acconsentirò alla sospensione, ma beninteso che questa sospensione, che io accordo agli operai, deve intendersi come un *bill* d'indennità anticipato.

Inquantochè tutti i giorni sono assalito da persone che vogliono mutazioni di ruoli od esenzioni; e il mio dovere è quello di far eseguire soltanto la legge.

Ora siccome qui si tratta di cosa veramente giusta, acconsento volentieri alla domanda degli onorevoli Bettolo e Fasce; ma con ciò, ripeto, intendo di domandare alla Camera un *bill* d'indennità anticipato.

Fasce. La questione dell'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli operai sarà in questa Camera largamente trattata quando si discuterà la riforma proposta dall'onorevole ministro delle finanze.

Per ora non mi resta che di prendere atto della risposta dell'onorevole ministro, ringraziarlo e dichiararmi soddisfatto del suo provvedimento, informato a principii di equità e di giustizia.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni.

'Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Fu presentata ieri un'interpellanza dell'onorevole Lucchini

ed altri sulle servitù militari. Dichiaro di accettarla, e prego il presidente di unirla alle altre.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Nell'ordine del giorno c'è una interrogazione dell'onorevole Girardini. Siccome essa si riferisce ad un argomento su cui sono state presentate due interpellanze, dichiaro che anche a questa interrogazione risponderò quando saranno svolte le analoghe interpellanze.

Girardini. Sta bene.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Orlando a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Orlando. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Leva di mare sui nati nel 1877 ».

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Approvazione di due disegni di legge per maggiori assegnazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulle ferrovie complementari, ma se la Camera non si oppone, per guadagnare un po' di tempo, proporrei che si esaurissero prima i disegni di legge iscritti ai numeri 6 e 7 dell'ordine del giorno, che non daranno luogo a discussione. Così si farebbero tre votazioni simultaneamente. *(Pausa).*

Nessuno opponendosi, la proposta s'intende approvata.

(È approvata).

L'onorevole ministro consente che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione?

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Acconsento.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge per « Approvazione di maggiori asse-

gnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1896-97, » e dell'annessa tabella.

Miniscalchi, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 42,000 sui capitoli 2, 24, 25, 26 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli 6, 12, 13 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1896-97, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1896-97.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 2. Ministero - Spese di ufficio	L.	9,000
Capitolo 24. Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero	»	3,000
Capitolo 25. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	»	10,000
Capitolo 26. Sussidi e rimpatri di nazionali indigenti, e spese di ospedale ed altre eventualità all'estero	»	20,000
	L.	<u>42,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 6. Spese postali	L.	7,000
Capitolo 12. Stipendi al personale delle Legazioni	»	15,000
Capitolo 13. Stipendi al personale dei Consolati	»	20,000
	L.	<u>42,000</u>

Presidente. È aperta la discussione su questo articolo unico. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, si procederà tra poco alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Si dia lettura del disegno di legge n. 41 per « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitolidello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1896-97 » e dell'annessa tabella.

Miniscalchi, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 145,100 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1896-97, indicate nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1896-97.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 2. Ministero - Personale straordinario - Paghe e remunerazioni L. 3,000

Capitolo 6. Ministero - Spese di ufficio » 15,000

Capitolo 7. Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali della Amministrazione centrale » 3,000

Capitolo 12. Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero » 10,000

Capitolo 28. Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale » 30,000

Capitolo 35. Musei, gallerie e scavi d'antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (*Spese*

A riportarsi . . . L. 61,000

Riporto L. 61,000
fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . » 6,000

Capitolo 43. Monumenti - Personale (*Spese fisse*) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni » 5,000

Capitolo 57. Spese di ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica . . » 2,000

Capitolo 59. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche e pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto » 1,000

Capitolo 60. Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore. Compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale - Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica » 3,200

Capitolo n. 62. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica - Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi » 5,000

Capitolo 65. Convitti nazionali compresi quelli delle Provincie napoletane istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposi-

A riportarsi . . . L. 83,200

<i>Riporto . . . L.</i>	83,200
zione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali »	31,000
Capitolo 75. Scuole normali, scuole preparatorie e giardini d'infanzia - Materiale »	10,000
Capitolo 88. Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Asisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi »	5,000
Capitolo 94. Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili: e fondo per sussidiare scuole superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento d'istituti di educazione femminile. »	5,000
Capitolo 101. Indennità per le spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale, degli istituti femminili di educazione, e dei collegi; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante delle scuole normali e degli educatori; spese per la gara di onore nelle scuole normali; missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari »	10,000
Nuove assegnazioni.	
(Maggiori spese degli esercizi precedenti).	
Capitolo 125 <i>ter.</i> Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 84 « Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali » dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1894-95 e 1895-96 »	380
Capitolo 125 <i>quat.</i> Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 85 « Sussidi ad insegnanti elementari	
<i>A riportarsi . . . L.</i>	144,580

<i>Riporto</i>	144,580
bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1894-95 »	520
<i>Totale . . . L.</i>	145,100
Diminuzioni di stanziamento.	
Capitolo 1. Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>) L.	12,500
Capitolo 21. Spese di stampa »	2,000
Capitolo 22. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria. . »	4,000
Capitolo 29. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb »	6,000
Capitolo 34. Biblioteche governative - Dotazioni - Supplemento alle dotazioni per maggiori spese impreviste - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e la promozione degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali »	8,000
Capitolo 47. Spese di ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni in servizio dei monumenti e delle scuole d'arte. »	2,000
Capitolo 49. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria Nazionale d'arte moderna - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni »	6,203
Capitolo 61. Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo . . »	8,200
Capitolo 68. Assegni ad Istituti	
<i>A riportarsi . . . L.</i>	48,900

<i>Riporto . . . L.</i>	48,900
tecniche comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio. »	13,000
Capitolo 72. Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da Provincie, da Comuni e da altri Corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante, indennità per ispezioni e missioni eventuali - Sussidi ad alunni poveri delle regie scuole tecniche. »	20,000
Capitolo 79. Sussidi a biblioteche popolari, a Corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione della istruzione elementare e della educazione infantile; e per l'apertura di nuove scuole ed asili - Sussidi ai Comuni per arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni diversi per effetto della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, n. 3961 »	30,000
Capitolo n. 89. Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Personale »	4,500
Capitolo 93. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878, n. 4460). »	17,100
Capitolo 99. Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia dichiarati Corpi morali. Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 »	5,700
Capitolo 100. Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per la istruzione secondaria e normale e per i convitti. Onere del Governo,	
<i>A riportarsi . . . L.</i>	139,200

<i>Riporto . . . L.</i>	139,200
secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	2,100
Capitolo 103. Stipendi ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo »	3,800
<i>Totale . . . L.</i>	145,100

Presidente. È aperta la discussione su questo articolo unico. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Si farà ora la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge testé approvati e di quello approvato ieri e relativo ai « Provvedimenti per l'ultimazione delle ferrovie complementari. »

Si faccia la chiama.

Arnaboldi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Afan de Rivera — Alessio — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bacci — Basetti — Bellia — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Binelli — Bonfigli — Bonin — Bonvicino — Borsarelli — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Gaetano — Budassi.

Cagnola — Calabria — Caldesi — Calzani — Calleri Enrico — Calvanese — Cambridge Digny — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casalini — Cavalli — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerrulli — Chiapusso — Chimirri — Chindamo — Cimati — Cocco-Ortu — Colarusso — Colletti — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Crispi.

D'Alife — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — Di Balzo — De Martino — De Nicolò — De Nobili — De Renzis — Di Bagnasco — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Cammarata — Diligenti — Di Rudini — Di Sant'Onofrio — Di Sirignano — Di Terranova.

Facta — Falconi — Fasce — Ferraris
Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-
Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile
— Florena — Frascara — Fulci Nicolò.

Gabba — Gagliardi — Galimberti — Gal-
letti — Gallo — Garavetti — Ghillini —
Giacomini — Gianolio — Giolitti — Gior-
dano-Apostoli — Giovanelli — Girardini —
Goja — Greppi — Grossi — Guerci — Guic-
ciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lazzaro — Lochis — Loren-
zini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucer-
nari — Lucchini Odoardo — Lucifero — Lu-
porini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio
— Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Marcora — Mare-
scalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Mar-
tini — Masci — Massimini — Materì —
Maurigi — Mauro — Maury — Mazza —
Mazziotti — Melli — Mestica — Mezzanotte
— Miniscalchi — Modigliani — Morandi
Luigi — Morelli Enrico.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Pa-
lizzolo — Papadopoli — Pavia — Pavoncelli
— Picardi — Piovene — Pivano — Podestà
— Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco
— Prinetti.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Ricci — Rinaldi —
Rizzetti — Rogna — Romanin-Jacur — Ron-
chetti — Roselli — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — San-
severino — Santini — Saporito — Schiratti
— Sciacca della Scala — Semeraro — Serena
— Serralunga — Sili — Socci — Sonnino-
Sidney — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala
— Suardo Gianforte — Suardo Alessio.

Tecchio — Testasecca — Tizzoni — Tor-
lonia Guido — Tornielli — Turbiglio — Tur-
risi.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli
Eugenio — Vendramini — Venturi — Ve-
ronese — Vianello — Vienna — Vollaro De
Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo.

Baragiola — Barzilai — Bertoldi — Bom-
brini — Bonacossa — Bonardi — Boselli —
Brunetti Eugenio.

Caetani — Calpini — Ciaceri — Civelli
— Cremonesi.

De Cristoforis — De Felice Giuffrida —
De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Frasso-
Dentice — Di San Giuliano — Di Trabia —
Donati.

Facheris — Farina Nicola — Farinet —
Freschi — Frola.

Gavazzi — Giuliali — Gorio.

Lanzavecchia.

Menafoglio — Michelozzi — Mocenni —
Morando Giacomo — Morpurgo.

Pastore — Pinchia — Pini — Pinna —
Pullè.

Raggio — Rampoldi — Reale — Ridolfi
— Rocca Fermo — Rota.

Scaglione — Serristori — Silvestri.

Tasca-Lanza — Tiepolo.

Vagliasindi.

Sono ammalati.

Ambrosoli — Berio.

De Amicis — De Luca.

Giampietro.

Lugli.

Molmenti — Mussi.

Ottavi.

Panattoni — Pipitone — Poggi.

Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico.

Castiglioni — Cavagnari.

È in missione.

Chiaradia.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Lasceremo le urne aperte e pro-
seguiamo nell'ordine del giorno, il quale
reca il seguito della discussione del disegno
di legge: Stato di previsione della spesa del
Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio
finanziario 1897-98.

Come la Camera rammenta, ieri si è chiusa
la discussione generale. Prima però di pas-
sare alla discussione dei capitoli debbo chie-
dere all'onorevole Nofri se intenda ritirare
o mantenere l'ordine del giorno che ha pre-
sentato ieri e che non è stato accettato nè
dal Governo nè dalla Commissione.

Nofri. Già dissi ieri che mantengo il mio ordine del giorno.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici si limitò ieri a fare una scorsa teorica nella seconda parte del mio ordine del giorno e non rispose affatto alla prima, che è la più pratica e che forse egli avrebbe potuto accettare, se non nella forma, almeno nella sostanza.

Questa prima parte del mio ordine del giorno, come già dissi ieri, riguarda l'azione dell'Ispettorato specialmente in relazione alla sorveglianza del personale delle ferrovie ed alla sicurezza delle ferrovie stesse.

Accennai anzi che il Governo, se vuole, ha un'arma abbastanza potente in mano ed è la legge sulla polizia delle ferrovie. Se vuole, per mezzo dell'Ispettorato, può, se non altro, sorvegliare, che gli orari del servizio attivo del personale dalle medesime dipendenti non sieno tali da creare dei pericoli per le ferrovie, ed anche dei disastri. Questo lo può fare non solo, ma può esercitare una sorveglianza assai maggiore di quella di adesso. Ripeto, che relativamente a ciò, nulla l'onorevole ministro mi rispose.

Ecco perchè io mantengo la prima parte del mio ordine del giorno.

Ne mantengo poi la seconda parte, non ostante le osservazioni dell'onorevole ministro e il suo rifiuto ad accettarla.

Se è vero che l'onorevole ministro intende in un tempo più o meno prossimo, di addivinare all'esercizio privato assoluto delle ferrovie, non è men vero che questo esercizio privato porterà alle conseguenze cui ho accennato ieri.

Queste conseguenze le accettiamo e le aspettiamo, giacchè allora ci troveremo con le nostre forze in confronto alle sole forze delle Compagnie. Le accettiamo e non le temiamo.

Badi però, l'onorevole ministro, che la questione a cui ho accennato ieri, non si risolve così facilmente con un po' di teoria, e tanto meno con una specie di marcia reale sulla questione stessa. Badi che la questione è più grave di quello che egli crede; e che, se ritiene di trattare un servizio pubblico come quello delle ferrovie, al pari di una impresa industriale qualunque, erra grandemente anche dal suo punto di vista liberista economico.

Con questo termino, insistendo nel mio

ordine del giorno, specialmente per ciò che riguarda la prima parte, la quale almeno credevo sarebbe stata presa in considerazione dal ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Verremo dunque ai voti. Do lettura dell'ordine del giorno che l'onorevole Nofri ha presentato ieri:

« La Camera invita il Governo a voler far servire l'Ispettorato ferroviario alla sorveglianza dell'opera prestata dal personale delle ferrovie in relazione alla sicurezza delle ferrovie stesse, e a studiare e mettere in pratica i mezzi più adatti e solleciti per addivenire alla ripresa dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato e alla loro conseguente nazionalizzazione. »

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Passeremo ora alla discussione de' capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Onorevole ministro, la discussione si fa sulle cifre proposte dalla Giunta?

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Perfettamente.

Presidente. Avverto la Camera che i capitoli su cui non sorgeranno opposizioni s'intenderanno, secondo la consuetudine, approvati colla semplice lettura.

(Sono approvati senza discussione i capitoli dall'1 al 14).

Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse), lire 731,168.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 44,000.

Capitolo 3. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento de' locali, lire 15,000.

Capitolo 4. Ministero - Fitto locali, lire 5,500.

Capitolo 5. Spese postali (Spesa d'ordine), lire 2,500.

Capitolo 6. Spese di stampa, lire 13,000.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 12,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati da' creditori (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione dei lavori pubblici e loro famiglie, lire 41,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 75,000.

Spese per lavori pubblici. — Genio civile. —

Capitolo 11. Personale (*Spese fisse*), 3,287,250 lire.

Capitolo 12. Aiuti provvisori pel servizio generale (articolo 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874), ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inservienti straordinari in servizio presso l'Amministrazione centrale e gli uffici provinciali, lire 194,000.

Capitolo 13. Spese d'ufficio - Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 128,000.

Capitolo 14. Provvista e riparazione di mobili ed strumenti geodetici, restauro ed adattamento de' locali ad uso degli uffici del Genio civile (articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874), lire 20,000.

Capitolo 15. Fitto di locali per uso d'ufficio (*Spese fisse*), lire 63,000.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Vorrei proporre alla Commissione ed alla Camera di consentire la riduzione di lire 1,000 su questo capitolo.

Danieli, relatore. La Commissione è ben lieta d'acconsentire.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento di questo capitolo in lire 62,000.

(*È approvato*).

Capitolo 16. Spese per indennità, 420,000 lire.

Capitolo 17. Spese diverse pel Genio civile, lire 22,000.

Guerci. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Guerci. Ho chiesto di parlare, non proprio sul capitolo, ma sopra tutta la categoria che riguarda il Genio civile.

Onorevole ministro, un'altra volta, che ebbi l'onore di parlare in questa Camera, dissi a Lei, che l'opera sua, eminentemente personale, e veramente sapiente, ha portato reali vantaggi; ma che non si poteva fare continuo assegnamento sull'opera personale dei ministri e bisognava invece ordinare l'amministrazione in modo da ottenerne effetti efficaci e duraturi.

È proprio su questa categoria « Genio civile » che mi permetto di rivolgerle due domande, per sapere quel che Ella pensi circa questa parte importantissima del bilancio.

L'onorevole Genala istituì i Comparti-

menti nell'intento, diceva lui, di decentrare. Dissi, in occasione di quella legge qui alla Camera, che si trattava di un decentramento a rovescio; perchè esso non rappresentava che una ruota di più in un ingranaggio già abbastanza complicato ed irrugginito.

E la mia previsione si è verificata. Con quella legge fu stabilito che tutte le opere non eccedenti la spesa di 200 mila lire dovevano essere approvate dal Compartimento. Ebbene questo non accade; non vi è opera che si fermi al Compartimento; ma tutte vengono al Consiglio superiore.

E la ragione di questo fatto io la ravviso nelle ingerenze indebite (indipendenti dal ministro) e nelle false suscettibilità del Consiglio superiore; perchè, quando il Compartimento riesce a soddisfare le giuste esigenze dei Consigli provinciali e della tecnica, il progetto deve arrivare ugualmente al Consiglio superiore; e così vi è una duplicazione di lavoro con danno grandissimo agli interessi del paese.

A questo proposito io devo ricordare all'onorevole ministro quello che ho scritto a lui in rapporto ad una strada di serie numero 184 per la quale la provincia di Parma da quattr'anni stanziava nel suo bilancio, senza bisogno di aumentare menomamente la sovrimposta, una spesa fissa di 100,000 lire; strada voluta e reclamata da tutti e che sarebbe così vantaggiosa anche per gli operai che da tanto tempo reclamano lavoro.

Ebbene: sono quattro anni che tutto quello stanziamento passa nei residui attivi. E sa l'onorevole ministro perchè? Per causa di quell'ingranaggio e di quella burocrazia di cui ho parlato poco innanzi.

Intanto, ripeto, dal 15 aprile 1890 i fondi stanziati continuano a passare nei residui attivi e gli Ispettori del Genio civile continuano a dormire per gli uffici, contenti come pasque di mettere, sbadigliando, qualche bastone tra le ruote.

Io non so che cosa faccia questo Consiglio superiore; il fatto sta, che da quattro anni la mia Provincia aspetta l'approvazione del progetto. E noti, onorevole ministro, (e qui è l'importante) che l'illustre superiore Consesso del Real Corpo del Genio civile, esaminando il progetto di questa strada, non ne modificò nè una linea nè un criterio. Solamente (guardi che cosa vuol dire certi sapienti!) volle che quel progetto, diviso in

due parti, fosse riunito, calligraficamente intendiamoci, tutto in una. Che scoperta e che criterio direttivo! Ecco il grande concetto dei signori del Consiglio superiore. Ecco il grande motivo per il quale, in quattro anni, non si è ancora presa una deliberazione, con sì grave danno d'una Provincia che concorre a pagare lo stipendio di quei signori.

Ora, onorevole ministro, se Ella crede che questi inconvenienti dipendano dal malo funzionamento di questo ingranaggio del compartimento, provvegga con la sua semplice energia, e in una maniera o in un'altra trovi modo che le Provincie, che hanno fondi disponibili, possano spenderli, e non permetta che interessi pubblici urgenti abbiano ad essere danneggiati da queste che chiamerò indolenze, per non dire qualche cosa di più.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Prima di tutto propongo che questo capitolo da lire 22,000 sia ridotto a 20,000. Poi rispondo subito all'onorevole Guerci.

Egli ha fatto una questione generale ed una particolare.

Se non m'inganno, la questione particolare sollevata dall'onorevole Guerci, si riferisce ad una strada provinciale di serie che, dalla provincia di Parma conduce in provincia di Modena.

Ora, siccome io non posso rispondere che di ciò che è avvenuto durante la mia amministrazione, dirò che il Consiglio superiore ha accolto, in fondo, il progetto, perchè non ha fatto alcuna rettifica di merito; ma, come ha detto l'onorevole Guerci, ha chiesto che i due progetti fossero fusi in un solo, calligraficamente, dice l'onorevole Guerci, mentre il Consiglio superiore dice, invece, che bisogna fare così per l'unicità dell'appalto.

Io non debbo giudicare nel merito questa decisione del Consiglio superiore: l'onorevole Guerci mi darà ragione quando gli dirò che il ministro non può, in materia tecnica, che attenersi al parere dei Corpi tecnici.

Dunque io, pur lamentando, con l'onorevole Guerci, il ritardo che è sopravvenuto, ho dovuto conformarmi al parere del Consiglio superiore: augurandomi, s'intende, che possa essere in breve tempo adempiuta questa ulteriore riforma, contabile o calligrafica, del progetto, e possa, finalmente, essere esaudito

il desiderio delle due provincie di Parma e di Modena di cui si è fatto interprete l'onorevole Guerci.

Quanto poi alla questione generale debbo fare all'onorevole Guerci poche dichiarazioni; ma spero che anche esse varranno a soddisfarlo.

Egli ha perfettamente ragione. L'istituto del compartimento introdotto nella legge dall'onorevole Genala non ha risposto in gran parte allo scopo al quale era inteso. E mentre, come dice benissimo l'onorevole Guerci, i progetti fino alla spesa di 200,000 lire, possono in base alla legge, essere divisi dal compartimento, senza che intervengano il voto, il responso e l'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, praticamente avviene che quasi tutti arrivano al Consiglio superiore medesimo: d'onde quei ritardi e quelle difficoltà cui ha alluso l'onorevole Guerci.

Ora io posso dichiarare che è mio intendimento, come ho già detto altre volte, credo, in questa Camera, di presentare un disegno di legge inteso a riformare in alcune parti tutta l'organizzazione del Genio civile. Con tale riforma, intorno a cui mi propongo di richiamare l'esame del Parlamento, avrò appunto di mira di dare maggiore efficacia all'istituto del compartimento.

Finora gl'inconvenienti che deplora l'onorevole Guerci, a mio avviso, provengono da due cause: la prima è nella natura non solamente della burocrazia italiana, ma di tutte le burocrazie, vale a dire nel desiderio di scaricare per quanto si può le responsabilità individuali su quelle collettive. E nel caso speciale l'onorevole Guerci comprende che è comodo di dimandare la decisione definitiva su di un progetto al Consiglio superiore, che è un corpo collegiale, perchè così viene a scomparire, o per lo meno ad essere molto attenuata la responsabilità individuale di chi ha compilato il progetto medesimo.

L'altra ragione sta in questo: che gli ispettori compartimentali fanno parte del Consiglio superiore: e quindi per questa loro duplice qualità, sono tratti molto facilmente ad investire il Consiglio superiore dell'esame dei loro progetti.

Ora, nella legge che mi riservo di presentare alla Camera, che forse presenterò in questo scorcio di sessione, ma che certamente presenterò nella prossima, io intendo appunto

di eliminare queste cause di poca efficacia dell'istituto dei compartimenti.

Intendo ovviare alla prima difficoltà col dichiarare che i progetti, i quali non arrivano a una data cifra di spesa, debbano essere approvati dall'ispettore compartimentale e non possano essere deferiti all'esame del Consiglio superiore se non con ordinanza motivata del ministro.

Intendo poi di eliminare la seconda causa collo stabilire per legge che l'ispettore compartimentale abbia a rappresentare una funzione distinta, e che quindi non debba far parte del Consiglio superiore. E siccome intendo circondare l'ispettore di un vero e proprio ufficio compartimentale, senza aumentare il numero degli impiegati e la spesa, credo che saranno evitati gli inconvenienti a cui ha alluso l'onorevole Guerci, e che l'intento decentratore al quale mirava il compianto Genala colla sua legge sarà finalmente raggiunto.

Presidente. Pongo a partito questo capitolo 17, con la riduzione dello stanziamento da lire 22,000 a 20,000.

(È approvato).

Capitolo 18. Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti, lire 19,000.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Anche per questo capitolo propongo (e sarà l'ultima riduzione) che sia portato lo stanziamento a lire 16,000.

Presidente. Pongo a partito questo capitolo con la riduzione proposta dal ministro.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Capitolo 19. Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio sia presso l'Amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali, spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario, lire 14,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Veramente avrei dovuto prendere a parlare sull'altro capitolo. Ma anche questo, pel modo come è compilato, apre la via a muovere una interrogazione al ministro:

interrogazione che purtroppo fa parte di molte altre che nel corso della discussione di questo bilancio dovrò fare. Nell'articolo 9 si parla di compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile; io chiedo al ministro che mi dica se queste maggiori spese si riferiscono in tutto od in parte alle provincie di Sardegna ed in specie a quella di Sassari, e ciò perchè, per la conoscenza speciale che ho dell'amministrazione del Genio civile in parecchi punti della Provincia, e specialmente nel circondario di Tempio, mi son potuto persuadere che la manutenzione di molte opere, la cui sorveglianza spetta al Genio civile, è assai trascurata.

Ho udito citare, come esempio di lentezza soverchia, il fatto di un progetto che è rimasto quattro anni negli uffici senza attuazione. Che cosa direbbe il ministro se gli dicessi che nel circondario di Tempio vi sono opere che attendono la sistemazione da ben diciassette anni?

Se il collega che mi ha preceduto ha fatto un'esclamazione, io dovrei farne quattro, perchè o il Genio civile ha trascurato l'adempimento del proprio ufficio, oppure non ha obbligato chi di dovere alla osservanza dei propri impegni. Mi riserbo, ripeto, di richiamare volta per volta l'attenzione del ministro intorno a questi fatti che formano non solamente una grave irregolarità, ma anche una vergogna per l'Amministrazione.

Qui debbo dire solamente che, osservando l'azione del Genio civile in provincia di Sassari, non soltanto per i lavori dipendenti dallo Stato, ma anche per la sorveglianza degli altri lavori che interessano Provincie e Comuni, si vede che quest'azione è sempre deficiente. Sono molte le strade che lasciano a desiderare e molte le opere d'arte che si trovano in eguali condizioni: queste cadono a terra o sono trasportate dall'alluvione: le linee restano così interrotte per anni e anni, eppure non si prendono provvedimenti.

Vi sono lavori portuali che si protraggono per decenni con gravissimo danno pubblico, e forse con sperpero degli stessi capitali dallo Stato impiegati alle opere ed alla loro riparazione.

E qui concludo, onorevole ministro, perchè si tratta di semplici interrogazioni che aspettano una risposta; ma mi riservo di richiamare la sua attenzione su fatti precisi quando saremo all'esame dei diversi capitoli

del suo bilancio nel quale questi fatti possono essere discussi meglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Pala ha parlato di maggiori spese per questi capitoli.

Ora io gli osservo che questi capitoli sono tutti in diminuzione anche nel loro complesso: e quindi non so dove egli abbia trovato queste maggiori spese.

Pala. È stato un modo per entrare in argomento.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Allora avrebbe potuto dire anche minori spese.

Dunque l'onorevole Pala mi pare che si lamenti della inattività del Genio civile di Sassari.

Inoltre egli ha promesso che, capitolo per capitolo, richiamerà la mia attenzione circa le opere che, a suo avviso, furono trascurate.

Ora quanto all'appunto generale di non sufficiente attività da parte dell'ufficio del Genio civile di Sassari io m'informerò; perchè l'onorevole Pala intende che io non posso avere a memoria tutti gli specchi caratteristici dei funzionari miei dipendenti. Ma posso assicurare l'onorevole Pala che prenderò le necessarie informazioni.

Quanto alle singolari opere delle quali egli reclama per il ritardo avvenuto nell'esecuzione, ne parleremo, com'egli stesso ha detto, ai singoli capitoli, ed io sono pronto a dargli tutti gli schiarimenti che desidera.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 19.

Strade. — Capitolo 20. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; e lavori per impedire interruzioni del trasporto e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali, lire 3,988,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati.

Cimati. È solamente per domandare notizie a proposito del ponte di Pallerone che io mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

So che l'onorevole Prinetti si è occupato della costruzione di quel ponte, e so anche che ha chiesto alla Camera i fondi necessari. Ma quello che non so e che non riesco a spiegarmi è la causa per la quale, dopo un anno dacchè è stato asportato dalla piena quel ponte, non solamente non è stato rico-

struito, ma non è neppure arrivato allo stato di semplice progetto.

Intanto, per la mancanza di questo ponte, l'alta Lunigiana, regione importantissima pel numero dei suoi abitanti, per i prodotti agricoli che esporta e per le sue cave di marmo, ha completamente interrotte le sue comunicazioni stradali.

Egli è per scongiurare i danni gravi che quella parte non ultima del nostro paese deve subire per questa interruzione, che io mi rivolgo a Lei, onorevole ministro, affinché voglia provvedere perchè, al più presto, vengano compiuti gli studi necessari onde sia possibile appaltare quel lavoro prima dell'estate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Angelo.

Majorana Angelo. Questo capitolo mi porge il destro di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su di un argomento che egli deve bene conoscere: intendo la traversa interna di Leonforte.

La strada nazionale che da Termini va a Taormina, nella imboccatura della città di Leonforte, si restringe talmente da violare tutte le regole tecniche, in materia di viabilità. Antico e sempre deplorato è stato questo grave inconveniente; e la migliore riprova che io possa dare di questa affermazione sta nel fatto che trattasi d'un vizio originario della strada medesima. Fin da quando essa fu costruita, se ne riconobbe l'enorme irregolarità: onde si disse trattarsi soltanto di un tracciato provvisorio, che si sarebbe riparato ad ogni costo. Si disse, e da allora in poi sempre si è ripetuto, che al più presto sarebbe stato tolto lo sconcio di una strada serpeggiante stentatamente e, quasi direi, strozzantesi, fra un grande burrone da una parte e una lunga fila di fabbricati dall'altra.

Più volte il Governo ha formalmente promesso di riparare. Un disegno di legge, per un gruppo di strade da rifare, fu presentato anni addietro da uno dei predecessori dell'onorevole Prinetti: fra tali strade la traversa di Leonforte doveva a buon diritto comprendersi. Sgraziatamente però quel disegno di legge non ebbe più corso.

Studi non pochi sono stati compiuti; e tutti hanno riconosciuto, non pure la necessità, ma l'urgenza di quest'opera.

L'onorevole ministro, riandando gli atti

del suo Ministero, troverà luminosa conferma alle mie parole. E vedrà: che mentre in un primo progetto si era portata la spesa a circa 160 mila lire, dallo stesso Ministero furono ordinati nuovi studi; onde quella cifra fu ridotta; e ciò allo scopo di far rientrare l'opera in discorso nei confini di quella competenza compartimentale che, come è stato ricordato da altri colleghi in questa discussione, a scopo di decentrare, fu istituita con la legge Genala.

Ma quasichè non bastassero gli affidamenti generici, da parte del Governo e, sopra tutto dei suoi rappresentanti locali, si diedero delle vere e proprie promesse, alle quali io sarei perfino tentato di dare la qualifica di contrattuali. Nel 1892 e nel 1895, all'avvicinarsi delle elezioni generali, i proprietari limitrofi alla strada furono invitati a concordare le espropriazioni, per il nuovo tracciato da costruire. Nel Ministero dei lavori pubblici deve bene trovarsi traccia delle conciliazioni avvenute, fra un ingegnere delegato dall'Amministrazione e molti proprietari, al fine di concordare l'ammontare ed il prezzo delle espropriazioni. In tal guisa la parola del Governo impegnavasi, non solo genericamente avanti a tutta la cittadinanza di Leonforte, ma in modo più specifico con tutti i proprietari direttamente interessati. Questi però fino ad oggi han visto che inutilmente i loro diritti sono stati vincolati dalle promesse o minacce di un contratto non mai eseguito. La nuova costruzione è ancora di là da venire!

Aggiungo, e l'onorevole ministro non può ignorarlo, come questa strada, che pure ha così grave vizio d'origine, è venuta sempre peggiorando; sicchè oggi trovasi in condizioni addirittura detestabili. È peggiorata per la costruzione della ferrovia, la quale ha aumentato grandemente il traffico; da Leonforte, infatti, passa tutto il movimento del circondario di Nicosia, per andare alla strada ferrata: ne è venuta e ne viene, in conseguenza, tale e tanta rovina alla strada rotabile, che qualunque opera ordinaria di manutenzione non potrebbe mai ripararne i danni.

Ciò posto, il bisogno di rimediare è urgente. Creda pure l'onorevole ministro: non si tratta soltanto di ragioni di mera tecnica di viabilità; nè di sola sicurezza personale dei cittadini, la cui integrità è compromessa per il gran movimento di carri, di uomini e di

bestie, che si affollano nelle strettoie di quell'angiporto; non si tratta di sole ragioni economiche, per il doveroso agevolamento allo sviluppo del traffico. Vi sono ancora delle vere ragioni, se non giuridiche, certamente morali, ed ancor più certamente politiche. Infatti, nel nome di quella continuità di Governo, che è tante volte in quest'Aula invocata, parmi evidente che, dal momento in cui, non l'onorevole Prinetti (il quale, a dire il vero, non ha finora nulla promesso) ma tanti suoi predecessori hanno dato tante e così reiterate promesse, fino al punto di chiamare i proprietari a concordare le espropriazioni: dal momento, dico, che si è giunti fino a tal segno, parmi che per il Governo il provvedere sia un debito d'onore.

Comprendo quello che l'onorevole ministro vorrà dirmi: che cioè tristi sono le condizioni della finanza e che ad ogni modo, per provvedere, non bastano i limiti ordinari del bilancio, ma occorre una legge.

Nè io ho l'ingenuità di sperare che, come l'onorevole Prinetti poco fa ha potuto portarci la lieta novella della riduzione di ben tre capitoli nel suo bilancio, così egli, per la ragion dei contrari, possa oggi contentarmi col presentare l'immediata proposta di stanziare i fondi necessari a questa strada. Una legge ci vuole, ed una legge speciale: lo riconosco anch'io. E riconosco che le condizioni dell'erario sono tutt'altro che liete. Ma io desidero che l'onorevole ministro si convinca che ci troviamo di fronte ad una opera di vera importanza straordinaria. Che la rifazione della traversa di Leonforte sia, in senso assoluto, la più argente opera di tutte le strade nazionali d'Italia, non oso affermare, perchè di tutte le altre non conosco le condizioni speciali; ma è certamente una delle più urgenti. Altre possono esservene, interessanti in una eguale misura, ma in una maggiore non parmi possibile.

Tutti gli atti del Ministero dimostrano, tutte le promesse antiche e reiterate confermano, tutti i giudizi delle autorità e dei corpi tecnici locali ribadiscono, questa solenne affermazione: trattasi di un'opera giusta, necessaria, impellente.

Spero quindi che l'onorevole ministro mi vorrà dare formale affidamento, che quando egli, al più presto, presenterà un progetto per riparazioni straordinarie delle opere stradali, vi comprenderà la rifazione della Ter-

mini-Taormina, nel tratto che traversa Leonforte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Non è senza un sentimento di personale simpatia, che io mi rivolgo in questa circostanza all'onorevole ministro dei lavori pubblici, per il fatto che lo so pieno di benevole intenzioni verso le cose nostre, e perchè vedo la sua firma in fondo ai disegni di legge per migliorare le condizioni della Sardegna.

Però, onorevole ministro, qualunque sia la sorte riservata al disegno di legge ora sottoposto all'esame di apposita Commissione, e senza entrare ad esaminare se bene o male si sia apposto il Governo sulla causa dei disordini e de'mali, ai quali quei disegni sono destinati a portare rimedio, devo premettere che, per me, uno dei principali fattori della depressione economica della Sardegna non è un fatto specifico, ma un fatto generico e relativo, più funesto di qualunque altro fatto straordinario che possa colpire una regione del paese: è, vale a dire, il mal governo, è l'azione deleteria dei pubblici servizi, è l'anormale funzionamento di questi che recano un danno continuo in una data regione. Per modo che quando pure voi possiate rimediare con questi vostri progetti a qualche cosa, pel momento (io me l'auguro, ma non ci credo), voi avrete risolto il problema soltanto a metà! Perchè, ripeto, se fate oggi un sacrificio, e lasciate poi che tutti i servizi vadano *alla carlona*, così come sono andati da secoli, farete opera perfettamente inutile e butterete in mare i denari dello Stato.

Ora, il Ministero più direttamente interessato acchè le Amministrazioni locali facciano opera vigile e sapiente è proprio quello dei lavori pubblici.

Se voi trascurate le strade, se non le riparate subito quando un evento straordinario le ha rese inservibili, voi avrete un risultato dannosissimo perchè dopo dieci anni dovrete rifarvi da capo.

Ebbene uno di questi fatti, intorno a cui richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, è precisamente avvenuto nel tratto di strada nazionale Terranova-Pausania-Siniscola, che fu già in parte causa di una mia interrogazione all'onorevole ministro.

In quel tratto di strada lungo da 40 a 45 chilometri, per tacere di altre opere minori,

vi sono tre ponti. Di questi, due furono disimpegnati con opere in legno che naturalmente sono portate via ad ogni alluvione *annuale*; il terzo poi, che è un ponte sul *Padroggianus*, fu asportato dalle piene del 1880 ed in quel punto manca ancora un passaggio. E si tratta, onorevoli colleghi, di una strada nazionale, il cui mantenimento, come la costruzione, è a carico dello Stato.

Parmi basti l'enunciazione di questo fatto per render dimostrata la mia asserzione: che l'opera del Ministero dei lavori pubblici in Sardegna o per mala direzione del potere centrale, (al che non voglio credere) o per la inerzia dei funzionari locali non risponde al suo scopo.

Ricordo ancora che il 9 aprile decorso, cioè due giorni dopo che io ebbi l'onore di entrare in questa Camera, fu presentato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici un disegno di legge inteso a riparazioni straordinarie sulle strade nazionali di diverse regioni. E sa, onorevole ministro, da quanto tempo si erano verificati i danni a cui quel disegno di legge poneva riparo? Da tre, quattro o cinque anni.

Io era nuovo, allora, all'ambiente; e non avvertii o mi sfuggì quel disegno di legge, che non so se sia diventato legge effettiva; ma, se lo avessi avvertito, dichiaro che esso non sarebbe passato, senza una fiera protesta da parte mia. (*Ooh! ooh!*)

Si, senza una protesta recisa; perchè quel progetto che diceva urgente le riparazioni di guasti verificatesi da pochi anni, in altre regioni, dimenticava guasti ben più antichi verificatisi nella regione sarda.

Io sono nuovo alla vita pubblica; ma certe cose le capisco, come le capisce il paese; ed uno è il sottinteso necessario di questa trascuranza: la poca entità politica della Sardegna. Se la Sardegna avesse dietro di sé un gruppo importante, allora 17 anni parrebbero un secolo (*Ooh! ooh!*)

Presidente. Onorevole Pala, procuri di attenersi al tema del capitolo, e di non divagare in questioni di ordine generale.

Pala. Ci sono, onorevole presidente, e chiedo all'onorevole ministro, pel buon volere che ha dimostrato per le cose nostre (buon volere che ha fondamento in un sentimento di giustizia), se egli abbia intenzione di far costruire il ponte sul *Padroggianus* e di provvedere altresì alla ricostruzione degli altri ponti provvisori che sono sul fiume di Posada,

i quali, assai spesso, sono danneggiati dalle piene. Se sì, esso avrà i miei ringraziamenti; se no, non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Anzi tutto, non posso ammettere l'argomentazione dell'onorevole Pala, il quale disse che le opere pubbliche della Sardegna non sono prese nella dovuta considerazione, perchè manca un gruppo politico importante, che le patrocini.

Io ho detto anche ieri, e lo ripeterò sempre, che nell'adempimento delle mie funzioni di ministro dei lavori pubblici sento di non appartenere nè ad una regione, nè ad un partito. (*Bene!*)

Io potrei, poi, opporre molti argomenti alle opinioni espresse dall'onorevole Pala per dimostrare come la Sardegna non sia stata niente affatto trascurata dalla madre patria.

Per essa sono stati fatti molti lavori, forse non con sufficiente efficacia, ma certo con un onere non indifferente per lo Stato il quale nel decretare questi lavori, ha avuto più riguardo al vantaggio dell'isola, che alle condizioni del bilancio. Ed anzi io credo, che in Sardegna si siano fatti lavori in una misura assai maggiore, proporzionatamente, che in molte altre parti del Regno.

Ora, venendo al caso speciale a cui ha alluso l'onorevole Pala, la questione è in questi termini.

Da diciotto anni, io credo, questo ponte è stato portato via.

La legge del 1881, che ha provveduto ad una quantità di opere pubbliche anche in Sardegna, non ha stanziato i fondi per rifare questo ponte: ed invece di esso fu fatta, allora, una passerella che costò circa ventimila lire; la quale passerella fu nuovamente portata via dall'acqua alcuni anni fa.

Io ho creduto mio dovere, per ora, mancando tuttora un progetto per la ricostruzione del ponte ed anche tenuto conto dell'entità della somma prevista per questa opera (perchè il ponte costerebbe almeno mezzo milione), di domandare alla Camera i fondi necessari per rifare la passerella.

Se l'onorevole Pala non vuole neanche questa passerella, non la farò; ma non posso prendere impegno di fare il ponte, visto che si tratta di una spesa rilevantissima.

All'onorevole Cimati rispondo subito, che

finora non si è potuto far nulla per il ponte di Pallerone per la ragione semplicissima che fino al 30 giugno non ci sarà un centesimo disponibile per quest'opera; i fondi necessari cominceranno infatti a maturare col primo luglio, quando principierà il nuovo esercizio, e sempre ammettendo, come non credo di dover dubitare, che quella legge delle 800,000 lire sia approvata dal Senato, come è stata approvata dalla Camera.

Posso, quindi, assicurare l'onorevole Cimati che certamente nel secondo semestre di quest'anno daremo corso all'opera, la quale non essendo nè molto lunga, nè molto difficile, potrà essere presto condotta a termine.

All'onorevole Majorana devo ripetere quello che gli ho detto in privati colloqui. Per la traversa della strada di Leonforte, la spesa è abbastanza considerevole; egli ha parlato di 120 mila lire...

Majorana Angelo. Erano 160,000 lire circa nel primo progetto, e furono poi ridotte di molto.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Secondo il nostro conto sarebbero di più; ad ogni modo è una spesa notevole.

Ora, io non contesto la opportunità dell'opera; ma devo rispondere all'onorevole Majorana, come egli ha già previsto, che molte altre opere di utilità per lo meno uguale a quella della traversa di Leonforte attendono che venga il loro turno di esecuzione.

Posso però assicurare l'onorevole Majorana che se presenterò alla Camera un disegno di legge inteso a provvedere a queste opere, non dimenticherò la traversa di Leonforte.

Senonchè, l'onorevole Majorana deve consentire che io faccia qualche riserva intorno alla sua teoria relativa alla continuità del Governo.

Io ammetto questa teoria, ma non ammetto in materia amministrativa la divisione del lavoro: cioè, non ammetto che i miei predecessori abbiano avuto il compito di promettere, e che io abbia quello di pagare. (*Si ride*).

Presidente. L'onorevole Pala ha facoltà di parlare.

Pala. L'onorevole ministro ha voluto scagionarsi da allusioni che non toccavano la sua persona, ma delineavano un sistema.

Del resto, veda, a questo mondo, tutto è

sottoposto a certe leggi: « *Naturam expellas furea tamen usque recurret.* »

Presidente. Lasci stare queste leggi!

Pala. Ma vuole la prova, onorevole ministro, che la Sardegna non è stata, in certi casi, trattata con criteri uguali alle altre parti d'Italia? Ella stessa, onorevole ministro, lo ha riconosciuto quando ha detto che la madre patria ha fatto per la Sardegna quello che poteva fare. Siamo dunque al regime delle colonie: ma l'Eritrea è stata trattata meglio!

Questo fatto già vi dimostra che le vibrazioni dalla circonferenza si sentono meno ed assai male, qui al centro!

L'onorevole ministro ha risposto che quando si fece la legge del 1881, questo lavoro non fu compreso nel disegno stesso. Io dico che è verissimo il fatto, ma questo che cosa prova? Non prova nulla, perchè il Ministero avrebbe dovuto provvedere con legge posteriore.

Invece abbiamo visto che nel progetto del 9 aprile ultimo, a queste opere si provvede con una passerella. Capirà benissimo l'onorevole ministro, che questo è troppo poco in linea di giustizia, ed io me ne rimetto alla sua equità perchè provveda.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 20.

Capitolo 21. Salario ai cantonieri delle strade nazionali, lire 1,438,224.

Capitolo 22. Indennità a diversi Comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 137,000.

Capitolo 23. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri, lire 10,000.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Dopo il capitolo 23 vorrei chiedere alla Giunta del bilancio ed alla Camera di consentire che sia iscritto questo capitolo addizionale 23 bis: « Indennità di trasferta al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali, lire 11,000. »

E ne spiego subito la ragione.

Al capitolo 161 sono iscritte 120,000 lire, ed esso s'intitola: indennità di trasferta al personale del Genio civile; quindi esso non è applicabile al personale straordinario.

Perciò propongo il nuovo stanziamento di lire 11,000 diminuendo però di altrettanta somma il capitolo 161. Anzi, aveva dato ordine che si mandasse la nota di variazione alla Giunta del bilancio; e colgo la occasione per scusarmi colla Giunta medesima se la nota di variazione non giunse in tempo.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Danieli, relatore. Alla Giunta del bilancio non è pervenuta infatti alcuna variazione; ma poichè non vi è alcun aumento di spesa, la Commissione non ha difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole ministro.

Presidente. Pongo dunque a partito questo capitolo 23 bis, proposto dal ministro ed accettato dalla Commissione: « Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di riparazione di strade e ponti nazionali, lire 11,000, »

(È approvato).

Capitolo 24. Concorsi per sistemazione di tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 20,000.

Capitolo 25. Sussidi ai Comuni e Consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 50,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando.

Orlando. Colgo l'occasione di questo capitolo per raccomandare vivamente all'onorevole ministro la strada Balestrate-Partinico, che si trova in condizioni realmente eccezionali. È noto che la circoscrizione dei Comuni della Sicilia è strana ed anormale: ed è per questo che la strada in questione, mentre serve quasi esclusivamente agli interessi economici e soprattutto agricoli del Comune di Balestrate, si svolge quasi interamente nel Comune di Partinico. È quindi ovvio che il comune di Partinico, per quanta buona volontà ci metta, non possa dedicare a quella strada una spesa la quale, ove fosse, come dovrebbe essere, rilevante, non servirebbe ad interessi propri del Comune che la fa; ma è pur naturale che ciò sia di grande detrimento ai più vitali interessi di Balestrate.

Le condizioni di quella strada sono tali che, in certe epoche, il tragittarvi è cosa pericolosa: sicchè si potrebbe anche affermare che un urgente provvedimento sarebbe richie-

sto da ragioni di sicurezza stradale, e, persino, di umanità.

In altri termini si tratta di una strada quasi direi senza padre nè madre conosciuti: quindi nelle condizioni di un trovatello neppure affidato ad un brefotrofo, ma abbandonato sulla pubblica via.

Capisco che l'onorevole ministro, dato lo stanziamento in bilancio, non potrà disporre di molti fondi in favore di essa; ma un sussidio purchessia avrà sempre un significato morale come l'avrebbe (continuando il paragone) un atto affermando il compito dell'assistenza pubblica dello Stato verso un trovatello abbandonato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Orlando comprende facilmente dalla mittezza dello stanziamento che scopo di questo capitolo è quello di venire in aiuto ai piccoli Comuni per piccole opere.

Ad ogni modo lo assicuro che quando mi perverrà la domanda, la prenderò nella più benevola considerazione; e poichè pare che egli tenga non tanto all'entità del sussidio, quanto alla concessione di esso, credo che potrò, in questa forma, condiscendere al suo desiderio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 25 è approvato.

Tramvie. — Capitolo 26. Spese di sorveglianza sulle tramvie a trazione meccanica, lire 12,000.

Acque. — *Opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria.* — Capitolo 27. Opere idrauliche di 1^a categoria - Manutenzione e riparazione, lire 800,000.

Capitolo 28. Opere idrauliche di 1^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 30,000.

Sul capitolo 28 ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

Guerci. In occasione di questo capitolo, mi permetto, onorevole Prinetti, di accennare ad un argomento di grande importanza che, come ho detto altra volta qui ai di Lei predecessori, dovrebbe essere preso in seria considerazione dal Governo.

Si parla ad ogni momento di decentramento, per semplificare il grande meccanismo dello Stato. Ebbene, noi abbiamo l'ente Consorzio che non si sa che cosa sia; è un ente che pare incastrato a forza nella nostra le-

gislazione; se sopra di esso avete la tutela della Giunta amministrativa e del Consiglio di Stato, viceversa, ad ogni passo, il diritto privato toglie l'efficacia del diritto collettivo e l'opera di tutto il sodalizio rimane inefficace ed inconcludente.

A me pare che urga provvedere per una disciplina sapiente per questi Consorzi. Sarebbe necessario che questo organismo avesse veramente una personalità giuridica, chiara, assoluta, per la quale si potesse pensare seriamente a quel decentramento che pare tanto invocato.

Ma v'è di più: questi Consorzi, che per il principio di solidarietà dovrebbero tutelare il vantaggio dei più, trovano nella legge un grande ostacolo per costituirsi. La legge, subito al loro nascere, richiede tante formalità, crea tanti imbarazzi che paralizza ogni buon volere, smorza qualunque entusiasmo. Sono richiesti, per prima cosa, disegni planimetrici, precisi, costosi e difficili, con il piano completo del riparto di spese di concorso. Una cosa, insomma, lunga e noiosa; e poi, colla incertezza della riuscita.

Ora io dico che con tutto il personale del Genio civile, che per buona parte è inerte per gli uffici, quando un Consorzio è riconosciuto utile senza eccezione, il Governo dovrebbe disporre perchè dall'ufficio del Genio civile fossero compilati questi studi preparatorii per modo che gl'interessati non avessero che ad approvare o modificare un progetto quasi che completo.

Questo argomento dei Consorzi merita studio ed interessamento grande: ed io prego Lei, onorevole Prinetti, di presentare quanto prima al Parlamento una legge che disciplini questa materia: con che si acquisterà una grande benemeranza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Guerci ha già richiamato altre volte la mia attenzione sull'istituto del consorzio e sulla legge che lo disciplina. Allora gli dissi, ed oggi gli debbo ripetere, che la questione per me è assai delicata e difficile. Io, a dir vero, comprendo l'istituto del consorzio in massima, nel suo fondamento, come un'associazione libera di libere individualità e di private iniziative, come un'associazione libera di enti locali. Così l'ha inteso finora la legge italiana, salvo quei temperamenti

che sono inevitabili in questa materia. È quindi naturale che dove queste iniziative non sono nelle tradizioni del paese o sono fiacche o sono paralizzate da dissensi o da interessi opposti, il consorzio tardi a costituirsi od anche non si costituisca.

L'onorevole Guerci mi invita a studiare la questione ed io la studierò, ma quanto all'impegno di portare dinanzi al Parlamento una legge nuova, ispirata a criteri più coercitivi per la costituzione di questi consorzi, io faccio, onorevole Guerci, le mie maggiori riserve.

L'onorevole Guerci dice che son troppe le pratiche necessarie per iniziare la costituzione di un consorzio. E qui, onorevole Guerci, io debbo anche difendere un po' la necessità di queste pratiche perchè, com'Ella ha detto benissimo, l'istituto del consorzio si trova assai sovente in urto col diritto privato; ed anzi, dico di più, l'istituto del consorzio è una restrizione ed anzi molte volte una coazione del diritto privato. Ora è naturale che dal punto di vista del nostro generale indirizzo legislativo si proceda molto a rilento e con molta cautela nell'esplicare questa coazione, e che tale cautela si traduca nella ricerca di informazioni esatte, e nella esigenza di previsioni di spese che valgano a determinare, prima che il consorzio si istituisca, quale sia la misura della limitazione e delle lesioni che il consorzio porta al diritto privato.

L'onorevole Guerci mi raccomanda inoltre che gli ufficiali del Genio civile sieno incaricati, quando si deve istituire un Consorzio e quando si veda la possibilità di istituirlo, di compiere le pratiche necessarie e di preparare le previsioni di spese.

Onorevole Guerci, la legge non vieta ed io *a priori* non mi oppongo che questo, caso per caso, si faccia; però i molti inconvenienti avvenuti per il passato hanno indotta l'amministrazione ad essere molto restia nell'accordare siffatte concessioni; poichè l'intervento di un ufficiale dello Stato conduce molto soventi ad impegnare, se non la responsabilità materiale, certo la responsabilità morale dell'amministrazione.

Bisogna quindi procedere molto guardinghi, poichè l'istituto del Consorzio viene ad urtare talvolta contro interessi privati, e questi interessi urtati si offendono, si ribellano, e, quando c'è la presenza di un ufficiale dello

Stato, finiscono a dolersi dell'ingerenza della amministrazione in questa materia.

L'onorevole Guerci capirà che, in queste mie parole, non v'è nulla di assoluto contro le sue dottrine, avendo soltanto io voluto accennare ai limiti entro i quali si può muovere l'azione dello Stato.

Stia certo l'onorevole Guerci che, come ho fatto per il passato, intendo anche per lo avvenire di contenermi entro questi limiti, regolandomi caso per caso, secondo le circostanze, considerate obbiettivamente. E l'azione mia sarà sempre informata da una parte alla idea della costituzione dei consorzi che mi sembrano utili, e dall'altra ad un grande rispetto verso il diritto privato, e al desiderio, al dovere anzi, di non impegnare la responsabilità, sia pure soltanto morale, dell'Amministrazione.

Guerci. Osservo all'onorevole ministro che anch'io sono fautore delle iniziative libere; non vorrei fosse toccato questo principio. Ma domani supponga che vi sieno deliberazioni comunali e provinciali che assicurino il Governo; per esempio supponga vi sia la promessa d'un concorso pecuniario dei Comuni e Provincie, che decretarono la costituzione del Consorzio; mi pare che in questo caso la iniziativa presa dal Governo, oltre all'essere doverosa, non pregiudicherebbe niente, anzi faciliterebbe ogni cosa.

In fatto poi di diritto privato, permetta una osservazione. Guardi come si espropria forzatamente nell'interesse dei più, ed allora perchè quando si ha l'assicurazione che un Consorzio è istituito nell'interesse della maggioranza tutti questi ostacoli dell'interesse privato non debbano essere paralizzati; tanto più che vengono, per diritto, indennizzati i danni reali se ve ne sono, peritati dagli stessi ingegneri del Genio civile. Questa semplice osservazione ho voluto fare, e non aggiungo altro.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 28 s'intenderà approvato in lire 30,000.

Capitolo 29. Opere idrauliche di 1^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 139,000.

Capitolo 30. Opere idrauliche di 1^a categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 31. Opere idrauliche di 2^a categoria - Manutenzione e riparazione, lire 4,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi.

Venturi. Per *Cologna Veneta* passa il fiume *Guà* che da circa venti anni dimostra di essere insufficiente a contenere le acque, specialmente nei mesi di ottobre e novembre, quando il fiume medesimo è in piena. Io non ricorderò la famosa inondazione del 1882, avvenuta insieme con quella dell'*Adige*, inondazione che ha portato *Cologna Veneta* sotto acqua per un metro e mezzo e per più giorni. Negli anni successivi lo straripamento del fiume avvenne ancora ed il Governo trovò giusto di pensare ad un provvedimento radicale. Così, studiando, si venne nella convinzione che era necessario deviare il *Guà* per il tratto che passa per *Cologna Veneta*. L'opera richiedeva una spesa di lire 1,200,000. Il Governo diede mano ai lavori sin dal 1885, in modo che il tronco di deviazione è stato quasi compiuto. Anzi i lavori compiuti, le espropriazioni, ecc., già costarono 700,000 lire. Ad un tratto però (non ricordo precisamente quando non ho qui gli appunti) i lavori furono sospesi, e ciò per lagnanze di paesi sottostanti che avrebbero risentito danno dalla deviazione delle acque, temute cioè minacce di inondazioni nei loro territori.

L'anno scorso il *Guà* minacciò cinque volte, e per due volte inondò effettivamente *Cologna Veneta*, che è rimasta sotto un metro e mezzo d'acqua per più giorni.

Il Governo si è invero sollecitamente occupato del fatto ed ha mandato sul luogo una Commissione la quale ha riferito sulla assoluta necessità di riprender subito i lavori di deviazione del *Guà*. Ora a *Cologna Veneta* si è visto due mesi fa pubblicare un avviso d'asta per una spesa di 20,000 lire, diretta ad alcuni aggiustamenti nell'alveo vecchio del fiume.

Il Paese ha temuto subito che il Governo volesse abbandonare i lavori di deviazione e limitarsi solo a qualche cosa di immediato, tanto per dar polvere negli occhi alla popolazione medesima. Fu inviata perciò una Commissione a Roma per chiedere quali fossero le vere intenzioni del Governo, giacchè tutte le persone tecniche ritengono che l'alveo vecchio del fiume sia incapace ormai a contenere le acque. I suoi argini poi non hanno fondazione sufficiente e l'acqua scava sotto di essi, e fuori esce dalle cantine ed inonda la città.

Ora, poichè il Governo ha mostrato che la questione gli stava a cuore, io non solo non

ho bisogno d'incitarlo in questo, ma lo ringrazio di quel che ha fatto; aggiungo però che è necessario che i lavori di deviazione si riprendano subito; altrimenti le spese fatte, e sono 700 mila lire, sarebbero sprecate.

Quindi, domando quali provvedimenti intenda il Governo prendere, per soddisfare i bisogni ed i giusti reclami della città di *Cologna Veneta*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole *Romanin-Jacur*.

Romanin Jacur. La Camera comprenderà bene che non posso, non debbo lasciar passare le raccomandazioni dell'onorevole collega *Venturi*, senza osservazioni dopo quanto ebbi l'onore di esporre a proposito della interpellanza che rivolsi, nel dicembre passato, al ministro dei lavori pubblici.

Il collega *Venturi* domanda che si affrettino i lavori di sistemazione dei tratti superiori del fiume *Guà*.

Se l'onorevole ministro rammenta bene, io, in quella occasione, dissi che il piano di sistemazione dei fiumi veneti formato dopo i grandi disastri del 1882 aveva corrisposto molto bene; e ne avevamo avuta la prova nella eccezionale annata del 1896 allora trascorsa; e soggiunsi che raccomandavo al ministro di sollecitare il compimento di quelle opere che rimangono da compiersi. E nell'elenco delle opere da compiersi ricordai anche quelle necessarie per la sistemazione del *Guà*.

Il mio amico *Chinaglia*, che parlò dopo di me con molta eloquenza e con quella competenza che egli ha in tale questione, che ha sempre formato tema della sua sollecitudine, dimostrò la vera condizione nella quale si trova il fiume *Guà*, che interessa una parte importante della provincia di Padova.

Io dissi allora, e confermo ancor oggi, che *Cologna Veneta*, che è rappresentata dal nostro collega *Venturi*, ha tutta la ragione di querelarsi di uno stato di cose che diventa intollerabile, ma che disgraziatamente lo stato di fatto è tale che non è possibile procedere al compimento della sistemazione superiore del *Guà*, già iniziata, senza porre prima il tratto inferiore dell'alveo, che attraversa la provincia di Padova, in condizioni da poter accogliere queste acque, che verrebbero in modo diverso dall'attuale a rovesciarsi in esso.

Se le mie informazioni sono esatte, l'egre-

gio presidente dell'odierna Assemblea, l'onorevole Chinaglia, dovrebbe aver presentato al ministro dei lavori pubblici un memoriale, a nome della provincia di Padova, inteso a ricordare al Ministero tutti i precedenti di tale questione ed impedire che un modo errato di giudicare lo stato di fatto delle cose possa portare alla temuta conseguenza che si compiano lavori contro ogni regola d'arte; tanto da mettere a repentaglio la sicurezza d'una buona parte della provincia di Padova.

Dunque, mentre io unisco alle raccomandazioni dell'onorevole Venturi le mie, nel senso di pregare il ministro perchè faccia opera buona e saggia affrettando il compimento della sistemazione di tutto quel corso d'acqua, mi auguro che l'onorevole ministro, confermando le dichiarazioni fatte a me ed all'onorevole Chinaglia nel dicembre prossimo passato, vorrà accertare l'onorevole Venturi, che i lavori saranno fatti con la sollecitudine maggiore che sarà possibile, ma con l'ordine che tecnicamente debbono avere, rendendo in questo modo tranquilli anche noi, della provincia di Padova, a cui preme che questi lavori siano fatti al più presto si, ma in modo da non provocare inconvenienti e disordini maggiori.

Mi dispiace di non vedere oggi presente il mio amico Rizzo, poichè certo egli potrebbe dire meglio di me all'onorevole ministro che, se si contentasse nella sua domanda l'onorevole Venturi, ci troveremmo in quella condizione che fu fatta alla provincia di Treviso, dove, affrettando l'esecuzione di un lavoro nel tratto superiore del Monticano, ne è venuto fuori uno stato di cose intollerabile, il quale trova eco alla Camera tutte le volte che si discorre di sistemazione di fiumi o di bilanci dei lavori pubblici e forma la disperazione del mio buon amico Rizzo. In questo momento, non essendo presente, non può confermare quello che dico; ma l'ha detto tante volte all'onorevole Prinetti che non ho bisogno di richiamarglielo io alla memoria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Venturi e l'onorevole Romanin rappresentano due tratti diversi, l'uno più alto, l'altro più a valle del fiume Guà, e sono naturali interpreti di quel dissidio legittimo d'interessi tra quelli che stanno a principio del percorso di un fiume e quelli che stanno

più in basso; perchè se si cominciano le opere di sistemazione in alto, come a chi è profano potrebbe parer meglio, si impedisce che le acque si disperdano in alto, ma, e appunto a cagione di ciò, si aumenta il pericolo a valle; onde è naturale che quelli che rappresentano il percorso del fiume a valle, si spaventino facilmente quando si tratta di sistemare il percorso a monte.

Ciò che è avvenuto nel Monticano e nel Livenza, ai quali ha alluso l'onorevole Romanin citando il nome del collega Rizzo, può insegnare quali siano gl'inconvenienti a cui si va incontro in tale materia.

Però anche su questo punto debbo rimettermi al parere dei tecnici del Ministero, perchè non posso assumere la responsabilità di decisioni tecniche, in materie così difficili, che involgono interessi molto ragguardevoli.

Le piene dello scorso autunno, le quali, come ha detto l'onorevole Romanin e posso confermare io, hanno dimostrato l'efficacia della sistemazione dei fiumi veneti fatta negli ultimi anni, e per fortuna, non lontana dal suo compimento, diedero luogo ad una rotta del Tagliamento che poteva avere conseguenze assai maggiori di quelle che ebbe. Sorse, in tale occasione, una questione molto delicata e difficile, tecnicamente, intorno alla interclusione, o no, di questa rotta.

Per risolverla nominai una Commissione di tre tecnici, molto competenti: il commendatore Perosini, che gli onorevoli Venturi e Romanin-Jacur certo conoscono, il commendatore Bocci, ispettore allora del compartimento di Firenze, ed il cavalier Torri capo dell'ufficio del Genio civile di Venezia, ai quali deferii l'incarico di studiare la questione del Tagliamento, e anche la sistemazione del Guà a Cologna. Rispetto alla sistemazione del Guà a Cologna, mentre le autorità ed i cittadini del luogo invocavano che fossero prontamente condotte a termine le opere che erano state decise per deviare l'alveo del fiume e sottrarre definitivamente la città di Cologna dal pericolo delle inondazioni, coloro che essendo lungo il corso delle acque a valle della città di Cologna temevano che da questo migliore inalveamento del fiume a monte potessero essere rese più pericolose le inondazioni del Guà nei loro fondi si erano fatti a sollevare contro le stesse opere le più vigorose obiezioni. A questa Commissione

chiesi inoltre se le obiezioni sollevate fossero tali da meritare che venissero procrastinate le opere non ancora iniziate e se quelle già compiute per la città di Colonia, potessero rimanere senza dar luogo a quegli inconvenienti dei quali ha parlato l'onorevole Romanin-Jacur.

Ora il responso di questa Commissione, che ha studiato il problema con molta cura, mi è stato consegnato in una relazione del 24 gennaio 1897, nella quale si conchiude pel compimento delle opere iniziate a Colonia al fine di deviare l'alveo del Guà. Il Consiglio Superiore ha approvato anch'esso queste conclusioni ed io, deferente al parere dei tecnici, i quali concordemente hanno giudicato che le opere per il deviamiento del Guà non possono recare gl'inconvenienti che teme l'onorevole Romanin-Jacur non posso che dar corso ai lavori.

Stia certo però l'onorevole Romanin che di tutto quanto egli ha detto terrò il massimo conto in questo senso: che spingerò alacramente tutte le pratiche per addivenire al compimento della sistemazione del Guà anche a valle di Colonia, sempre che i fondi che io abbia a mia disposizione siano sufficienti, come credo, e se non lo fossero, mi riservo di portare la questione innanzi alla Camera.

Quanto a quella spesa di 20 mila lire a cui ha alluso l'onorevole Venturi, l'Amministrazione con queste opere provvisorie ha inteso di premunirsi unicamente contro i pericoli delle inondazioni del Guà durante il periodo di tempo ancora necessario prima che le opere di deviazione dell'alveo possano essere compiute, perchè gli stessi lavori, oltre ad essere per loro natura molto costosi (e costano di più di quello che Ella dice) esigono molto tempo per il loro compimento. Il compimento dell'opera importerà una spesa di 640,000 lire, spesa che aggiunta alle altre, per opere annesse, sale a 700,000 lire. Soggiungo che i fondi sono disponibili.

Vede quindi l'onorevole Venturi che non c'è ragione a timori, l'opera che egli denunzia è stata fatta soltanto in via provvisoria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur, per una dichiarazione.

Romanin-Jacur. L'onorevole ministro e la Camera capiranno bene che io non posso sollevare qui dentro una discussione tecnica. Il ministro ha fatto quello che doveva fare.

Egli si è rivolto ai tecnici, ha udito il loro parere, e si mostra disposto ad operare secondo il parere ed il voto del Consiglio superiore. Ha fatto, insomma, quello che (dirò così) il dovere gli imponeva. Perchè naturalmente, in simili questioni, un ministro deve rimettersi al parere dei tecnici.

Ma, se le mie informazioni sono esatte, e credo che lo siano, lo stesso Consiglio superiore, in altra occasione, aveva dato in tale questione parere assolutamente difforme. E badi, onorevole ministro, questo parere sarebbe stato dato considerando le condizioni del fiume Guà precisamente sotto il punto di vista che ebbi l'onore di esporre io alla Camera nel dicembre passato.

Naturalmente tutti qui ministri o deputati siamo animati dal desiderio di fare il bene, e non possiamo avere altro sentimento che di fare il meglio possibile nell'interesse generale. Quindi io non posso dolermi nè dell'onorevole Venturi nè dell'onorevole ministro pel disaccordo in cui ci troviamo; ma credo mio dovere richiamare l'attenzione del ministro su questo fatto che posso asserire con piena conoscenza, cioè della contraddizione in cui si troverebbe lo stesso Consiglio superiore e lo prego prima di metter mano ad un lavoro su cui le opinioni tecniche sono molto disperate di andare molto adagio, perchè, il procedere in questa materia senza tutte le cautele necessarie, e ne abbiamo le prove dolorose, può essere causa di gravissimi danni che si trasformano poi in onerosissime spese per lo Stato ed in ruina per le popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi.

Venturi. Comincio col fare un appello all'onorevole Romanin perchè i nostri dissensi, che provengono dal rappresentare due parti diverse del fiume, non mettano capo al dissenso maggiore che porterebbe la conseguenza di non fare nè l'una, nè l'altra cosa. La spesa che domando io è la minore ed ha il favore dei tecnici.

Se porremo difficoltà, faremo sì che non si avrà nè l'uno, nè l'altro lavoro.

Sono certo che l'onorevole Romanin comprenderà bene che le mie ragioni son più gravi delle sue, perchè non solo si danneggiano dei campi, ma si danneggia una città intera che va tutta sott'acqua, ed a ciò si potrebbe provvedere con una spesa che è dieci volte minore di quella che reclama

l'onorevole Romanin per provvedere agli interessi dei paesi da lui rappresentati. Non sono tecnico, ma mi pare che il timore dell'onorevole Romanin non abbia fondamento. Do un parere così come potrebbe darlo un medico, ed è questo: che non può il fiume sottostante a Cologna, quando quivi si avesse la desiderata deviazione, portare una maggiore quantità d'acqua, perchè questo tronco non si trova alle origini del fiume, ai monti che l'alimentano, ma dopo venti chilometri che il fiume è entrato nella pianura. Ora che il fiume faccia mezzo chilometro attraverso la città o faccia 600 chilometri passando di fianco ad essa, io non comprendo perchè i paesi sottostanti ne abbiano danno.

Credo che il maggior vantaggio ai paesi sottostanti sarebbe si conservasse la strettura dell'alveo sia col nuovo, che col vecchio corso. Quindi volete proprio che per salvar voi, o rappresentanti dei luoghi inferiori, Cologna vada sott'acqua ognianno? Spero di no. Finisco per ringraziare il ministro delle assicurazioni che mi ha date. Io aveva il dubbio che quelle 20,000 lire stessero per coprire una ritirata, mentre servono provvisoriamente a salvare la minacciata città. Anche di questa premura ringrazio perciò l'onorevole ministro a nome di Cologna.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Onorevole Romanin-Jacur, il fatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia emesso un parere, e poi dopo nuove indagini abbia mutato avviso, non è nuovo.

Nè deve fare meraviglia, perchè i problemi di tecnica idraulica sono soggetti all'influenza di coefficienti così vari e complessi, che realmente non danno soluzioni matematiche assolute. Ad ogni modo il Consiglio superiore, di cui ho qui il parere, perchè prevedeva questa discussione, ha conchiuso così: « Prima di attivare la nuova inalveazione del Guà, presso Cologna Veneta, si debba dare esecuzione ai lavori urgenti di difesa, proposti dalla Commissione istituita con Decreto ministeriale 21 ottobre 1896, nella sua relazione del 24 gennaio 1897, dando la precedenza a quelli riguardanti la difesa degli abitati di Cologna e d'Este. » Ed essendoci i fondi questi lavori saranno compiuti.

Se è ciò che dava luogo ai timori dell'onorevole Romanin-Jacur io posso rassicurarlo. Se poi l'onorevole Romanin-Jacur ha in vista l'altra questione relativa al rimanente per-

corso del Guà fino al punto dove diventa Gorzone e dove la sistemazione degli alvei è già compiuta, allora gli debbo dire che la questione è molto più grossa e gli devo ripetere che farò ancora altri studi; ma che impegni formali di tempo e di misura non posso prenderne.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 31 s'intenderà approvato. in lire 4,500,000.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Sciacca della Scala a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Sciacca della Scala. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Convalidazione del Regio Decreto per accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 12 marzo 1897. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Santini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Santini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Matrimoni degli ufficiali dei diversi corpi della regia marina. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Capitolo 32. Opere idrauliche di 2^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 80,000.

Capitolo 33. Opere idrauliche di 2^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori, (*Spese fisse*), lire 929,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

Cavalli. L'onorevole ministro, al capitolo 18 ha dichiarato che quella sarebbe stata l'ultima proposta di riduzione di spesa che avrebbe fatto. Io volevo sperare che anche in altri capitoli potesse trovar modo di fare qualche risparmio e specialmente in questo capitolo 33, il quale riguarda una categoria numerosa di custodi e di guardiani: certo, non so se in tutte le parti d'Italia, ma in alcuni luoghi le custodie sono sinecure: onde sarebbe utile

piuttosto di giovare dell'opera dei guardiani e pagarli meglio.

I mezzi di comunicazione e telegrafi che esistono in quasi tutti i Comuni, fanno sì che alcuni custodi si potrebbero risparmiare; quindi pregherei l'onorevole ministro, se non vuol fare oggi questo risparmio, di provvedere alla loro riduzione riordinando la pianta del personale, tanto più che questa riduzione è più necessaria di quella degli ingegneri fatta dallo stesso onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Credo giustissimo quello che dice l'onorevole Cavalli. Solamente gli faccio osservare che quando si tratta di abolire o di diminuire il personale incaricato della difesa e della prevenzione contro le inondazioni si solleva un generale gridio ed un coro di lamenti.

In ogni modo l'onorevole Cavalli stia certo che esaminerò la questione che egli mi ha sottoposta e farò tesoro delle sue osservazioni.

Gli dico intanto, così incidentalmente, che con la riduzione di seimila lire che ho proposta e che insieme con le altre 44 mila proposte dalla Giunta formano 50 mila lire, intendo di far fronte alla spesa occorrente per innalzare di un piano il palazzo del Ministero dei lavori pubblici, spesa per la quale ho già presentato un disegno di legge alla Camera.

Del resto credo benissimo che molte altre riduzioni di spese si possano e si debbano fare nel personale.

Osservi l'onorevole Cavalli che ho già notevolmente ridotte siffatte spese, e che ho congedato un discreto numero d'impiegati straordinari, in modo che finalmente il Ministero dei lavori pubblici è ridotto nei limiti di personale nei quali deve restare. Ma quanti lamenti, quante preghiere e quante raccomandazioni in dipendenza di queste riduzioni di personale; tanto che mi sono persuaso di dover procedere con molta ponderazione.

Però, ripeto, io farò tesoro dei consigli dell'onorevole Cavalli.

Cavalli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Cavalli. Conosco tutte le difficoltà in fatto di licenziamento, tanto è vero che ho fatta la mia osservazione in forma di sola raccomandazione.

Ma è certo che in fatto di custodi esi-

stano vere *sinecure*, mentre il personale dei guardiani è piuttosto trattato male in confronto ai servigi che rende; ed è perciò che domandavo un compenso per codesto personale dei guardiani, che è più utile, facendo economie su quello che non è utile.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, resta approvate il capitolo 33 in lire 929,000.

Capitolo 34. Opere idrauliche di 2^a categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Per la seconda volta io debbo parlare e me ne duola, onorevole ministro. Le dirò anzi che mi ero proposto di non interloquire nella discussione di questo capitolo, perchè avendo molta fiducia in lei e sicuro di avere avuto da lei assicurazioni esaurienti, mi ero perfettamente acquietato.

Ma sono tratto per necessità di cose a parlare, in seguito alla risposta che, sopra un quesito della Giunta del bilancio, ha dato il ministro e che trovo trascritta a pagina 9 della relazione della Giunta. Parlo della questione del canone per le strade arginali. E qui mi occorre di fare alla Camera un po' di storia.

Nella relazione della Giunta del bilancio di 4 o 5 anni fa figura registrata una raccomandazione al ministro, perchè vedesse se non fosse il caso di sopprimere un concorso che da molto tempo figurava nel bilancio dello Stato a carico del Ministero dei lavori pubblici per la manutenzione delle strade che sono stabilite sugli argini.

Il ministro di quel tempo tenne conto, come era suo dovere, di questa raccomandazione, e poichè considerò che la legge italiana del 1865 si era sovrapposta a sette legislazioni che vigevano prima, quanti erano prima gli stati in cui era divisa l'Italia, ordinò delle indagini per conoscere, prima di addivenire nella massima di togliere questo concorso in quale stato trovavasi tale questione, di fatto, nelle diverse parti del Regno. Fatta questa inchiesta, o questi studi, ed io non so neppure se completamente o meno, perchè quando io uscii dal Ministero non erano di certo completati, credette l'amministrazione disporre perchè il concorso fosse soppresso.

Se le mie notizie sono esatte, alcune Provincie che, per la loro legislazione in riguardo, si trovavano ad avere ottenuto col

regime italiano un favore, si acconciarono accettando il nuovo stato di cose; altre (e fra queste tutte le venete) protestarono con altissimi clamori e rivolsero al Ministero memoriali dimostranti quale è per esse la condizione di fatto che esige che il concorso sia mantenuto.

Il ministro, dirò anzi l'onorevole Prinetti, rispose in proposito a me, che ebbi occasione di presentargli uno di tali memoriali, con molta equità, e son certo che nello stesso modo avrà risposto agli altri, rispose cioè: io farò esaminare queste vostre ragioni nei modi di legge e poi mi pronunzierò dopo aver fatta la istruttoria.

Naturalmente, di fronte a questa risposta categorica, precisa del ministro dei lavori pubblici, noi ci siamo tutti acquietati, perchè va da sè che questa è materia che deve essere studiata. Orbene durante, dirò, questo periodo istruttorio comparisce una nota registrata nella relazione di questo bilancio, la qual nota taglia la testa al toro ammettendo risolte tutte le questioni *ipso iure*; e le ammette risolte in forza di un articolo di legge che non ha mai detto ciò che si sostiene che dica in questa nota, perchè non è punto stato fatto nell'intendimento che è indicato nella risposta ministeriale. E badate, signori, che qui abbiamo la possibilità di essere interpreti autentici, diremo così, di tali articoli di legge; anzi per me sorge una specie di questione personale, perchè sono io uno di coloro che in questa Camera hanno avuto l'onore di discutere le modificazioni di quella legge.

E posso affermare che nè il ministro che propose la modificazione di quell'articolo, nè la Giunta che riferì, nè la Camera che la discusse, intesero menomamente di dare all'aggiunta dell'articolo 122 l'estensione che apparisce ora data dal Ministero nella nota registrata dalla Giunta del bilancio. E, di fatti, onorevoli colleghi, udite di che cosa si tratta. Nell'articolo 122 della legge sui lavori pubblici del 1865, che si trattava di modificare, si volle ovviare alla mancanza di una disposizione; mancanza che aveva dato luogo a contestazioni. Vi erano argini, fatti e mantenuti dallo Stato, sui quali privati e comuni pretendevano di passare liberamente, senza che intervenisse fra lo Stato proprietario e coloro che volevano usufruire di questo passaggio, nessuna convenzione.

Ora, con la modificazione votata per questo

articolo si è voluto prescrivere che non sia permesso il passaggio sugli argini, che in forza di convenzioni; e che, se queste non intervengono, lo Stato abbia facoltà di togliere il passaggio. Questa è la sola aggiunta che si è fatta a quell'articolo; questo il significato che si è dato a quella aggiunta. Ma da questo provvedimento che era, ripeto, legittimo e necessario, ad allargare la disposizione in modo, che ne sorga nell'amministrazione il diritto di negare ogni concorso alla manutenzione degli argini, ci corre un grandissimo tratto.

E ciò non solo mi pare non dimostrato dalle ragioni contenute nella nota a cui alludo, ma certo assolutamente contrario agli intendimenti che mossero il Parlamento a votare l'aggiunta a quell'articolo.

Onorevole ministro, so bene che questa questione, adesso, non possiamo risolverla. Ma intanto mi permetta di citarle alcuni fatti che, per esempio, riguardano il Veneto. Abbiamo, in provincia di Venezia, contratti tanto regolarmente fatti tra il Ministero dei lavori pubblici e le amministrazioni comunali, che il Ministero delle finanze li ritenne soggetti a tutte le tasse, e li volle registrati. Questi contratti regolarmente stipulati e che portano reciproci obblighi di spesa e di tempo, si vorrebbero addirittura annullati. Abbiamo le dichiarazioni stesse ministeriali, fatte nel 1870 od in quel torno, con circolari che invitavano questi enti a sostituirsi allo Stato nella manutenzione che era stata fatta e condotta sino allora dallo Stato con appalti dallo Stato indetti.

Ma abbiamo di più, onorevole ministro, abbiamo in molti casi il fatto, che la legislazione veneta, la legislazione italiana e la legislazione austriaca, facevano nettamente obbligo allo Stato di mantenere queste strade.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Ma no! **Romanin-Jacur.** Porteremo qui le leggi del 1806 o del 1810 che sia.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Non c'è bisogno.

Romanin-Jacur. Tanto è vero che vi sono delle amministrazioni disposte a trarre in giudizio l'amministrazione dei lavori pubblici, se essa persistesse in questa interpretazione. Ora io non voglio nè domando che si decida discutendosi il bilancio una questione di questo genere. Ma intendo che non si lasci passare senza osservazioni e riserve, per non usare la

parola dura: proteste, una dichiarazione fatta e registrata dalla Commissione del bilancio, dalla quale apparirebbe che questa questione, la quale ha una grandissima importanza per molti piccoli Comuni del Veneto che si trovano in condizioni particolarissime, fosse già risolta.

A me preme che rimanga quale è oggi e non sia per guisa alcuna pregiudicata.

Non voglio discutere la nota ministeriale che ho citata punto per punto, come pure mi sarebbe assai facile, ma citerò semplicemente un esempio.

In essa si dice che questi argini sono strade, delle quali i Comuni traggono profitto. Ora io vi cito subito questo caso, che ricordo. Un Comune fu diviso in due dal corso di un fiume, condotto artificialmente ad attraversarlo. Questo Comune, che prima aveva per le sue comunicazioni cinque o sei strade, le ebbe tutte tagliate, ed ora è rimasto con una sola, cioè con un unico ponte al quale debbono affluire tutte le strade interrotte, necessariamente percorrendo i relativi tratti d'argine. Con questo lo Stato ha fatto un vantaggio a quel Comune? Tutt'altro: gli ha fatto un grandissimo danno!

Cito questo caso per dimostrare come in questa materia sia molto difficile pronunziarsi, non dirò alla leggera, ma in modo così assoluto, come apparirebbe da quanto sta scritto nella nota ministeriale di cui credo dovere mio occuparmi.

Ora dunque mi limito a domandare all'onorevole ministro una cosa sola, che sono sicuro non vorrà negarmi; e cioè che i singoli casi, che hanno formato oggetto di memoriali e reclami siano esaminati con l'equità necessaria, che siano intesi i corpi competenti e sia pronunziata la decisione, caso per caso, tenendo conto dei diritti acquisiti.

Tali diritti, specialmente quando trattasi di un piccolo Comune, possono avere grandissima importanza nei riguardi del bilancio che dal nuovo onere che lo Stato vorrebbe ora addossargli, può venire addirittura sconvolto e disordinato.

Giuramento del deputato Bernini.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Bernini, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Bernini. Giuro.

Si riprende la discussione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

Valli Eugenio. Io aveva intenzione di parlare su questo capitolo per svolgere gli stessi argomenti svolti ora dall'onorevole Romanin-Jacur.

Mi limiterò quindi ad associarmi a tutte le osservazioni fatte da lui e a raccomandarle al ministro, convinto che non sia possibile di prendere, allo stato degli atti, una deliberazione di carattere generale, ma che convenga prendere decisioni particolari studiando i singoli casi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Debbo invertire le ultime parole dell'onorevole Valli. Ho preso determinazioni d'indole generale, anzi esse non furono prese da me, ma dai miei predecessori, non escluso l'onorevole Romanin-Jacur.

Mi riservo però, come ha detto l'onorevole Romanin-Jacur, di fare, caso per caso, quelle eccezioni che saranno di diritto.

Infatti la diminuzione portata a questo capitolo è molto minore di quella che si sarebbe dovuta portare, se la massima fosse stata scevra di eccezioni.

Però, poichè l'onorevole Romanin-Jacur ha esposto lo stato della questione, mi permetta che brevemente la esponga anch'io; la Camera poi giudicherà.

La legge del 1865 aveva lasciato qualche dubbio; ma la legge del 1893 chiari in modo assoluto che le sommità arginali adibite ad uso stradale rimanevano assoluta proprietà dello Stato, il quale non avrebbe potuto spogliarsene nè concederne l'uso se non mediante convenzione.

L'onorevole Romanin-Jacur ha citato le leggi della Repubblica veneta, del Regno italico, e le leggi austriache del Lombardo-Veneto.

Però il fatto è questo: che tutti i dominî che si sono succeduti hanno mantenuta la teorica che le sommità arginali sono proprietà dello Stato, anche se adibite ad uso stradale e che la manutenzione di esse era quindi a carico dello Stato.

Ora l'onorevole Romanin non ignora che, invitato dalla Giunta, dichiarai che l'Ammi-

nistrazione italiana, intendendo mantenere queste strade all'uso pubblico, aveva trovato più comodo di appaltarne la manutenzione ai Comuni mediante il pagamento di un determinato canone.

Sono questi i contratti che l'onorevole Romanin disse tanto regolari, che furono registrati. Ma egli non può ignorare che tutti i contratti pagano le tasse di bollo e si registrano, e ciò non ostante è possibile che siano nulli per violazione di qualche norma di diritto.

Tuttavia questi contratti non erano illegali, perchè con essi si appaltava ai Comuni la manutenzione stradale delle sommità arginali. Senonchè sono sopravvenuti due fatti: uno d'indole amministrativa e l'altro d'indole tecnica.

La Giunta generale del bilancio ha invitato l'Amministrazione dei lavori pubblici ad esaminare se fosse giusto di continuare a pagare ai Comuni i canoni di manutenzione delle sommità arginali, adibite a strade, mentre servono a beneficio dei loro comunisti; o se non fosse piuttosto il caso di dire ai Comuni stessi che se volevano continuare a servirsene, pagassero anche la manutenzione.

È poi intervenuto il parere concorde dei tecnici, pel quale, dal punto di vista delle difese arginali, è molto meglio di non avere una strada sull'argine, ma di avere invece una cresta erbosa.

In questa questione io mi dichiaro assolutamente incompetente: ma noto che da questo parere risulta che lo Stato è il proprietario delle sommità arginali; che se alcune di queste furono adibite ad uso stradale, ciò è avvenuto per sua volontà, senza ch'esso abbia assunto impegni con nessuno; che infine sarebbe meglio non adibire ad uso stradale le sommità arginali.

È perciò naturale che, se noi deroghiamo al principio tecnico, che consiglierebbe di togliere all'uso stradale le sommità arginali, e se vi deroghiamo unicamente per rendere servizio agli abitanti dei Comuni vicini, almeno questi Comuni paghino la manutenzione delle strade. Altrimenti sarebbe di tutta convenienza dello Stato di esonerarsi dal canone, mantenendo nello stesso tempo l'argine in migliori condizioni.

In quanto ai casi speciali, può esser successo che l'argine si sia sovrapposto in tutto

o in parte ad una strada preesistente, e ne abbia preso il posto; può essersi pure verificato il caso a cui ha alluso l'onorevole Romanin, che la nuova arginatura abbia disturbato l'antico sistema stradale locale, e quindi abbia reso necessario che la sommità arginale compia una determinata funzione stradale. In questi casi speciali, sono disposto ad esaminare con la dovuta serenità e con quello spirito di giustizia che deve sempre informare l'amministrazione, se convenga che resti il dovere nello Stato di mantenere a sue spese le sommità arginali, o di corrispondere il canone ai Comuni; e credo che avrò consenzienti gli onorevoli Romanin e Valli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta datami, che corrisponde pienamente ai miei desiderii.

In quanto alla storia l'onorevole ministro l'ha fatta precisamente come l'avevo fatta io, cioè che questa questione è sorta per una raccomandazione della Giunta del bilancio.

Ma mi permetto di dire all'onorevole ministro, che, se siamo d'accordo nella massima generale, possiamo trovarci di fronte ad una molteplicità enorme di casi. A quelli che ho già citati ne aggiungerò un altro che mi viene ora in mente. Vi è un Comune che non ha altra strada per congiungere il suo centro ad una sua frazione che la sommità dell'argine. È in provincia di Venezia, e lo dico, perchè non voglio che si creda che raccolti cose che riguardano soltanto il mio collegio.

Questo Comune fu invitato a contribuire nella spesa per la sistemazione dell'argine precisamente perchè questo argine serviva al Comune come strada, ed il Comune contribuì colla somma, e credo si trattasse di parecchie migliaia di lire, che gli fu richiesta. Sistemando l'argine, facevasi cosa utile al regime del fiume, che mi pare sia il Piave. Con quanta equità si priverebbe ora il Comune del canone per il mantenimento della strada, dopo di averlo chiamato a contribuire nelle spese di costruzione di un argine che altrimenti avrebbe dovuto farsi a tutte spese dell'erario? Quanto al canone, intendiamoci bene: esso, anche secondo i sistemi vigenti prima del Regno d'Italia, non rappresenta tutta la spesa occorrente per mantenere la strada, non è che un contributo proporzionale

alle dimensioni dell'argine ed alla importanza della strada, col quale lo Stato per la buona manutenzione dell'argine e per i vantaggi che ne risente nei riguardi dell'argine considerato sotto gli aspetti idraulici, concorre nella spesa che annualmente i Comuni debbono sostenere per la breccia, la sabbia e quant'altro occorre per conservare in buone condizioni di viabilità la sommità arginale.

Ho voluto accennare anche a ciò perchè mi preme di porre bene in chiaro che il canone di cui trattasi non rappresenta tutta la spesa occorrente, che è sostenuta dai Comuni, ma soltanto una parte di questa spesa. E detto ciò, ringrazio l'onorevole ministro degli affidamenti datimi che corrispondono a quella equità che io fino da quando ho preso a parlare sopra questo argomento gli aveva riconosciuta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. La questione sollevata dall'onorevole Romanin-Jacur è grave; ed è parsa tale anche alla Giunta del bilancio che non si contentò dei chiarimenti troppo concisi, che erano nel bilancio, e ne chiese dei nuovi all'onorevole ministro, credendo suo dovere di trascriverli integralmente nella relazione. Dopo le spiegazioni dell'onorevole ministro, la Giunta del bilancio non ha altro da osservare.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 34.

Capitolo 35. Servizio idrografico fluviale, lire 4,000.

Capitolo 36. Casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinenti, lire 250,000.

Capitolo 37. Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute ai termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua - Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario e temporaneo - Sussidi e remunerazioni, lire 150,000.

Opere idrauliche di 3^a, 4^a e 5^a categoria. — Capitolo 38. Opere idrauliche di 3^a categoria - Concorso dello Stato giusta gli articoli 93 e 97 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 130,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Riseis Giuseppe.

De Riseis Giuseppe. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per fare una raccomandazione all'onorevole ministro ed alla Camera,

o, per meglio dire, per rinnovare degli eccitamenti più volte fatti, ricambiati sempre con premurose assicurazioni e con lusinghiere promesse, assicurazioni e promesse, che rimasero però fino ad ora inadempite mentre che il danno e la vergogna dura. Intendo parlare delle opere di arginatura del fiume Pescara.

Non so se l'onorevole ministro, che si è mostrato tanto studioso di tutte le ardue questioni attinenti al suo Ministero, abbia presente questa, che pure è di capitale interesse per la regione che mi onoro di rappresentare.

Se egli si compiacerà, come spero, di portarvi la sua attenzione, troverà molti precedenti parlamentari ed amministrativi. Nè io ora ripeterò cose più volte dette in quest'aula per non abusare della pazienza degli onorevoli colleghi.

Basterà ricordare che il fiume Pescara, nelle alluvioni, che si ripeterono a non lunghi intervalli, inondò le città di Castellammare Adriatico e Pescara, distrusse un tratto della ferrovia litoranea Ancona-Foggia, arrestando per qualche tempo il transito ed il commercio su quella importantissima linea, danneggiò ponti e strade provinciali, recando ingenti danni ai territori, che si stendono sulle sue rive. Nelle piene più disastrose dell'ottobre 1887 e dell'ottobre 1888, i danni assunsero tale gravità che si dovè con una legge del febbraio 1889 accordare un sussidio di lire 300,000 ai danneggiati, oltre al largo concorso di una sottoscrizione privata e le Provincie e la Società delle ferrovie Adriatiche dovettero spendere centinaia di migliaia di lire per eseguire le più urgenti riparazioni.

Questa grave condizione di cose sussiste ancora immutata. Sebbene in poco meno di un decennio si siano succeduti frequentemente voti dei corpi morali, progetti di opere di difesa, proposte di consorzi, pure tutte queste pratiche si trascinano tuttora negli uffici del Governo, dei Comuni, delle Provincie e la grave questione è ancor lungi dal trovare una soluzione, mentre i pericoli si fanno sempre più gravi per la continua corrosione delle sponde.

I Comuni e le Provincie, consultati sul progettato consorzio, confermano la necessità indispensabile della pronta esecuzione delle opere di difesa; ma, trovando la spesa troppo gravosa per le loro stremate finanze, concludono con voti platonici, o invocando dal Go-

verno provvedimenti meglio adatti alla importanza dell'opera ed alle condizioni locali.

Questo è lo stato presente delle cose; e non bisogna illudersi che proseguendo su questa via si possa riuscire ad ottenere qualche risultato positivo.

Ora io leggo nella nota *F*, segnata a piedi di questo capitolo, che *trovansi in istato di avanzata istruttoria parecchie opere idrauliche di 3^a categoria*, per la qual cosa si conserva invariato lo stanziamento di lire 130,000.

A parte la esiguità di questa cifra, che ove si volesse provvedere sul serio ai bisogni di quelle Provincie, che hanno tuttora indifese le sponde de' loro fiumi, dovrebbe essere sensibilmente accresciuta, io mi auguro che fra le opere idrauliche, delle quali si istruisce la classificazione in terza categoria, si trovino quelle del fiume Pescara.

Rivolgo poi preghiera vivissima all'onorevole ministro Prinetti perchè, esaminando questa classificazione con l'interesse che merita, vegga se non sarebbe il caso di assegnare alla seconda categoria un'opera, che riveste carattere di così generale utilità, tenendo presenti le ragioni ed i voti, che più volte furono espressi in proposito.

A questi voti, taluni dei quali furono manifestati in ordini del giorno approvati dalla Camera, i ministri dei lavori pubblici, che precedettero l'onorevole Prinetti, furono larghi di lusinghiere promesse, convenendo tutti sulla necessità di completare la sistemazione del Pescara.

Certamente il Governo non può provvedere a queste necessità se non che nei limiti, che gli sono prescritti dalla legge. Però fu più volte dimostrato, e non ripeterò gli argomenti, come, interpretando la legge con prudente larghezza, quelle opere potrebbero essere classificate in 2^a categoria. Il tratto superiore del Pescara, ai confluenti dell'Aterno e del Sagittario, è opportunamente assegnato alla 2^a categoria, e veggo con piacere che nel capitolo 173 è assegnata una somma di lire 100,000 pel complemento della sistemazione dei suoi argini.

Ora, perchè non si potrebbe classificare in seconda categoria anche la sistemazione del tratto inferiore, opera che tocca interessi di prim'ordine, che provvederebbe alla salvezza di due popolose ed industri città, ed assicura la incolumità d'una linea ferroviaria, che è una delle principali arterie delle nostre reti?

La differenza della spesa a carico dello Stato non sarebbe rilevante, ma grandissimo sarebbe il beneficio di una sollecita esecuzione dell'opera.

Spero che l'onorevole ministro vorrà con benevolenza esaminare questo, che è il voto di quasi tutti i Comuni interpellati, e probabilmente anche delle Provincie, le quali debbono ancora pronunziarsi. Si venga una buona volta ad una soluzione definitiva, ma con mezzi pratici ed accessibili alla potenzialità economica e finanziaria dei corpi interessati.

E poichè ho facoltà di parlare, mi permetta il nostro onorevole presidente che salti a piè pari ad un prossimo capitolo per fare una raccomandazione per un argomento che ha stretta attinenza con quello, che ho precedentemente trattato. Intendo parlare del Porto-canale alla foce del Pescara, a proposito del quale la Camera approvò nella seduta del 26 giugno 1889 il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a fare compiere gli studi esecutivi del progetto del Porto-canale di Pescara, coordinandolo con le opere di sistemazione dell'ultimo tratto del fiume. »

La Camera vede la stretta connessione dei due argomenti. Ed io ho voluto far cenno del Porto-canale appunto perchè le due opere si uniscono e si agevolano a vicenda, e la soluzione dell'una non può andare disgiunta da quella dell'altra.

Anche il progetto del Porto-canale si trascina da parecchi anni fra le stesse difficoltà nelle quali si trovano le proposte pel Consorzio delle arginazioni. Eppure è evidente che, ove si riuscisse alla esecuzione di queste due opere, mentre gravi jatture ed ingenti pericoli verrebbero risparmiati a quelle Provincie, nuova sorgente di prosperità verrebbe creata pel progresso della vita economica e per l'espansione del commercio di quella ferace regione.

Nutro piena fiducia che l'onorevole Prinetti, che si disse ugualmente premuroso e sollecito di quanto interessa le nostre popolazioni, in qualunque parte esse si trovino, vorrà portare la sua attenzione su questi gravi argomenti, che riguardano la regione Abruzzese, finora invero troppo trascurata in fatto di lavori pubblici.

Se le leggi presentemente in vigore gli

danno il modo di provvedere a questi importantissimi rami del pubblico servizio, faccia prova di tutta la sua energia per farle eseguire.

Se esse non rispondono interamente alle esigenze dei tempi e lasciano insodisfatte le giuste aspirazioni e conculcati i diritti di regioni intere, ed egli ne proponga la modifica per fare sì che meglio rispondano ad una equa giustizia distributiva.

Consideri, onorevole ministro, che, in fatto di opere idrauliche, le Province meridionali si trovano in uno stato di deplorabile inferiorità, perchè le arginazioni dei fiumi erano per esse una rara eccezione; e quindi è una amara derisione, e un circolo vizioso, il chiedere, per concedere i benefici della prima o della seconda categoria, che i fiumi scorrono fra argini, che in generale non esistono.

La legge 30 marzo 1893 ha cercato di riparare in parte alla deplorabile situazione fatta alle Province del Mezzogiorno in fatto di opere idrauliche; ma se essa abbia raggiunto lo scopo, meglio che le mie parole, ve lo diranno i fatti, e la discussione stessa, alla quale ha dato luogo questo bilancio.

Ma questa è questione troppo grave per poter essere trattata, così di straforo, a proposito di una raccomandazione; ed io ne ho fatto cenno soltanto per richiamar su di essa l'attenzione della Camera, e del Governo che spero vorranno farne argomento di sollecito e diligente studio.

In quanto alle arginazioni del Pescara non aggiungo altro, sperando che il ministro voglia prendere a cuore l'importante questione, e possa avere la gloria di averla risolta. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole De Riseis domanda: perchè non iscrive in seconda categoria il corso inferiore del fiume Pescara, visto che è già iscritto in seconda categoria il corso superiore?

Rispondo che ci vuole una legge, ma, come dissi ieri all'onorevole Ceriana, sarebbe una legge gravissima, perchè in Italia sono innumerevoli le domande di iscrizione in seconda categoria. Forse vi sarebbe un compenso nelle declassificazioni che si potrebbero fare, ma in pratica questo compenso sarebbe assai difficile a realizzarsi.

L'onorevole De Riseis comprende che se io portassi dinanzi alla Camera una legge di questa natura per un caso singolo, certamente mi si accuserebbe, e non a torto, di parzialità di condotta; se la portassi come massima generale, ossia facendo ragione a tutte le domande di iscrizione di seconda categoria; andremmo incontro ad un onere di sistemazione e di manutenzione di argini, che in questo momento sarebbe gravissimo pel Tesoro.

D'altronde io posso ritorcere all'onorevole De Riseis la sua domanda. Nel 1893 fu votata la legge che iscrive in 2^a categoria i fiumi Aterno e Sagittario, e provvede alla loro sistemazione; ne fu esclusa la parte inferiore del corso del Pescara. Ora se in una legge speciale che riguardava quei fiumi, non fu contemplata la parte inferiore del corso del Pescara, io domando come potrei farlo oggi mentre si attende a rallentare i lavori ed a diminuire gli oneri relativi dello Stato?

L'onorevole De Riseis mi parlò anche del porto-canale che si doveva studiare alla foce del Pescara. Esso fu tema di un ordine del giorno che fu votato, se non erro, in occasione della legge dell'89, che stanziò fondi a profusione, per molti porti, non però pel porto-canale del Pescara, al quale fu dedicato soltanto un ordine del giorno. Venne la legge del 1893, che contemplava l'Aterno ed il Sagittario, e quindi il corso superiore del Pescara, come ha detto l'onorevole De Riseis, ma nemmeno in questa occasione l'ordine del giorno non fu tradotto in legge; il che vuol dire, onorevole De Riseis, che nella mente dell'Amministrazione e dei miei predecessori il corso inferiore del Pescara non aveva una così grande importanza che meritasse d'essere iscritto in 2^a categoria.

Quello che posso promettere all'onorevole De Riseis si è di fare studiare il progetto, secondo l'invito fattone all'Amministrazione in quell'ordine del giorno, senza però prendere un impegno per il tempo, perchè il personale del Genio civile ha molte altre occupazioni.

Quanto poi ad addivenire all'esecuzione di qualche lavoro, nella condizione di categoria in cui è attualmente, io non domando di meglio, onorevole De Riseis; e in vista del Pescara e di altri corsi d'acqua di 3^a categoria, abbiamo appunto aumentato questo stanziamento di 30,000 lire.

Ma l'onorevole De Riseis m'insegna, che io non posso addivenire alla classificazione in terza categoria, nè molto meno fare delle opere di arginatura su questo fiume, se prima non si costituisce uno di quei tali consorzi a cui ha alluso l'onorevole Guerci testè.

Occorre che gli interessati locali si muovano e si organizzino, ed allora essi avranno diritto a quel contributo da parte dello Stato che io sarò ben lieto di dare, perchè riconosco che queste opere sono tutte utili in genere, quando anche non siano indispensabili, e che i denari spesi in esse ridondano a largo beneficio dell'economia nazionale.

Dunque, costituiscano il consorzio e da parte mia troveranno i maggiori incoraggiamenti e le maggiori facilitazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Riseis.

De Riseis G. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta, cortese nella forma, ma che nella sostanza elude le domande, che da me gli sono state rivolte. Non posso quindi dichiararmene soddisfatto.

Non ignoravo che occorre una legge per risolvere in modo equo e rispondente alla gravità del caso le questioni relative alla sistemazione dei fiumi del Mezzogiorno d'Italia, tanto che io stesso lo aveva accennato. Nè si può fare questione di un maggior onere pel bilancio dello Stato, quando si tratta di riconoscere il diritto, che hanno quelle nostre regioni, di non vedersi abbandonate alle forze dissolventi della natura.

Il grave problema dovrà essere una buona volta affrontato nella sua integrità; e da uno studio accurato non credo risulterebbe la necessità di oneri eccessivi, perchè i fiumi nella regione Meridionale non sono nè molto frequenti nè di corso molto lungo.

Trattasi, a mio avviso, soprattutto di una sana opera legislativa per disciplinare il regime delle acque tanto in montagna quanto in pianura, e per prevenire in gran parte i guasti, ai quali è più difficile porre riparo quando si sono verificati.

Mi auguro perciò che il Governo vorrà studiare con sentimento di giustizia questo grave argomento, e non tarderà a presentare delle disposizioni legislative, che riescano a soddisfare le giuste esigenze di quelle popolazioni, le quali pagano i loro tributi allo Stato e hanno diritto di fruire di quei benefici, che

sono reclamati come necessari da ogni paese civile.

Se il Governo non si porrà alla ricerca di mezzi pratici ed efficaci per trovare un rimedio a questo stato anormale, confido che dai rappresentanti delle regioni interessate si studierà il modo di presentare delle proposte d'iniziativa parlamentare, che, senza portare grave ferita al bilancio, assicurino un'equa soluzione di questa gravissima questione.

In quanto alle arginazioni del Pescara, il ministro mi domanda perchè, quando fu dichiarata di seconda categoria l'arginazione del tratto superiore al confluente del Sagittario e dell'Aterno, non lo fu anche il tratto inferiore alla foce del fiume.

Probabilmente si credè di cominciare la sistemazione dalla parte superiore del fiume. In ogni modo, qualunque sia stata la ragione di questa preferenza, è evidente che, stretto fra argini il tratto superiore del Pescara, diviene più urgente garantire il tratto sottostante, ove si riversano in maggior copia le acque, che prima si spandevano nel bacino superiore del fiume.

In quanto al porto-canale, io comprendo come Ella, onorevole ministro, non possa tener presenti tutte le questioni secondarie relative alla sua amministrazione. Il progetto esecutivo è già fatto da qualche tempo e trovasi all'esame delle amministrazioni provinciali.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Tanto meglio!

De Riseis G. Quel disegno incontra però le stesse difficoltà, che ritardano la costituzione del Consorzio per le arginazioni; perchè la classificazione in quarta classe porta oneri troppo gravi agli enti, che debbono contribuire alla spesa.

Ripeto, però, che ho parlato del porto-canale perchè la sua esecuzione è strettamente connessa con la sistemazione dell'ultimo tratto del fiume, e le due opere si agevolerebbero a vicenda.

L'ordine del giorno da me ricordato fu accettato dall'onorevole Finali, ministro dei lavori pubblici in quel tempo; e potrei ricordare le opinioni di altri ministri, che lo precedettero e lo seguirono, dal Baccarini al Perazzi, i quali tutti furono concordi nel riconoscere l'importanza delle opere da me raccomandate e la necessità di provvedervi.

In ogni modo, allo stato delle cose, auguriamoci che si riesca a costituire il Consor-

zio; ed io prendo atto delle promesse del ministro di volerlo favorire coi maggiori incoraggiamenti e le maggiori facilitazioni.

Però debbo confessare che ho poca fiducia che si riuscirà a qualche cosa di concreto. Ripeto che la legge del 1893 si è mostrata, nell'applicazione, inadeguata al bisogno e ve lo prova la somma irrisoria di lire 130,000 stanziata in bilancio, che credo neanche si spenda, mentre occorrerebbe ben altro per provvedere convenientemente a questo ramo importante del pubblico servizio.

Nella relazione ministeriale, che precede il bilancio, trovo le seguenti parole: « Gli stanziamenti si mantengono, non potendosi ancora ritenere chiuso il periodo di esperimento in applicazione della legge 30 marzo 1893 ».

Onorevole ministro, si persuada che, se l'esperimento si continuerà nelle condizioni presenti, non potrà dare che risultati negativi.

Il problema rimarrà insoluto, con grave danno delle nostre popolazioni, e non senza pericolo pel bilancio dello Stato, che potrà essere costretto ad erogare infruttuosamente in riparazioni ed indennizzi quelle somme, che non volle o non seppe spendere utilmente per prevenire i disastri. *Quod Deus avertat!*

Presidente. Questo capitolo è approvato.

Capitolo 39. Opere idrauliche di 4ª categoria - Concorso dello Stato giusta l'articolo 93 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 30,000.

Capitolo 40. Opere idrauliche di 5ª categoria - Sussidi giusta l'articolo 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173; e 9ª quota di contributo al comune di Verona per i lavori dell'Adige secondo la legge 24 luglio 1887, numero 4895 (articolo 4), lire 500,000.

Capitolo 41. Spese casuali per opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria e sussidi a minori opere di difesa, non che provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti, lire 20,000.

Bonifiche. — Capitolo 42. Personale di custodia delle bonifiche - Stipendi ed indennità al personale ordinario (*Spese fisse*), lire 110,000.

Capitolo 43. Personale di custodia delle bonifiche - Indennità, sussidi, quote complementari alla massa vestiario ed altre spese analoghe pel personale stesso (*Spese variabili*), lire 3,000.

Capitolo 44. Agro romano - Manutenzione delle opere di bonifica eseguite dallo Stato, lire 140,000.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Qui c'è una piccola modificazione, che fa parte di quella nota di variazione, che non è pervenuta alla Giunta. Si tratta di sdoppiare questo capitolo, lasciando al capitolo 44 la somma di 112,000 lire, anzi che di 140,000 ed aggiungendo un capitolo 44 *bis*, con 28,000 lire, intitolato: « Personale addetto alle macchine, alla custodia e alla sorveglianza delle opere di bonifica (*Spese fisse*). »

La somma complessiva di questi due capitoli resta la stessa, cioè di 140,000 lire.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro propone di togliere da questo capitolo 44 la somma di lire 28 mila e di formare con questa somma un altro capitolo 44 *bis* con questo titolo: « Personale addetto alle macchine, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifiche (*Spese fisse*). »

L'onorevole relatore accetta la proposta del ministro?

Danie'i, relatore. Non essendovi alcun aumento di spesa, la Giunta generale del bilancio consente.

Presidente. Allora pongo a partito il capitolo 44 con lo stanziamento di lire 112 mila.

(*È approvato*).

Pongo a partito poi il capitolo 44 *bis* colla denominazione letta testè e collo stanziamento di lire 28,000.

(*È approvato*).

Porti, spiagge, fari e canali. — Capitolo 45. Manutenzione dei porti, lire 1,650,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Debbo rivolgere alla cortesia del ministro due semplici domande.

Con leggi precedentemente approvate furono autorizzate delle opere importanti nel porto di Palermo. Per circostanze, che qui non vale la pena di ricordare, quelle opere non furono iniziate. Credo però, che quelle gravi ragioni, che consigliarono al ministro di sospendere l'inizio di quei lavori, oggi più non esistano, e che a quei lavori possa darsi principio.

Io chiedo alla cortesia del ministro di farmi conoscere se ciò avverrà, e quando.

Una convenzione si è fatta fra il Governo

il municipio di Palermo e la casa Florio, per dotare il porto di Palermo di un bacino di costruzione e di un bacino di carenaggio. Ora io domando all'onorevole ministro se quella convenzione sia già stata approvata dal Consiglio di Stato, e quando si metterà mano a questi lavori.

Comprenderà l'onorevole ministro quanta e quale sia l'importanza, che la popolazione di Palermo annette a quei lavori, e come ogni ulteriore indugio, non essendo più giustificato, si presterebbe ad ingiusti commenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Su questo capitolo devo rivolgere una domanda all'onorevole ministro.

Non crede egli di fare degli studi e di prendere qualche determinazione relativamente al porto commerciale della Maddalena?

Credo inutile ricordare al ministro l'importanza di quell'estuario. Non parlo dal punto di vista militare, giacchè tutti sappiamo che la Maddalena è uno dei principali nostri baluardi nel Mediterraneo; ma è evidente che la situazione di grande porto militare, quando non sia esclusivamente tale, come non è la Maddalena, porta con sè di necessità un certo movimento commerciale.

La Maddalena aveva un movimento commerciale considerevole, anche da prima, che ora ha preso un assai notevole sviluppo. La Maddalena, per l'aumento della sua popolazione, per esser punto di rilascio e di approdo di tre linee di vapori, e punto di approdo di un discreto movimento veliero, ha una importanza non comune non solo fra i porti sardi, ma anche fra quelli di ordine secondario di tutto lo Stato.

Non occorre neanche che io dica, sebbene non sia presente il ministro della marina e la cosa non si riferisca a questo bilancio, che lo sviluppo del movimento commerciale nell'isola può facilitare in modo sensibile tutti i servizi, che si riferiscono alla efficace difesa del porto militare.

Ma, a parte queste considerazioni, certo è che questo porto presenta nella cifra del suo movimento un tal numero di approdi e di partenze, da doversi ritenere superiore a quello che sarebbe il movimento normale di un porto di seconda classe.

Parlo secondo le informazioni, che ho potuto avere, e che credo siano esatte.

Eppure il comune della Maddalena, per

quanto da molto tempo abbia fatto istanze ed uffici presso il Ministero perchè gli fosse accordata la costruzione di un piccolo molo che facilitasse le operazioni commerciali, non ha mai potuto ottenere niente.

Non vengo ora a chiedere all'onorevole ministro uno stanziamento sul bilancio di questo anno a tale scopo; sono convinto che non otterrei niente; ma chiedo al suo illuminato patriottismo se non creda opportuno di studiare almeno la questione, e di rendere così ragione non solo agli interessi commerciali di un porto così importante, ma anche ai grandi interessi della difesa militare dell'estuario della Maddalena.

Dovrei rivolgere altre raccomandazioni all'onorevole ministro per altri porti; ma mi limito per oggi ad accennare ad uno solo, persuaso che l'onorevole ministro stesso comprenderà come il miglioramento delle condizioni della Sardegna dipenda dal facilitarne lo sviluppo economico, specialmente mediante lo scambio di quei prodotti, che ne rappresentano i principali articoli di esportazione.

Io credo, onorevole ministro, che una spesa di 150 o 200 mila lire opportunamente ripartita, potrebbe dare dei risultati ben maggiori di quelli, che possiamo riprometterci da certe leggi speciali.

Mi limiterò ad accennare solamente il porto di Santa Teresa Gallura, che con lavori di poca entità potrebbe essere facilmente riparato e reso utile a movimenti commerciali di qualche entità ed in via di sensibile progresso.

Veda l'onorevole ministro se non sia il caso di studiare questa questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili.

De Nobili. Non chiedo all'onorevole ministro di assumere impegni; mi limito ad una semplice raccomandazione.

Tra Genova e Livorno, quando imperversano i venti, non v'ha per le navi che un sol punto di rifugio: la Spezia. Ma, dopo la costruzione della diga, il potervi entrare di notte col cattivo tempo è pei velieri cosa difficile e piena di pericoli. In questi ultimi anni non poche navi, che tentavano di rifugiarsi nel golfo della Spezia, ebbero ad infrangersi contro gli scogli della diga, e molte vittime si ebbero a lamentare. Ne avviene che i naviganti preferiscono sfidare la tempesta in alto mare, piuttostochè sfidare i pericoli della diga; ed un tratto così lungo,

quale è quello fra Livorno e Genova, così frequentato da piccoli velieri, è completamente sprovvisto di porti di rifugio. Vi è il porto di Lerici, proprio all'imboccatura del golfo di Spezia, ampio, dalle acque profonde, pel quale basterebbero poche opere di difesa per renderlo un punto di rifugio sicurissimo. Ma il porto di Lerici è di quarta classe; il Comune non può sopportare tutta la spesa; e d'altra parte non sarebbe neppure giusto che la sopportasse.

Già nel 1880 gli onorevoli Albini e Micheli sostennero la necessità che quel porto fosse passato di classe e considerato come porto di rifugio.

Ed ora che la dolorosa esperienza di questi ultimi danni dà ragione alle loro parole, confido che l'onorevole ministro vorrà riassumere la questione, e provvedere a questa, che è urgente necessità, non tanto locale, quanto del commercio marittimo italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

D'Ayala-Valva. L'onorevole ministro dei lavori pubblici conosce perfettamente quali sieno le condizioni del porto mercantile di Taranto.

Imbriani. Taranto! Ditelo ad alta voce perchè me ne interesse anch'io!

D'Ayala-Valva. Ho piacere che anche l'onorevole Imbriani s'interessi del porto di Taranto, e lo ringrazio.

Imbriani. Me ne sono sempre interessato!

D'Ayala-Valva. Questo porto è in sì misere condizioni, che i vapori postali delle varie linee di navigazione che fanno centro a Taranto non possono avvicinarsi a terra, mentre quando è cattivo tempo, le operazioni di sbarco ed imbarco, non possono assolutamente essere eseguite. Il legislatore riconobbe la grande importanza di questo porto, che venne compreso nella legge del 1889. Tutte le pratiche amministrative che erano necessarie per la costruzione del porto stesso furono fatte: i concorsi furono banditi, furono formati i consorzi degli enti locali, che volentersamente offersero il loro contributo ed il progetto è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Che cosa manca perchè quest'opera divenga un fatto compiuto?

I fondi per la costruzione del porto vi sono per la legge del 1889. Non mi rimane quindi altro da fare che raccomandarlo fervidamente al Governo affinché non indugi più

oltre da parte sua tutto quanto è necessario perchè l'opera possa essere al più presto compiuta.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. I fondi non sono stanziati.

D'Ayala-Valva. Per la legge adunque del 1889 questo porto figura in prima categoria e in seconda classe. Ella, onorevole ministro, che si è sempre mostrato tenero della giustizia distributiva fra i contribuenti italiani, lo sia anche riguardo a quest'opera che è reputata di grande e supremo interesse: opera che apporterebbe inestimabili vantaggi alla patriottica Taranto e alle Provincie limitrofe. L'importanza grande che va acquistando quella città è tale che un nuovo e grandioso porto si rende assolutamente necessario. Io non annoio mai la Camera e non ho mai avuto pretese, ma ora faccio appello alla bontà e al patriottismo del ministro e dei miei onorevoli colleghi augurandomi che essi non rimaranno sordi alle preghiere che io rivolgo in nome di Taranto, e soprattutto non siano tanto avari nello stanziamento dei fondi.

In molte conferenze avute col ministro a questo proposito io l'ho trovato molto propenso a concedere la somma che gli ho chiesta. Si è perciò che, in nome di legittimi e supremi interessi prego l'onorevole ministro di darmi una risposta rassicurante: di promettermi, cioè, che questo stanziamento figurerà nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno venturo. In attesa di una sua risposta favorevole, lo ringrazio intanto anticipatamente non solo per conto mio, che sarebbe ben poca cosa, ma anche in nome della nobile regione che mi onoro di rappresentare. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Comincio dall'onorevole D'Ayala, il quale sa meglio di me che colla legge del 1889 si votò un fondo di lire 1,200,000 pel porto di Taranto. Ora è bene che si sappia la differenza fra i fondi votati e quelli stanziati: i fondi si votano facilmente, ma stanziarli vuol dire metterli in bilancio e contrapporre ad essi una entrata. La legge del 1889 ha autorizzato, è vero, molti milioni per parecchi porti, ma ha lasciato al criterio discrezionale dell'Amministrazione e del Parlamento di stanziare di mano in mano nei bilanci successivi i fondi occorrenti per eseguire le opere indicate.

Ora l'onorevole D'Ayala non ignora che finora dai miei predecessori non è stato stanziato nulla.

Si sono fatti pure dei progetti; ed il primo progetto importava appunto un milione e più mila lire di spesa. Il Consiglio superiore fece delle osservazioni e mi pare ne facesse anche la Commissione dei porti. Allora si addivenne alla compilazione di un nuovo progetto di proporzioni più ristrette, più pratico e meglio commisurato alle esigenze, pel quale si sarebbe anche potuto in più breve tempo stanziare i fondi necessari per eseguirlo. Questo progetto importava 500 e tante mila lire.

L'onorevole D'Ayala-Valva dice che fu esaminato dal Consiglio superiore. Io non ricordo; ma poichè Ella lo dice, deve essere vero. Certo è che a questo progetto io farò fare gli altri gradi di esame, e colla massima sollecitudine.

Sono dolente di non aver potuto stanziare in bilancio alcuna somma per iniziare i lavori del porto di Taranto; e siccome neppure i miei predecessori ne hanno stanziate nei bilanci precedenti, così non ho nessuna disponibilità per il porto di Taranto. Però posso assicurare l'onorevole D'Ayala-Valva che nelle previsioni che ho in mente per il bilancio futuro, il porto di Taranto occupa un posto corrispondente a quanto è necessario per iniziare questi lavori. Ella sa che i lavori stessi non si possono eseguire nè in un anno nè in due; ci vorranno 3 o 4 anni, ed io provvederò perchè i fondi siano stanziati in proporzione al possibile svolgimento dei lavori, per modo che l'opera, una volta iniziata, possa essere condotta a termine nella misura sulla quale mi pare che ormai siano concordi, almeno in massima, i Comuni e gli ufficiali tecnici.

Spero che l'onorevole D'Ayala-Valva vorrà essere soddisfatto.

All'onorevole Pala, che mi ha parlato del porto della Maddalena, debbo dire che la sua parola mi è riuscita un po' nuova. Alla Maddalena abbiamo un porto militare; ma la costruzione di un altro porto ad uso commerciale...

Pala. Un molo!

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Ridotta la cosa a queste proporzioni, cominciamo ad intenderci.

In fatto di cifre Ella ha idee molto modeste, perchè mi parla di 100 o 150 mila

lire da ripartirsi fra 3 o 4 porti! L'esperienza mi insegna che con somme di questa portata si fa ben poco.

Ad ogni modo se l'onorevole Pala allude ad opere modeste di non grave dispendio, lo assicuro che studierò la questione molto accuratamente e vedrò se è possibile, o in questo bilancio, o in un altro futuro, di accontentarlo.

Il porto di Lerici, di cui ha parlato l'onorevole De Nobili, è un porto di 4^a categoria. Se sul serio mi mettessi a fare opere importanti nel porto di Lerici, primo ad opporsi sarebbe lo stesso comune di Lerici, il quale dovrebbe contribuire in una misura grave. Quanto a trasformare il porto di Lerici, onorevole De Nobili, non posso quindi prendere impegni nè fare promesse precise, nè alimentare speranze. Perchè, veda, la legge del 1889 ha stanziato somme considerevoli per molti porti d'Italia, grandi, piccoli e mediocri; ed è mio convincimento che per molti anni ancora ogni nostro sforzo debba essere diretto a vedere di adempiere gli impegni che abbiamo assunti; occorreranno cinque, sei, sette anni al massimo. Assolti gli impegni della legge del 1889, sarà il caso di vedere se nuove opere portuali siano veramente necessarie e si debbano prendere in considerazione per farne oggetto da portare innanzi alla Camera.

Per ora sembra a me che convenga concentrare quei pochi mezzi di cui il bilancio può disporre, su quelle opere che già sono state votate.

L'onorevole De Nobili mi renderà giustizia riconoscendo che per il porto commerciale di Spezia mi sono interessato colla maggiore alacrità; e credo anche d'aver contribuito a far sì che esso debba trovarsi in condizioni di funzionamento, direi, complete: infatti abbiamo appaltato i lavori di finimento del porto, ed abbiamo pure assicurata la posa del binario di raccordo con la stazione di Valdolora.

Questo piccolo porto commerciale sarà in condizione di soddisfare al traffico, cui è chiamato a far fronte. Ma ove si tratti di un'opera non indicata dalla legge, io faccio, almeno per il tempo in cui avrò la responsabilità di questa amministrazione, molte riserve, perchè mi pare che dobbiamo pensare ad adempiere gli impegni assunti prima d'assumerne dei nuovi.

Sono dolente di dovergli dire queste pa-

role, ma non voglio fare promesse che per il momento non potrei mantenere.

All'onorevole Palizzolo sono lieto di poter dare una risposta, che spero lo farà soddisfatto.

L'onorevole Palizzolo ricorda che esisteva una convenzione fatta alcuni anni or sono fra il municipio di Palermo e l'Amministrazione, mediante la quale il municipio di Palermo si obbligava di anticipare i fondi necessari per completare le opere del porto; e si impegnava anche per il bacino di carenaggio, in modo che dovea essere completamente esaurito quel programma di lavori per i quali erano stati votati dieci milioni.

Il municipio di Palermo doveva poi essere rimborsato con una annualità, la quale cominciava, salvo errore, nel 1900.

Allorchè io assunsi l'amministrazione dei lavori pubblici trovai già pronto un progetto di lavori al porto di Palermo per 1,600,000 lire, inteso a completare una parte delle opere portuali, e di esso si procedette all'appalto. Senonchè contro quest'opera sorsero opposizioni molto vivaci, di cui anche l'onorevole Palizzolo si fece autorevole interprete, da parte del ceto commerciale e marinaio di Palermo; ed io mi trovai in una posizione curiosissima.

Il progetto, che era stato messo in appalto, aveva subito l'esame dei corpi tecnici del Ministero ed io non potevo, perchè sarebbe stata una formalità senza efficacia, rimandare al loro esame la stessa questione che essi avevano già risolta.

Allora io incaricai un funzionario dell'amministrazione, in concorso di un funzionario del Ministero della marina, attualmente nostro egregio collega, di esaminare le obiezioni che erano state sollevate dagli interessati e di vedere quale fondamento esse avessero, ed il parere dei due funzionari fu tale che io mi decisi ad annullare le pratiche per il primo appalto ed a stralciare dal progetto una parte di opere, le quali erano risultate non necessarie, o la cui esecuzione si chiedeva fosse per lo meno ritardata.

In conseguenza, si predispose un nuovo progetto di appalto per circa un milione, il quale riguardava opere interne, contro cui non esistevano opposizioni.

Queste opere furono infatti appaltate, ed il secondo esperimento d'asta credo che avrà luogo l'11 corrente.

Dunque tali opere sono fuori di discussione, e saranno eseguite con quella maggiore alacrità che la natura di esse consente. Credo che si compiranno in tre o quattro anni; ora non ricordo bene.

Mentre questo avveniva fu messo innanzi il progetto di una combinazione colla società di cui si fece promotore il commendatore Florio, la quale si propone di costruire in Palermo un gran cantiere di costruzioni navali con un gran bacino di carenaggio. E sarebbe appunto quel bacino di carenaggio che l'Amministrazione aveva l'obbligo di costruire in base alla legge che aveva votato i 10 milioni per Palermo.

Io sono stato ben lieto di aderire alle pratiche, iniziate dal mio collega il Commissario civile per la Sicilia, per condurre a buon fine questa combinazione, la quale oggi si può dire un fatto compiuto: non manca che il parere favorevole del Consiglio di Stato, che ho sollecitato da alcuni giorni con una relazione, nella quale ho esposto minutamente lo stato della questione.

Non ho bisogno di esporre minutamente all'onorevole Palizzolo i dettagli di questa combinazione che egli conosce meglio di me. Mi piace solamente di aggiungere che con questa convenzione abbiamo annullata l'antica convenzione col municipio di Palermo per l'anticipo dei fondi; e che io mi sono messo in grado di far fronte agli impegni dell'amministrazione con stanziamenti adeguati in bilancio, i quali così alleggeriranno i bilanci futuri del Ministero dei lavori pubblici, in quanto che non ci saranno più le annualità da restituire al Comune di Palermo: la spesa si fa appunto in 6 esercizi in ragione di 3 milioni e 500 mila lire per esercizio. E d'altra parte l'annullamento della antica convenzione col municipio di Palermo rappresenta per esso un sollievo finanziario non trascurabile, inquantochè l'ha tolto dall'obbligo di dover anticipare allo Stato una somma di alcuni milioni.

L'opinione dei tecnici che hanno studiato tutti questi casi e i risultati di questa combinazione, è che per tal modo restano compiute tutte le opere del porto di Palermo. Non so se potrà essere necessaria qualche opera accessoria, di arredamento di *gru* od altra di questo genere; per queste opere abbiamo ad ogni modo deciso di tenere in serbo qualche centinaio di mila lire.

D'Ayala-Valva. Io ringrazio l'onorevole ministro per le sue buone disposizioni, e spero che le sue promesse diventeranno un fatto compiuto.

Palizzolo. Il modo con cui l'onorevole ministro ha voluto riandare tutta la questione ha mostrato evidentemente quanto amore egli ha dovuto mettere in una faccenda che interessa tanto la cittadinanza palermitana. Ed io ringrazio l'onorevole Prinetti delle notizie fornitemi, le quali non potranno che tornare graditissime ai miei concittadini, i quali, potendo intravedere sin d'ora per la loro Palermo una nuova èra di prosperità industriale, si ricorderanno sempre con grande affetto del ministro Prinetti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Ringrazio io pure l'onorevole ministro delle buone intenzioni dimostrate almeno per lo studio delle opere necessarie nei porti di Sardegna. Noto intorno al porto della Maddalena che, se v'è un grande porto militare, come tutti sanno, v'è anche un grande movimento commerciale. Io, non essendo un tecnico, non potevo dire se 100 o 150,000 lire siano, o no, sufficienti per la costruzione del molo, anzi per quello della Maddalena non ho precisato spese, riferendosi quelle indicate nelle cifre surriferite a Santa Teresa Gallura, ed a qualche altro punto. La mia intenzione era di spendere una parola in genere a favore specialmente di uno di questi ponti che ritengo importantissimo.

Del resto, dopo gli schiarimenti avuti, ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Onorevole De Nobili?..

De Nobili. Certo non posso esser molto soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Spero però che se ho trovata tanta resistenza ad ottenere che il porto di Lerici sia passato di classe, quando il Comune si sarà posto d'accordo col ministro della guerra, per quelle opere di difesa di cui ho detto, non troverò altrettanta resistenza per ottenere il sussidio consentito dalla legge.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 45.

Capitolo 46. Escavazione ordinaria dei porti, lire 2,635,000.

Capitolo 47. Assegni, indennità competenze diverse e sussidi al personale ordinario e straordinario addetto alla manutenzione, riparazione e alla scavazione ordinaria dei porti, lire 194,700.

Capitolo 48. Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario del servizio dei porti (*Spese fisse*), lire 20,500.

Capitolo 49. Pigionì pel servizio dei porti e dei fari (*Spese fisse*), lire 1,500.

Capitolo 50. Manutenzione, riparazione e illuminazione dei fari e fanali, lire 800,000.

Capitolo 51. Assegni, indennità di trasferte, competenze diverse e sussidi al personale addetto alla manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali, lire 52,000.

Capitolo 52. Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (*Spese fisse*), lire 350,000.

Capitolo 53. Sussidi per opere ai porti di quarta classe e per conservazione di spiagge (Articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F* e articolo 39 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con Regio Decreto del 2 aprile 1885, n. 3095), lire 60,000.

Capitolo 54. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di quarta classe della seconda categoria (Articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con Regio Decreto del 2 aprile 1885, n. 3095), lire 35,000.

Capitolo 55. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Strade ferrate. — Capitolo 56. Personale di ruolo dell'Ispettorato (*Spese fisse*), lire 872,753.

Capitolo 57. Indennità di trasferimento, di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo dell'Ispettorato ed ai membri del Consiglio delle tariffe (*Spese variabili*), lire 90,000.

Capitolo 58. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale dell'Ispettorato generale e per gli uffici di circolo dipendenti, lire 18,000.

Capitolo 59. Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze, locali, mobilio, personale ed altre, occorrenti per il Collegio arbitrale istituito a termini dell'articolo 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3^a (*Spesa obbligatoria*), lire 7,500.

Capitolo 60. Spese di stampa, lire 14,000.

Capitolo 61. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 8,000.

Capitolo 62. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti al Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e loro famiglie, lire 17,000.

Capitolo 63. Spese casuali, lire 20,000.

Capitolo 64. Quota parte, prevista a carico dello Stato italiano, delle spese relative all'ufficio centrale istituito in Berna a' sensi dell'articolo 57 della Convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strada ferrata - Legge 15 dicembre 1892, n. 710 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 10,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 65. Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (*Spese fisse*), lire 3,530.

Capitolo 66. Assegni al personale del genio civile posto in disponibilità a sensi della legge 22 agosto 1895, n. 547, lire 230,000.

Opere edilizie in Roma. — Capitolo 67. Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno - Leggi 14 maggio 1881, n. 209, e 20 luglio 1890, numero 6980, serie 3^a (*Spesa ripartita*), lire 2,500,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io sarò brevissimo nel rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici. E, se il presidente me lo permette, vorrei dire anche su questo stesso capitolo, due parole intorno al Palazzo di Giustizia.

Anzitutto io raccomando all'onorevole ministro i lavori di questo Palazzo, che sono tanto ansiosamente attesi dalle classi operaie, travagliate veramente da una crisi che addolora ed impaura: questi lavori non sono stati ancora iniziati, nonostante la buona volontà, che sono certo vi avrà messo l'onorevole ministro. Dovevano essere iniziati il primo del corrente mese; ma questo giorno è trascorso, senza che si sia visto almeno il principio.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Sono già cominciati.

Santini. Io sono stato a diporto in quei paraggi e non me ne sono accorto. Ma l'onorevole ministro mi dice che sono già iniziati i lavori, ed io allora lo prego di spingerli con molta alacrità.

Volevo ancora chiedere all'onorevole ministro che avesse la compiacenza di darmi informazioni riguardo alla sistemazione di Piazza Venezia.

I suoi predecessori, onorevole ministro, al pari di Lei, avevano aperto delle trattative con la casa del principe Torlonia; trattative che, secondo si disse l'anno scorso, non ave-

vano approdato per le soverchie pretese del proprietario. Questa voce doveva recar sorpresa a quanti conoscono la munificenza, veramente regale, della casa Torlonia.

Ma invece noi abbiamo appreso che, quando il Genio civile aveva stabilito che come indennità al principe Torlonia si dovesse dare un milione e 600 mila lire, il principe Torlonia venne ad un accomodamento, col quale si accontentava, in diverse rate, di un milione e 500 mila lire. Ed io credo di essere bene informato.

Ad ogni modo mi duole, che a quell'edificio, che nulla rende al proprietario, ma che ha un alto valore italiano per i tesori artistici, che accoglie, si voglia applicare la legge per Napoli.

Ora la preghiera, che io rivolgo al ministro, è questa: di vedere se, mettendovi della buona volontà, tanto da parte del ministro, quanto da parte del principe (e sono certo che ve la metteranno tanto l'uno che l'altro), si possa venire a far sparire lo sconcio, che deturpa quella piazza.

Un'altra preghiera rivolgo all'onorevole ministro, ed è quella di vedere se, tenuto conto degli affidamenti dati dal compianto ministro Perazzi, si possa fare qualche cosa per l'isola Tiberina a San Bartolomeo, la quale per i lavori idraulici non è rimasta più isola, e che, così com'è, è anche dannosa all'igiene della città.

Devo anche raccomandare la sistemazione del palazzo del Ministero di agricoltura e commercio, che spero l'onorevole Prinetti vorrà prendere a cuore.

Una voce. Lo deve dire all'onorevole Guicciardini.

Santini. Ma anche all'onorevole Prinetti. Sono queste le raccomandazioni che sottometto all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. La questione dei lavori edilizi di Roma è stata vivamente e più volte dibattuta in questa Camera e in altri consessi.

Io non intendo, al punto a cui siamo giunti del bilancio dei lavori pubblici, di fare un discorso illustrativo dei rapporti che corrono fra lo Stato e il comune di Roma.

Premetto che è mio convincimento che l'attuale ministro dei lavori pubblici abbia mantenuto assai più le promesse di quello

che precedentemente non abbiano fatto coloro che hanno avuto la direzione del suo Ministero. Quindi le preghiere che io sono per rivolgergli, le raccomandazioni che sono per fargli, ho fede che saranno tenute da lui in benevola considerazione.

Fra i molti lavori, che il Ministero dei lavori pubblici ha l'obbligo di compiere, vi sono anche quelli del porto di Ripagrande e il lavoro dei collettori dalla ferrovia al fosso di San Pantaleo. È a mia notizia che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha a sua disposizione i fondi in riserva per questi due lavori, l'uno dei quali importa la somma di 750 mila lire, l'altro quella di 900 mila.

Mi rivolgo alla sua solerzia perchè voglia dare principio immediato a questi due lavori, che, mentre sono di una necessità assoluta per la capitale, saranno di grande sollievo ad una moltitudine di operai, i quali girano le vie della città senza alcuna occupazione.

Mi si consenta ora, poichè ho facoltà di parlare, non di rispondere all'onorevole Santini, poichè non è ufficio mio, ma di esprimere il mio pensiero alquanto diverso dal suo, per ciò che si riferisce alla questione di Piazza Venezia.

L'onorevole Santini ricorda certamente come questa questione sia stata dibattuta in quest'Aula fin dall'anno scorso, e come io raccomandassi all'onorevole ministro Perazzi la soluzione di una pendenza, che è reclamata da ragioni estetiche e da ragioni di viabilità.

Però, non volendo con ciò sconfessare le parole che l'onorevole Santini ha creduto di dirigere al proprietario del Palazzo in questione, io non so non approvare la condotta del ministro, il quale, di fronte a delle pretese, se le mie informazioni sono esatte, esuberantemente superiori a quello che giudizi peritali hanno stabilito, ha saputo resistere alle richieste di questo, sia pure rispettabilissimo, proprietario del Palazzo da espropriarsi.

Con ciò sono ben lontano dal dire all'onorevole ministro di soprassedere da questa questione. Egli non ignora la necessità in cui si trova la capitale del Regno di sistemare definitivamente quello che è destinato ad essere uno dei più decorosi, uno dei più illustri centri della città.

Io quindi confido che l'onorevole ministro colla sua solerzia vorrà trovare la maniera di definire finalmente la questione.

Io non ho altro da aggiungere; attendo dalla cortesia del ministro una risposta, per ciò che si riferisce ai lavori di cui ho parlato, cioè per il porto di Ripagrande e per il collettore dalla ferrovia al Fosso S. Pantaleo.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Quanto al porto di Ripagrande ed al collettore sulla sponda sinistra l'onorevole Mazza ha perfettamente ragione di dire che i progetti sono pronti e che sono anche a disposizione i fondi per eseguirli.

Io dirò di più che ho il proposito di procedere fra qualche mese all'appalto del detto tronco del collettore, perchè la mia impressione è, che urge molto di più spingere i lavori del collettore di sinistra, che quelli del collettore di destra. Quest'ultimo non può avere nessuna utilità, fino a quando non siano compiuti i lavori del Lungo Tevere di fronte a Santo Spirito e alla Lungara; ancorchè facessimo il tronco di campagna questo non sarebbe utile, fino a che non fosse fatto il tronco urbano, precisamente nella località di Santo Spirito. Invece spingeremo innanzi i lavori del tronco di sinistra, per i quali è pronto, come ha detto benissimo l'onorevole Mazza, il progetto.

Ho ritardato di qualche mese l'appalto, perchè, trattandosi di un lavoro in gran parte di sterro, e dovendosi dare questo lavoro a quelle classi lavoratrici della cui disoccupazione si preoccupa, e con ragione l'onorevole Mazza, ho divisato, sentito anche il parere di persone che sono addentro in queste cose, che valesse meglio attendere al prossimo autunno; invero nella stagione che corre la disoccupazione cessa in gran parte in grazia dei lavori di campagna dei dintorni di Roma, mentre pare che torni acuta nei mesi di autunno. Non conosco molto precisamente le condizioni locali, ma sono stato consigliato di ritardare fino a settembre per rendere il lavoro più utile. Ripeto che il progetto è pronto, e son pronti i fondi. Sarà mia cura di procedere all'appalto al momento opportuno.

In quanto ai lavori del Palazzo di Giustizia ho già avuto occasione di parlarne in questa Camera due giorni fa.

L'onorevole Santini mi richiama all'argomento, ed io credo di poterlo assicurare completamente.

L'appaltatore del Palazzo di Giustizia si è accinto, e si è accinto a mio avviso con sufficiente alacrità, a eseguire quei lavori.

Lo ripeto ancora una volta: la consegna del lavoro è stata terminata il 30 di aprile; quindi non sono trascorsi che 36 giorni da quando l'impresario Borelli ebbe la consegna dell'opera. Si tratta di un lavoro di più che 9 milioni; l'onorevole Santini comprenderà che non è poi cosa alla quale si possa por mano da un giorno all'altro, data la necessità di procedere razionalmente e di creare un'organizzazione adeguata ad una costruzione di tanta mole. L'impresario ha depositato nelle casse dello Stato il decimo dell'importo del lavoro come cauzione portata dai patti contrattuali; quindi novecento e tante mila lire.

Egli ha l'obbligo di compiere l'opera entro 4 anni, ed ha una multa abbastanza notevole per ogni giorno di ritardo; un po' di libertà all'inizio dell'opera bisogna pur lasciarla a chi ha la responsabilità materiale del risultato dell'intrapresa. Con tutto ciò mi informo quotidianamente del come si svolge questa faccenda, appunto perchè mi preoccupo del vantaggio che i lavori potrebbero portare alla classe disoccupata di Roma. Ora in data di qualche giorno fa l'Impresa aveva accaparrato e condotto in quartiere, solamente per l'impalcatura, 6,500 metri di travi di abete; l'impianto di questa impalcatura basterebbe da solo a dar lavoro a molti operai; l'impresa però non ha potuto cominciarla, eseguendosi ora nel cantiere le opere di fognatura per lo scolo delle acque e quelle per la delimitazione del cantiere stesso. In queste opere sono già occupati un centinaio di operai, numero che andrà man mano crescendo. L'impresario mi aveva promesso che il 5 o 6 giugno avrebbe potuto cominciare i lavori di scalpellino; ma essi saranno ritardati di una diecina di giorni a causa del blocco (e qui non voglio censurare nessuno) che è stato fatto dai proprietari delle cave di travertino attorno all'Impresa assuntrice del Palazzo di Giustizia.

I prezzi che sono stati chiesti sono apparsi all'Impresa elevati più di quanto avrebbero dovuto esserlo; ma io non debbo entrare a discutere nel merito dei prezzi. Certo è che l'Impresa ha creduto conveniente, trattandosi di una quantità di niente meno che 20,000 metri cubi di travertino, di provvedersi da sé, comprando una cava, affittandone un'altra, e sottraendosi in tal modo a quella co-

lizione che, si dice, sia stata fatta fra i proprietari di travertino.

Ora l'onorevole Santini capirà che l'Amministrazione non può entrare nel merito di queste questioni. Se fosse passato un anno senza che l'impresa avesse iniziato i lavori, capirei che si potesse premere anche con una azione giudiziaria; ma che oggi si eserciti un'azione, sia pure soltanto morale, sull'impresa la quale dice: — io debbo difendermi dagli accordi presi fra i proprietari di travertino per farmelo pagare più caro — questo non è possibile.

Se entrassi nel merito di queste questioni, io dovrei prendere partito per l'una o per l'altra parte, e questo sarebbe scorretto, ed esporrebbe l'Amministrazione a responsabilità che proprio mi parrebbe pericoloso di assumere.

Posso assicurare l'onorevole Santini che vedo di frequente l'assuntore del Palazzo di Giustizia e che esso mi ha manifestato le migliori intenzioni. Finora sono stati smentiti dal fatto i molti dubbi che ho udito esporre e le molte cose che ho udito dire, come, ad esempio, quella che non si era ancora pensato alla provvista del legname per le ponteggiature, mentre, come ho detto, già è stata fatta la provvista di 6500 metri di travi di abete, e un mese solo dopo fatta la consegna dei lavori.

Che cosa vuole l'onorevole Santini? Diamo tempo al tempo, e lasciamo alla Impresa il tempo necessario perchè possa con saldezza assumere la responsabilità che le incombe.

Riguardo all'isola Tiberina di cui mi parla l'onorevole Santini, la questione sarà da studiare a suo tempo, perchè mi pare che prima dobbiamo eseguire i progetti di tutte le altre opere che la legge ha imposto di compiere per il Tevere.

Se rimarrà, come credo, una disponibilità di fondi, si potrà studiare anche la questione dell'isola Tiberina; ma certo è che qualunque lavoro si debba fare, per ovviare l'inconveniente da lui lamentato, riguardo alle condizioni dell'isola Tiberina, esso non potrà esser fatto se non dopo che sia stata calcolata molto precisamente la spesa per l'esecuzione delle altre opere per le quali in modo speciale la legge sul Tevere è stata votata.

Circa la questione della piazza di Venezia gli onorevoli Santini e Mazza comprende-

ranno come io sia obbligato a mantenere un grande riserbo. Io non posso qui esprimere nessuna parola la quale possa sembrare un giudizio di merito sulla condotta di Tizio o di Sempronio, sulla generosità o meno di chi che sia. Una sola cosa debbo dire all'onorevole Santini, che io trovo strano come egli (che è deputato, e deve sentire la maestà della legge) venga in quest'Aula a deplorare che si tratti di applicare la legge di Napoli ad una espropriazione in Roma, per la quale espropriazione la legge aveva detto tassativamente che si doveva applicare la legge di Napoli.

Io e i miei funzionari mancheremmo al nostro dovere se non facessimo quanto è comandato da questa disposizione precisa della legge. E sappia, onorevole Santini, che la mia prudenza e il mio riserbo in argomento sono stati anche maggiori di quel che avrebbero dovuto essere.

Perchè, non fidandomi del mio giudizio, e non limitandomi al giudizio dei miei dipendenti, ho chiesto il parere del Consiglio di Stato, se o no questa legge fosse applicabile alla espropriazione di cui Ella è venuto a parlare in quest'Aula. Ed il Consiglio di Stato in un parere vivacissimo e risoluto ha detto che non poteva cader dubbio sull'applicabilità della legge stessa. Ora come vuole, onorevole Santini, che in omaggio, sia pure a qualunque monumento, io trasgredisca una disposizione di legge che decide di alcuni milioni a carico dello Stato?

Onorevole Santini, io la posso assicurare di tutto il mio vivissimo desiderio che la combinazione per Piazza Venezia possa avere effetto; io l'assicuro che non ho trascurato una sola pratica, non ho perduto un solo istante per cercare di addivenire a quella combinazione che i miei predecessori avevano iniziato e che nessuno aveva condotto almeno vicino al compimento. Ma, onorevole Santini, con la stessa franchezza le debbo dire, che non posso in alcun modo dimenticare quella difesa del denaro pubblico, che è per me un sacro dovere. E tanto più è un dovere per me, in ragione della rigidità con cui io esplico questa difesa in argomenti più dolorosi. Ma, come vuole, onorevole Santini, che io, che, ispirandomi alle necessità della mia amministrazione, ho licenziato cento e più impiegati, costretti ad una vita di miserie e di dolori, debba poi passare sopra ad una pre-

scrizione di legge in una questione di milioni a danno dello Stato? (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. Io non posso che dichiararmi completamente sodisfatto, per quanto riguarda il collettore, delle esaurienti parole che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha pronunziate in risposta alle mie richieste e raccomandazioni.

Soltanto in ordine a questi lavori io mi permetto di osservare all'onorevole ministro che se i suoi consiglieri gli hanno detto di attendere fino all'autunno, essi non hanno pensato che la ripresa di questi lavori darebbe pane a più centinaia di operai, i quali sono poco adatti ai lavori campestri, mentre invece in questi lavori cittadini del collettore riuscirebbero certamente a buona prova.

Però non posso a meno di richiamare la attenzione del ministro sopra la prima parte del mio discorso che riguarda i lavori di Ripagrande, a cui egli non ha accennato nella sua replica.

Attendo perciò dalla sua cortesia una risposta anche su questo argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io mi sono ben guardato dallo spingere il ministro ad usare delle pressioni verso gli assuntori del Palazzo di Giustizia, perchè so bene che questo non è, nè il suo, nè il mio ufficio.

La Camera mi è testimone che mi sono bene guardato da questo.

Quanto alla questione più grave, che ho trattata, quella del palazzo Torlonia, l'onorevole Prinetti ha avuto quasi l'aria di muovermi rimprovero, perchè io, deputato, venissi qui a dimostrare poca riverenza per la maestà della legge. Se mi sono espresso male, me ne duole, ma non era questa la mia intenzione.

Io ho chiesto se c'era modo che il ministro dei lavori pubblici potesse tentare un accomodamento.

A me sembrava che la legge di Napoli, che ormai è legge e che tutti dobbiamo rispettare, avesse una speciale connessione colle ragioni dell'igiene, perchè fu fatta appunto per lo sventramento dopo la terribile epidemia colerica.

Ad ogni modo, il ministro ha detto che il Consiglio di Stato ha espresso un parere in

proposito, ed io non ho nulla da opporre contro il parere di quell'alto Consesso.

Ma io ho piena fiducia che le buone intenzioni del ministro, accordandosi con quelle del proprietario, potranno in un modo o nell'altro risolvere questa questione.

Non è ufficio mio di rispondere all'onorevole Mazza; però debbo dire a lui, che ha portato una leggera critica sulle lodi, disinteressantissime, che io ho fatto riguardo al proprietario, che io ho creduto veramente che questa casa, così benemerita dell'Italia, della beneficenza, dell'arte, meritasse anche da noi, rappresentanti di Roma, una parola di lode, e non mi pento davvero di averla pronunciata. Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Mazza mi dà il consiglio di anticipare questi lavori; egli dice: i suoi consiglieri l'hanno ingannato...

Mazza. No.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici... l'hanno tratto in errore. Ebbene, io posso assicurare l'onorevole Mazza che questi consiglieri erano per lo meno molto competenti per poter dare un giudizio, e che non erano dei funzionari. Se l'onorevole Mazza, o le persone competenti in questa materia credono che sia opportuno procedere subito all'appalto, anzi che rimandarlo a settembre o ad ottobre, per parte mia non vi ho difficoltà, perchè il progetto è pronto ed i fondi ci sono. Creda però, onorevole Mazza, che la considerazione cui ho accennato mi è stata fatta da persona che dovrebbe saperne qualche cosa. Io non voglio naturalmente far dei nomi. Glielo dirò poi a quattr'occhi.

Il progetto di Ripagrande, considerato allo scopo di dar lavoro alle classi operaie, ha una importanza assai minore, perchè non potranno esservi impiegati che alcuni scalpellini, mentre in breve gli scalpellini saranno impiegati al Palazzo di Giustizia, in numero anche maggiore di quello che ne offra la piazza di Roma.

Quanto alle opere del Tevere, e del collettore che mi riservo di appaltare anche subito, se sarà il caso, io desidero formarmi un concetto esatto quando saranno compiuti tutti i progetti, e lo saranno fra 4 o 5 mesi.

In queste opere da eseguirsi nell'interno della città io procedo un po' a rilento, perchè

voglio formarmi un criterio complessivo, che non ancora mi sono formato del tutto.

Potrebbe darsi che convenisse addivenire ad un appalto molto più grosso fondendo insieme più appalti, e ciò in vista della circostanza che questo genere di lavori esige corredi costosi. È una cosa che mi riservo di studiare, e questo spiega il ritardo di alcuni mesi intorno al lavoro di Ripagrande.

Non aveva pensato a dirlo, ma l'onorevole Mazza mi comprende.

All'onorevole Santini risponderò che io non gli ho voluto fare alcun rimprovero. Ma questa benedetta questione della legge di Napoli me la sono sentita susurrare da varie parti: per ciò io prego ora l'onorevole Santini di voler leggere l'art. 4 della legge del 1890, ove è detto precisamente, non già che si debba applicare la legge di Napoli, perchè allora potrebbe valere il criterio che l'onorevole Santini adduce, che cioè la legge di Napoli era destinata a scopi di igiene, ma è detto semplicemente: « a queste espropriazioni sono applicabili gli articoli tali e tali della legge tale e tale, come se si riportassero questi due articoli. » Ora, francamente, dinanzi a questa dizione, a me pareva che il dubbio non potesse esistere. Malgrado ciò, ho mandato al Consiglio di Stato la domanda corredandola di una relazione affatto obbiettiva, che ho scritto io stesso, perchè proprio non ho voluto che il parere personale del ministro e quello dell'Amministrazione potessero influire sul parere del Consiglio di Stato. Ebbene la risposta del Consiglio di Stato è stata precisa ed esariente. Onde non credo si possa tornar sopra questa questione.

Ora l'onorevole Santini spera che noi ci metteremo d'accordo. Ed io lo spero e lo desidero più di Lei, onorevole Santini, se è possibile, perchè da parte mia c'è il desiderio vivissimo di condurre a termine la pratica.

Ma l'onorevole Santini comprenderà pure che io mi trovo sulle spalle una responsabilità molto grave, la quale sulle sue spalle pesa assai meno, ed è la difesa del denaro pubblico. Ed io non posso scostarmi notevolmente da quei criteri peritali ai quali sono arrivati i funzionari dell'Amministrazione.

Applicando, come è prescritto dalla legge, le disposizioni 12 e 13 della legge di Napoli, ne è venuta una perizia di alcuni milioni inferiore alla cifra da Lei detta, onorevole Santini. Ed io comprendo che attorno a questa nuova

perizia si possa estrinsecare anche con una certa latitudine la iniziativa del ministro; ma evidentemente questa iniziativa deve avere dei confini, e, se non li avesse, mi richiamerebbero a darglieli a suo tempo il Consiglio di Stato ed i Corpi consultivi, che pur debbono intervenire per approvare una combinazione di questo genere.

V'è poi un'altra questione, onorevole Santini. Ella non può dimenticare che gli stanziamenti per pagare queste ed altre espropriazioni inerenti alla piazza di Venezia cominciano a maturare nel 1903.

Dunque, se io dovessi pagare oggi, dovrei pagare una somma che compenetrasse nel valore capitale gli interessi da oggi al 1903, sotto una forma o sotto un'altra; oppure dovrei chiedere alla Camera una trasposizione, negli stanziamenti per le opere di Roma, che mi metta in grado di pagare. Ora, a questo secondo disegno io inclino; e credo che potrò, forse, nella prossima sessione, presentare una nuova legge che, senza portare aggravio maggiore ai bilanci annuali, permetta di rimaneggiare gli stanziamenti delle opere di Roma in modo, da consentire all'Amministrazione il pronto o quasi pronto pagamento delle espropriazioni delle quali è discorso, qualora si possa combinarne il prezzo.

E tanto più è probabile che io debba venire innanzi al Parlamento con una nuova legge, in quanto che dall'egregio architetto Sacconi, nostro collega, ho avuto, di questi giorni, una proposta di modificazione al piano delle strade e delle piazze che circonda il monumento a Vittorio Emanuele. Siccome il tipo di quelle strade e piazze è stato allegato alla legge di allora, ed ha formato parte integrante di essa, se questa modificazione sarà approvata dalle autorità tecniche competenti, dovrò chiedere al Parlamento la sanzione di tale modificazione: quella, quindi, sarà l'occasione per vedere se il rimaneggiamento degli stanziamenti possa fornire i mezzi per dare all'opera più sollecita attuazione.

Da ultimo, a maggior tranquillità dell'onorevole Santini, posso dirgli che le trattative colla casa patrizia, proprietaria del palazzo, non sono rotte, anzi continuano; e che la distanza fra le due parti è di molto ridotta da quello che era; e tutto lascia sperare che noi ci potremo, un giorno o l'altro, intendere.

Santini. Ringrazio il ministro e prendo atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Questo capitolo 67 è approvato.

Capitolo 68. Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno, stabilito dalle leggi 14 maggio 1881, n. 209, 20 luglio 1890, n. 6980 (art. 10) e 28 giugno 1892, n. 299 (art. 3) (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Rinunzio.

Presidente. Questo capitolo è approvato.

Capitolo 69. Prosecuzione della via dello Statuto e della via Cavour fino a piazza Venezia (Art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3^a, ed articolo 3 della legge 6 agosto 1893, n. 458), (*per memoria*).

Capitolo 70. Costruzione del ponte Umberto I e di altro ponte sul Tevere in Roma e dei relativi accessi (articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3^a, ed articolo 5 della legge 6 agosto 1893, n. 458), (*per memoria*).

Capitolo 71. Costruzione del policlinico Umberto I in Roma (articolo 1 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3^a ed articolo 1 della legge 6 agosto 1893, n. 458), lire 1,500,000.

Capitolo 72. Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3^a, articolo 7 della legge 28 giugno 1892, n. 299, ed articolo 2 della legge 6 agosto 1893, n. 458), lire 3,000,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Rinunzio.

Presidente. Non essendovi osservazioni, il capitolo 72, testè letto, s'intenderà approvato.

(È approvato).

Opere varie. — **Capitolo 73.** Ampliamento, sistemazione e arredamento della Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (legge 30 luglio 1896, n. 339), lire 450,000.

Spese per lavori pubblici. — **Strade.** — **Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.** — (Spese non superiori a lire 30,000 iscritte in bilancio in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale). — **Capitolo 74.** Ricostruzione del ponte San Giovannello alla progressiva 9+480 del tronco Benesiti-Misericordia della nazionale n. 73 (Caltanissetta), lire 6,200.

Capitolo 75. Sistemazione di un tratto della

traversa interna di Anfo, nella strada nazionale n. 16 (Brescia), lire 22,200.

Capitolo 76. Sistemazione e deviazione della strada nazionale numero 17, al chilometro 77 presso Capo di ponte, in comune di Ceto (Brescia), lire 10,350.

Capitolo 77. Deviazione di un tratto a monte del ponticello n. 48 e costruzione di una fogna sotto la cunetta di piattaforma nella prima rampa di Quercia Cupa, lungo la strada nazionale n. 51 (Campobasso), lire 9,000.

Capitolo 78. Opere di difesa, di allargamento e di sistemazione di un tratto stradale dopo l'abitato di Gildone, nella strada nazionale n. 52 (Campobasso), lire 16,000.

Capitolo 79. Ricostruzione del ponticello n. 56 lungo la strada nazionale n. 51 (Campobasso), lire 3,100.

Capitolo 80. Sistemazione del tratto fra la borgata Beguda ed il principio della rampa di accesso al nuovo ponte sul fiume Stura, lungo metri 1361.75 nella strada nazionale n. 31 (Cuneo), lire 1,000.

Capitolo 81. Costruzione di un muro di difesa nella località Scassarozze, lungo la strada nazionale n. 52 (Foggia), lire 9,000.

Capitolo 82. Ampliamento del ponte sul torrente Ania, nella strada nazionale n. 39 (Lucca), lire 23,500.

Capitolo 83. Ricostruzione del ponticello di 3 metri di luce alle Guazzelle, lungo la strada nazionale n. 39 (Massa), lire 8,800.

Capitolo 84. Ricostruzione del ponte Grotte 1° n. 177 presso Sella Mandrazzi nella strada nazionale n. 72 (Messina), lire 13,700.

Capitolo 85. Costruzione di tre case cantoniere semplici nel tronco da Caltavuturo a Petralia Sottana della strada nazionale n. 70 (Palermo), lire 22,800.

Capitolo 86. Modificazione alla rampa sinistra d'accesso al ponte di San Martino sul Trebbia, nella strada nazionale n. 36 (Pavia), lire 30,000.

Capitolo 87. Correzione della salita al ponte n. 47 sul torrente Fossasecca e costruzione di un muro di sponda a difesa della strada nazionale n. 44 (Perugia), lire 18,000.

Capitolo 88. Correzione del tratto detto delle Moiette, fra i chiavicotti n. 12 e 13, lungo la strada nazionale n. 44 (Perugia), lire 7,600.

Capitolo 89. Ricostruzione del ponticello di 3 metri di luce sul Rio dei Brotani alla

progressiva 63 + 531 e sistemazione della strada nazionale n. 43 fra le progressive 63 + 453 e 63 + 691 (Pesaro), lire 10,500.

Capitolo 90. Costruzione di un ponticello, di muri di controriva e di cunetti, nel tronco da Pecorone a Latronico della strada nazionale n. 59 (Potenza), lire 8,000.

Capitolo 91. Costruzione di una casa cantoniera doppia nel tronco da Corleto a Taverna Acinello della strada nazionale n. 58 (Potenza), lire 10,000.

Capitolo 92. Consolidamento delle frane della Basina e della Chestetta e deviazione della strada alle Marne presso Pecorile lungo la strada nazionale n. 38 (Reggio Emilia), lire 19,300.

Capitolo 93. Allargamento della sede stradale presso la torre di Solagna, nella strada nazionale n. 10 (Vicenza), lire 5,250.

Capitolo 94. Lavori per la costruzione di fognature per opere di consolidamento del girone dopo il ponticello n. 100, per la costruzione di briglie a valle del ponticello n. 149 e ad altre opere accessorie per arrestare le corrosioni delle sponde franose e per consolidare il corrispondente tratto del tronco fra il quadrivio di Monteverde e il ponte sul Fortore, nella strada nazionale n. 52 (Campobasso), lire 28,500.

Capitolo 95. Ricostruzione del ponte sul torrente Agozza fra Forni di Sotto e Forni di Sopra, nella strada nazionale n. 1 (Udine), lire 19,500.

Capitolo 96. Riparazioni ad alcuni manufatti; costruzione di un nuovo acquedotto; consolidamento di una tratta di strada e riparazioni e sopraelevazioni della casa di ricovero in contrada Monte Lavano, nel tronco da Petralia Sottana al torrente Cannello, della strada nazionale n. 70 (Palermo), lire 25,000.

Capitolo 97. Opere di miglioramento, mediante allargamento e costruzione di un muro di sostegno con parapetto, di un tratto pericoloso al transito superiormente al ponte Lustrola fra i chilometri 6 e 7, della strada nazionale n. 40 (Bologna), lire 12,000.

Capitolo 98. Sistemazione del tratto fra il Colombaro ed il molino Gazzelli, della strada nazionale n. 28 (Torino), lire 5,400.

Capitolo 99. Lavori di ampliamento dei ponticelli n. 15 e 25 e di difesa dalle acque piovane di due ponti della prima e seconda tratta del tronco fra il ponte sul Fortore e

Lucera, della strada nazionale n. 52 (Foggia), lire 5,300.

Capitolo 100. Lavori di miglioramento e di rettificazione del rivo S. Calogero e di consolidamento della scarpata stradale a monte fra il ponticello situato alla progressiva chilometrica 12.818 ed il muro di controriva alla progressiva 12.930, nella strada nazionale n. 73 (Caltanissetta), lire 13,000.

Capitolo 101. Costruzione di briglie nel burrone dei Vizzi, sistemazione e consolidamento della sede della strada fra i ponticelli r. 82 e 84, lungo la strada nazionale n. 55 (Potenza), lire 23,300.

Capitolo 102. Ricostruzione del ponticello n. 178 e consolidamento della conca franosa, nella quale giace il detto ponticello lungo il tronco dalla traversa di Campolieto a Larino, della strada nazionale n. 53 (Campobasso), lire 17,000.

Capitolo 103. Ricostruzione del ponte sul fiume Sentino, nella strada nazionale n. 44 (Perugia), lire 12,000.

Capitolo 104. Opere di sistemazione della strada nazionale n. 62 compresa la ricostruzione dei ponti sul fiume Mesina e sul Rio Secco (Reggio Calabria), lire 24,000.

Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali. (Spesa dipendente dalla legge 8 agosto 1895, n. 518).

Capitolo 105. Ricostruzione del ponte sull'Adda a Mazzo, lire 140,000.

Capitolo 106. Ricostruzione del ponte sul Trebbia a Traschio, lire 95,000.

(Spesa dipendente da speciale disegno di legge).

— Capitolo 107. Opere di consolidamento della zona in sinistra del ponte Arso e ricostruzione del ponte medesimo, lungo la strada nazionale n. 55 (Avellino), lire 46,500.

Capitolo 108. Opere di consolidamento della frana denominata Micone, nel tronco da Fornovo al valico appennino della Cisa, lungo la strada nazionale n. 37 (Parma), lire 51,000.

Capitolo 109. Opere lungo la sponda sinistra del Trebbia, nella località Valgrana, per difesa della strada nazionale n. 36 (Pavia), lire 50,000.

Capitolo 110. Allacciamento della strada nazionale n. 57 delle Calabrie, alla stazione ferroviaria di Lagonegro (Potenza), lire 50,000.

Capitolo 111. Ricostruzione del ponte detto

di Pellerone, sul torrente Aulella, lungo la strada nazionale n. 38 (Massa), lire 80,000.

Capitolo 112. Ricostruzione del ponte sul Rio maggiore, della strada nazionale n. 40 (Bologna), lire 30,000.

Capitolo 113. Deviazione nella località Materagna fra le progressive chilometriche 32.447 e 33.027.20, della strada nazionale n. 16 del Caffaro (Brescia), lire 20,000.

Capitolo 114. Sistemazione del passaggio provvisorio nella valle del torrente Padrongianus, lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari), lire 20,000.

Capitolo 115. Sistemazione della strada nazionale n. 39 per ovviare alle frane nella località Archi di Volcascio e Molinetto (Massa), lire 23,900.

Capitolo 116. Costruzione di un ponte sussidiario all'antico ponte Manlio sul torrente Bosso, nella strada nazionale n. 44 (Pesaro), lire 50,000.

Capitolo 117. Assegni, trasferte, competenze diverse e sussidi al personale ordinario e straordinario in servizio delle opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, lire 18,200.

Capitolo 118. Stampa della carta stradale del Regno, lire 10,500.

Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali. — (Spese dipendenti da leggi speciali).

— Capitolo 119. Trasporto della nazionale del Tonale alla traversata di Pontagna (Brescia): *per memoria.* (Legge 23 luglio 1881, numero 333. Elenco II, n. 6).

Capitolo 120. Ponte sul Flumendosa per la nazionale Orientale (Cagliari), lire 100,000. (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 8).

Capitolo 121. Sistemazione di frane lungo la strada nazionale Appulo-Sannitica (Campobasso), *per memoria.* (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 10).

Capitolo 122. Opere di consolidamento nei tratti 3° e 4° della strada nazionale Termini-Taormina (Catania), *per memoria.* (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 14).

Capitolo 123. Rettificazione della strada nazionale Firenze-Ancona fra Ponte S. Salvatore e Portone Pio (Macerata), lire 50,000. (Legge 23 luglio 1883, n. 333. Elenco II, n. 23).

Capitolo 124. Rettificazioni e sistemazioni per le strade nazionali del piccolo e grande San Bernardo (Torino), lire 100,000. (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 33).

Capitolo 125. Diramazione della strada n. 58 da Villa Santina per Ampezzo, Lorenzago ed Auronzo al Monte Mesurino (Belluno), lire 50,000. (Legge 30 maggio 1875, n. 2521, strada n. 59).

Il seguito di questa discussione sarà rimandato alla seduta di martedì.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Annunzio il risultamento delle votazioni fatte a scrutinio segreto.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1896-97.

Presenti e votanti	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli	155
Voti contrari	58

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1896-97.

Presenti e votanti.	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	157
Voti contrari	57

(La Camera approva).

Provvedimenti per la ultimazione delle ferrovie complementari.

Presenti e votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	163
Voti contrari.	51

(La Camera approva).

Annunzio di proposte d'iniziativa parlamentare.

Presidente. L'onorevole Imbriani-Poerio e l'onorevole Carboni-Boj hanno presentato due proposte di legge d'iniziativa parlamentare, le quali saranno trasmesse agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Vorrei pregare, se fosse possibile, di poter continuare la discussione del bilancio prima di martedì.

Voci. Domani! domani!

Presidente. Domani non è possibile.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Se si potesse lunedì.

Una voce. Omettiamo le interpellanze.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Se si potesse lunedì.

Imbriani. Lunedì ci sono le interpellanze.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Lunedì mattina allora.

Presidente. Per lunedì mattina è già stabilito l'ordine del giorno.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Io ho visto molte volte fare a meno delle interpellanze!

Imbriani. No, no!

Presidente. Se la Camera è d'accordo, se ne può fare a meno benissimo. Ma se qualcuno si oppone, non si può derogare al regolamento.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Siamo oramai a metà del bilancio e mi parrebbe opportuno finirlo presto. Domani?

Presidente. Onorevole ministro, le faccio osservare che domani, domenica, è impossibile tener seduta, in primo luogo perchè è la festa dello Statuto ed in secondo luogo perchè, per accordi presi con l'onorevole presidente, considerate certe necessità dei servizi, si è dovuto stabilire che assolutamente in domenica non si tenga seduta.

Per lunedì mattina poi è impossibile, perchè l'ordine del giorno è stato già stabilito ieri sera; per la seduta pomeridiana del lunedì è anche impossibile, perchè ci sono le interpellanze e ad alcuni deputati preme che esse siano svolte; bisognerà quindi di necessità andare a martedì.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Ma la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno!

Imbriani. È contrario al regolamento.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Anche contro il regolamento!

Presidente. Se la Camera unanime lo consente, qualche volta si deroga a certe disposizioni del regolamento; ma, se sorgono opposizioni, è necessario rispettarlo.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Ebbene, sia così.

Gianturco, *ministro dell'istruzione pubblica*. D'accordo con l'onorevole Morandi prego la Camera d'iscrivere nell'ordine del giorno di martedì lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Morandi.

Presidente. Allora sarà cancellata dall'ordine del giorno della seduta di lunedì e trasportata in quello della seduta di martedì.

(Così resta stabilito).

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina per conoscere i motivi per i quali venne ordinato che nell'arsenale di Spezia il giorno 7 giugno corrente si considerasse come festivo.

« De Nobili, Cimati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se sono compiuti gli studi tendenti ad accertare le sofisticazioni, con le quali si froda il commercio del sommacco, e se intenda provvedere anche con sanzione penale, per impedire le frodi, le quali, col miscuglio e molitura del lentischio ed altre erbe, contribuiscono molto all'avvilimento del commercio dei sommacchi ».

« Rossi. »

« Il sottoscritto, considerando la necessità della unificazione degli Archivi di Stato, provinciali e notarili, chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intenda provvedere con urgenza alla sistemazione di questo importante servizio pubblico.

« Rossi. »

Presidente. Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per le tornate di lunedì

Seduta antimeridiana

Discussione dei disegni di legge:

1. Sistemazione dei prestiti contratti dal Comune di Roma colla Cassa dei Depositi e Prestiti e colla Banca d'Italia. (91)

2. Modificazione dell'articolo 4 della legge

11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro (76 e 76 bis).

3. Modificazioni alla legge 27 maggio 1875, n. 2779, sulle Casse postali di risparmio e aggiunta alla legge 17 maggio 1863, n. 1270, sulla Cassa dei depositi e prestiti. (92)

Seduta pomeridiana

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri. Elezioni contestate dei Collegi di Bagnara Calabria (eletto De Nava) e di Saluzzo (eletto Pivano).

3. Svolgimento delle interpellanze.

4. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98. (32)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98. (35)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98. (31)

7. Stanziamento di un nuovo capitolo di lire 28,8 0 nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze, esercizio 1896-97, per far fronte in via transitoria alle eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa all'azienda del Regio Teatro San Carlo in Napoli. (50)

8. Tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno e per l'estero, in sostituzione delle tasse dirette e indirette sulla produzione e sul commercio dello zolfo. (52)

9. Aumento dell'assegnazione stabilita dall'art. 11 della legge 30 luglio 1896, n. 343, a favore dell'ospedale di S. Spirito ed Istituti annessi (84)

10. Aggiunta alla legge elettorale politica (Incompatibilità parlamentari). (89)

11. Modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 6849 (Serie 3^a) per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (93)

12. Modificazione del 5° comma dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale politica. (86)

13. Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria. (2)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1897. — Tip. della Camera dei Deputati.